

emerge

“lo scisma sommerso”



Nel 2002 Il Professor Pietro Prini scrisse un libro su “Lo scisma sommerso” in atto nella Chiesa. Uno scisma prodotto dal divario profondo, forse irrecuperabile, tra la dottrina ufficiale e le coscienze dei fedeli. Oggi quel divario si è approfondito ancora di più. In Italia, sulla legge 40, sull’aborto, sul caso Welby e sul caso Englaro si è scatenata la linea fondamentalista del Vaticano. Ma finalmente ora iniziano ad “emergere” le voci del dissenso dall’interno del mondo cristiano e religioso. Come quella di Hans Küng, intervistato da Lucia Annunziata, e dei cattolici che hanno avuto il coraggio di parlare, per il diritto all’autodeterminazione individuale e per la libertà religiosa.

Hans Küng pag.2

In difesa del Concilio Vaticano II

Giovanni Reale pag.5

Filosofo cattolico contro l'accanimento

Emma Bonino pag.II

Dopo la resistenza, il governo radicale

CONCILIO VATICANO II

Le voci e gli interventi di Hans Küng, Don Verzè, Don Gallo, Luigi Manconi, Vito Mancuso, Pietro Prini, Maria Bonafede e del filosofo cattolico Giovanni Reale. L'intervento di Gianfranco Spadaccia.

2 - 7

TESTAMENTO BIOLOGICO

“Viva l'Italia, l'Italia del XX settembre”. Raccolta firme sulla petizione al Parlamento.

8 - 9



Verità e menzogne su “eutanasia”, Coscioni, Welby, Englaro

inserto



Hans KÜNG

Il professor Hans Küng, uno dei teologi più importanti al mondo, ha partecipato a "In 1/2 ora", programma domenicale di Lucia Annunziata. In collegamento da Tubinga, ha risposto alle domande sull'attuale situazione molto tesa dentro la Chiesa cattolica e tra la Chiesa cattolica e l'opinione pubblica in generale.

Professore, l'opinione pubblica italiana si sta dividendo sul caso di Eluana Englaro. (...)

L'aspetto giuridico è certamente questo: in una democrazia, in uno stato democratico, anche la Chiesa, le autorità ecclesiastiche, devono ubbidire alle leggi, devono ubbidire alla Corte Costituzionale. In questo senso penso la questione sia decisa e non capisco perché la Chiesa metta pressione sul primo ministro. Spero che il Presidente della Repubblica rifiuti un tale intervento. Però la questione della teologia morale è questa: ho scritto in questo libro della "Dignità del morire", di una eutanasia indiretta, conseguita

(...) **Sull'attuale papa Ratzinger, che conosce bene dalla gioventù, lei ha avuto posizioni attendiste. Il papa l'ha chiamata a Roma subito. Nel 2005 avete avuto un grande incontro. Lei ha detto: "questo papa vi stupirà". Ecco: l'ha stupita questo papa?**

Evidentemente gli sono ancora molto grato per avermi ricevuto per quattro ore a Castel Gandolfo. Abbiamo avuto una conversazione molto amichevole. Pensai allora che avrebbe compiuto altri atti coraggiosi, ma purtroppo non abbiamo sentito molto in questo senso. Dalla Chiesa ci sono specialmente atti di restaurazione, come avvenuto con la vi-

In difesa del Concilio Vaticano II

mediante l'interruzione dei mezzi di sostentamento artificiali della vita, che l'uomo non ha l'obbligo di conservarsi in vita attraverso mezzi eccezionali. Questo un classico assioma della teologia morale. Infatti, come studente alla Pontificia Università Gregoriana, ho imparato che nessuna persona è costretta ad applicare mezzi straordinari. Il caso Englaro è molto chiaro: evidentemente la ragazza stessa, la povera ragazza, non può decidere; però suo padre può decidere, deve decidere.

Questo significa che lei è in disaccordo con quanto il Vaticano sostiene su questo caso?

C'è un decreto della Congregazione per la dottrina della fede dell'anno 1980, dove si dice espressamente tutto ciò che ho detto adesso, quindi non penso che in questo punto sono in disaccordo con la dottrina ufficiale.

cenda di questi quattro vescovi dissidenti, con i quali è evidentemente impossibile...

Lei si riferisce alla riaccettazione dei vescovi lefebvriani. (...)

Sì, è chiaro che questo papa vuole praticamente accettare di nuovo quattro vescovi che non accettano il Concilio Vaticano II. Non si tratta solamente di questo vescovo che ha negato in una maniera orribile e incomprensibile l'Olocausto, ma si tratta di questi vescovi e di tutta questa fraternità di San Pio X che non accetta il Concilio Vaticano II. Come è possibile se questi non accettano nemmeno la dottrina del Concilio Vaticano II? Non si tratta solamente del giudaismo, si tratta anche della libertà religiosa, della libertà di coscienza, si tratta delle relazioni positive con le Chiese protestanti, si tratta evidentemente anche delle buone relazioni con l'Islam e con il mondo secolare, e, infine, delle riforme liturgiche

del Concilio Vaticano II. Non accettano tutto ciò. Allora come è possibile revocare la scomunica?

Quindi perché il papa l'avrebbe fatto?

Evidentemente lui vuole unire, ma in realtà ha diviso la Chiesa, come si vede dalla reazione a questa scelta in giro per il mondo. Gran parte del popolo cattolico, specialmente in Germania, non accetta una tale decisione, cioè l'idea di rappacificarsi con una piccola setta che non accetta la dottrina cattolica del Concilio Vaticano II. (...)

Il papa non ha pensato che l'opposizione a questa politica sarebbe tanto vemente. Ora in tutto il mondo si parla non solo di questi quattro vescovi, ma di uno spostamento a destra all'interno della curia romana. Il papa ha praticamente scelto collaboratori, cardinali di curia, che sono tutti della stessa linea, una linea piuttosto restaurativa, reazionaria. In un certo senso il fatto che non avesse previ-

sto queste reazioni dimostra un grado di isolamento del papa.

In Italia, dove conviviamo strettamente con il papa, il Vaticano è finito sotto osservazione per questo errore: si è detto ad esempio che questo papa avrebbe perso un milione di pellegrini all'angelus rispetto ai tempi di Wojtyła. E' una notizia grave?

Penso sia molto pericoloso vedere solamente queste migliaia di turisti che vengono a Piazza san Pietro; spesso non seguono la dottrina cattolica, e soprattutto non seguono la morale sessuale ufficiale. Questo papa vuole dare l'impressione che tutta la chiesa stia insieme a lui, ma si vede che i problemi seri delle nostre parrocchie sono molto differenti. Sempre più parrocchie non hanno più sacerdoti; c'è una sorta di collasso delle strutture pastorali che il nostro popolo ha edificato durante i secoli. Troppi scandali del clero, scandali sessuali e tutto questo





Marco Pannella:
Sogno, io credente in altro, credente in altro sicuramente da quello in cui credono gli uomini simoniaci che dominano la Chiesa e oggi tentano di dominare anche gli stati, sogno che il nuovo Pontefice voglia chiamarsi Giovanni XXIV.

(intervento durante i giorni del Conclave che eleggerà in seguito Papa Ratzinger)

questo contesto è ancora più difficile vedere l'utilità della scelta sui lefebvriani. Questi lefebvriani sono rimasti all'interno del paradigma medievale della chiesa, sono antiriformatori, sono antimoderni. Per questo sono contro il Concilio Vaticano II ed hanno una certa affinità con le posizioni dell'attuale papa. Anche lui è un uomo molto radicato nel medioevo; ha lavorato su Sant'Agostino, S. Bonaventura, ammira la liturgia latina medievale, ha anche una posizione non molto positiva rispetto alla Riforma, non vuole una riconciliazione con Lutero, non vuole parlare positivamente dell'illuminismo, della rivoluzione francese. Tutto questo non è per lui cristianesimo e in questo senso c'è una certa affinità tra i

lefebvriani e questo papa. Purtroppo. (...)

Io penso che questo papa debba imparare dal presidente Obama. Lui invece è piuttosto sulla linea del presidente Bush. Hanno la stessa opinione sull'aborto, sulla pillola, etc. Anche lui, come Bush, non vuole riforme. Io penso che negli Stati Uniti abbiamo visto che c'è adesso un "chan-

ge", un cambiamento. Anche la chiesa cattolica ha bisogno di un cambiamento, non possiamo andare avanti così anche alla luce - come ho detto - della miseria nelle parrocchie ed anche nell'opinione pubblica. Insieme a Joseph Ratzinger eravamo i periti più giovani al Concilio Vaticano II: anche lui si ricorderà che allora la chiesa cattolica aveva un prestigio immenso a causa di quel papa, di quel Concilio. Adesso è tutto l'opposto: siamo in una posizione terribile. Sarebbe necessario che il papa adesso vedesse i problemi e, come Obama, dicesse: noi abbiamo questi problemi, e poi desse una visione di speranza, seguita da atti concreti come quelli del Presidente degli Stati Uniti.

Lei a un certo punto ha detto che il papa è anche isolato, isolato anche dentro

la curia?

Lui è già da venti anni nella curia romana, vede tutto dal punto del Vaticano, adesso come papa è ancora più in questa ottica. Tatticamente lui non ha nessuno tra i suoi collaboratori che non sia uno "yesman". Tutti sono molto ubbidienti, nessuno può criticare il papa; lui è un po' come questi nel Cremino, che non vedono il mondo com'è. Hanno solamente le loro dottrine, il loro sistema dogmatico però non vedono il mondo. E noi siamo veramente in pericolo che la chiesa sarà danneggiata molto seriamente se il papa non collabora in collegialità con i vescovi, se lui non ha periti nel Vaticano che hanno anche il coraggio di pronunciare una critica seria. Se lui non fa altro che ricevere la gente, scrivere libri, fare allocuzioni... noi vogliamo avere un leader nella chiesa, un leader che guida la chiesa in questo periodo molto difficile per tutto il mondo.

A lei è piaciuta moltissimo la prima enciclica del papa dedicata all'amore di Dio, l'ha addirittura definita bellissima. La seconda in preparazione pare sia sui temi sociali, sulla globalizzazione. Potrebbe essere un momento per il papa di fare quell'appello che lei chiede? Cosa si aspetta?

Non posso dire che cosa mi aspetto, però posso dire che posso sperare. E io veramente spero che lui presenti una visione non ottimistica, però una visione di speranza concreta, pratica. Non basta solamente parlare sulla speranza in genere, ci vogliono anche fare atti concreti. Ci sono per esempio milioni e milioni di divorziati che hanno difficoltà perché non sono riammessi alla comunione; sarebbe molto meglio fare una riconciliazione con questi divorziati piuttosto che con questi lefebvriani. O se lei pensa a tutti questi sacerdoti che hanno lasciato il sacerdozio solamente perché sono mariti. Sarebbe possibile riammettere tutti questi, vista la penuria di preti; sarebbe un atto molto bello. Vogliamo atti concreti di coraggio, di carità e di speranza. Spero che, superata questa crisi, il papa troverà un metodo per dare più speranza e anche più felicità di essere cattolica, di essere cattolico.



non è buono. Noi dobbiamo veramente fare passi in avanti per risolvere i problemi e non solamente grandi manifestazioni che danno l'impressione del potere, di un rilancio di potenti che in realtà sono in difficoltà.

(...) Io sarei molto contento se il papa fosse un leader che guida la chiesa. Noi abbiamo bisogno di un papa che va avanti, che non sta dietro e vuole frenare il rinnovamento. Non capisco ad esempio perché lui non abbia fatto un elogio di Giovanni XXIII. In questi giorni Benedetto XVI ha completamente dimenticato o ignorato questo papa. Per me, e per molti, il più grande del secolo. L'attuale papa invece non ha detto nulla a proposito della convocazione del Concilio; non ha fatto un discorso, niente, sui risultati importantissimi del Concilio Vaticano II. In



Don Verzè: la Chiesa si apra

In pieno caso Welby, raccontò d'aver staccato la spina a un amico. Benedetto XVI rispolvera la Messa in latino, lui nei suoi libri (gli ultimi: Pelle per pelle e Io e Cristo) suggerisce alla Chiesa di discutere di procreazione assistita, sacerdozio femminile e contraccezione. Don Verzè, la Chiesa si sta arroccando? «Diciamo che se non consentiamo a tutti di accostarsi a Cristo e di discuterlo, il Cristo non serve». Addirittura? «La Chiesa è la consapevolezza di tutti che il logos si è fatto carne...». Traduciamo: Dio si è fatto uomo. «... e ha vissuto tra noi. Punto. Le prescrizioni e quelle altre cose non c'entrano». Si spieghi meglio. «La Chiesa non può fare di Cristo un tesoro da mettere in cassaforte. Per poi perdersi nelle legislazioni morali: questo sì, questo no...».

(da Corriere-Magazine n° 48 - 2007 - intervista di Giuliano Zincone)



LIBERTÀ DEI CRISTIANI

Ascoltate Paolo VI

Paolo VI: Non esiste obbligo a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che la scienza offre

LUIGI MANCONI
Europa,

Intervistata dal "Giornale", la senatrice Dorina Bianchi ha affermato che la vita umana appartiene «ai cittadini e alla collettività». La risposta è stata evidentemente equivocata (vedi che succede a non farsi rileggere le interviste, specie quelle su temi tanto delicati), perché non può esser stata Bianchi a offrire una risposta così «sovietica» (come direbbe il presidente del consiglio). Cosa vuol dire, infatti, che della vita umana può disporre «la collettività»? Se si intende che alle decisioni relative alle scelte di fine vita del soggetto possano concorrere il sistema di relazioni, la rete familiare, i mondi vitali, la comunità della quale si è parte, sono interamente d'accordo. Ma nel caso più controverso, quello di Eluana Englaro, la sola comunità che potesse venire considerata sua era quella rappresentata dai suoi genitori. E la scelta di questi è stata limpida e inequivocabile. Dunque da rispettare incondizionatamente. Oppure – ma non posso credere che questo sia il pensiero di Dorina Bianchi – la «collettività richiamata è quella rappresentata dalle istituzioni dello Stato (il Parlamento e le sue leggi). L'intera cultura cattolica su questo punto è – dovrebbe essere – univoca nell'affermare il primato della persona. E' questo il nodo cruciale. E infatti rispetto a scelte fondamentali, è pacifico che la decisione individuale si confronti e si integri, quando possibile, con la decisione di più soggetti: ma questi ultimi devono essere parte di un'esperienza condivisa (quale quella familiare, ad esempio). Ma nel caso di una contrattazione tra persona e «collettività» (compresa quella familiare) così come nel caso di conflitto aperto tra stato e persona, è giusto che sia la volontà di quest'ultima, infine, a prevalere. Anche se tale scelta può turbare, anche se entra in conflitto con i nostri più profondi convincimenti. Se, dunque, è auspicabile che «nessuno sia lasciato solo» e che la decisione ultima sia l'esito di scelte condivise all'interno della vita di relazione, può accadere che ciò non sia possibile: e in tal caso, non riesco ad immaginare altri cui affidare quella decisione estrema e dolorosa, se non in diretto interessato. D'altra parte, quando leggo le prese di posizione di molti parlamentari cattolici del PD che si dichiarano favorevoli alla legge della maggioranza sul testamento biologico, mi chiedo perché mai – a parte rarissime eccezioni – l'orientamento di quei parlamentari tende a coincidere con quello di Camillo

Ruini e non con quello, per esempio, di Giovanni Reale e di Vittorio Possenti, di monsignor Casale e di Vito Mancuso. Questi ultimi sono tra le voci più acute e intelligenti, e insieme fedeli e stimate, del cattolicesimo italiano. Sono

«In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso, il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che naturalmente volge verso il suo epilogo». Paolo VI. Nato Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini nel 1897, è stato il papa della Chiesa cattolica a partire dal 21 giugno 1963 fino alla morte, avvenuta il 6 agosto 1978.



credenti a pieno titolo e a pieno titolo ubbidienti nei confronti di Santa Romana Chiesa. Ma vogliono affrontare con spirito di verità i dilemmi etici che il nostro tempo pone. E offrono risposte a quei dilemmi, appunto, in spirito di verità. Con argomenti come questi: la Chiesa «giungerà ad accettare la libertà del soggetto rispetto alla propria (alla propria, non quella di altri!) vita biologica», dal momento che è «propriamente evangelica l'identificazione tra libertà di coscienza e principio di autodeterminazione». In altre parole «spetta alla persona decidere; non ai medici (che vanno ascoltati), non ai vescovi (che

vanno ascoltati), ma alla persona, a ognuno di noi» (Vito Mancuso). Sullo sfondo le inequivocabili parole di Paolo VI che, nel 1970, diceva: «Il carattere sacro della vita» è ciò che obbliga il medico «a dedicarsi con tutte le risorse della sua arte a lottare contro la morte. Questo non significa tuttavia obbligarlo a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza instancabilmente creatrice. In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso, il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che naturalmente volge verso il suo epilogo». Perché mai molti cattolici che militano nel PD non ascoltano queste parole e preferiscono ad esse le parole di chi definisce «mano assassina» quella di Beppino En-

glaro? Certo, sono i convincimenti individuali di ognuno a ispirare le opzioni di quei cattolici, ma penso che vi sia anche dell'altro: come sempre accade, il bisogno d'identità, tanto più quando tutte le identità rivelano la propria debolezza, induce a cercare rassicurazione nel discorso delle istituzioni, nelle certezze delle gerarchie, nella solidità delle grandi organizzazioni monolitiche (che, in realtà, monolitiche non sono affatto). A scapito dell'autonomia, dell'elaborazione individuale e in ultima analisi della libertà di coscienza, che è – se non sbaglio – il fondamento della «libertà dei cristiani».

Vangelo secondo Luca

PIETRO PRINI*

Premessa a «Lo scisma sommerso». Garzanti, 2002

[...] Fino a che punto il Magistero nella Chiesa cattolica post-conciliare ha tenuto conto degli importanti cambiamenti avvenuti specialmente nel campo dell'etica sessuale e dei rapporti coniugali, suggeriti da taluni degli aspetti più razionalmente fondati delle scienze psicologiche, educative, sociologiche e in genere antropologiche del mondo di oggi? Io sono tra quelli che ritengono che non siano da ignorare le differenze, qualche volta perfino clamorose, che le ricerche della sociologia della religione stanno documentando nella coscienza credente di una gran parte dei fedeli praticanti e che a ogni modo non possono più a lungo non essere riconosciute e affrontate nelle loro ragioni reali. Nel testo tante volte citato del Vangelo di Luca (18,8) Gesù ha posto ai suoi discepoli una terribile domanda che ha lasciato senza risposta: «Ma quando il Figlio dell'Uomo tornerà sulla terra troverà ancora la fede?». La Chiesa potrebbe per propria colpa non durare fino alla fine dei secoli. (*È fra i maggiori filosofi italiani di ispirazione cattolica. Prini è morto il 28 dicembre scorso)

Cattolici, pensiamo a un Concilio Vaticano III

VITO MANCUSO*

La Repubblica, 25 febbraio 2009

La svolta positiva che il Vaticano II ha introdotto nel rapporto tra cattolici e storia, deve essere estesa al rapporto con la natura. Una volta fatti ciò avverrà che come oggi i cattolici sono tra i più equilibrati nell'interpretare le questioni economiche e sociali, e tra i pochi ad avere una coscienza profetica di fronte alla forza militare, lo stesso equilibrio apparirà sulle questioni bioetiche. Si tratta solo di estendere alla natura il medesimo principio di laicità applicato alla storia dal Vaticano II. Il criterio è quello indicato dal Concilio nel punto 7 della dichiarazione *Dignitas humanae*: «Nella società va rispettata la consuetudine di una completa libertà, secondo la quale all'uomo va riconosciuta la libertà più ampia possibile, e non deve essere limitata se non quando e in quanto è necessario». Se questa libertà come insegna il Concilio, deve essere garantita agli uomini nel rapporto con Dio (che è il bene più prezioso che c'è), è evidente che una sana teologia non può bib estenderla anche alla deliberazione degli uomini sulla propria vita naturale mediante il principio di autodeterminazione. È questo passaggio che la dottrina della Chiesa, in fedeltà a se stessa, è chiamata a esplicitare. (*teologo cattolico)

Cristiani diversi

MARIA BONAFADE*

Liberazione, 11 febbraio 2009

Nei giorni scorsi abbiamo sperimentato la violenza dei simboli ed il corpo sofferente di Eluana si è trasformato nell'icona della battaglia per la vita contro la cultura della morte. In questa polarizzazione lo spazio della compassione, del rispetto e della laicità si è ridotto ai minimi termini, ed è stato garantito soltanto - lo affermo con convinzione - dall'iniziativa del Capo dello Stato che ha saputo tutelare l'autonomia della magistratura e la laicità delle istituzioni evidentemente pressato dall'iniziativa della Cei e del Vaticano. [...] Siamo una chiesa e non un partito politico: per questo non sta a noi proporre disegni di legge o interferire con il processo legislativo. Siamo però una voce della società italiana, una storica componente della sua cultura e della sua articolazione religiosa. E, in questo spirito, sentiamo nostro pieno diritto richiamare a beneficio dei partiti e dei legislatori, che nei prossimi giorni discuteranno la legge sul testamento biologico, tre principi fondamentali. Il primo è quello di laicità. L'Italia non è uno stato etico, non ha una «religione ufficiale» legittimata ad imporre valori e norme universali. La legge, pertanto, non potrà essere la traduzione giuridica di un magistero ecclesiale, ma dovrà necessariamente essere la risultante di un libero confronto tra diverse visioni del mondo, della vita e della morte, e pertanto - ecco il secondo principio - dovrà assumere la pluralità di visioni teologiche e non, che si esprimono nella società italiana. Tra le altre vi è anche quella dei Valdesi e dei Metodisti per i quali la vita è un dono e una grazia di Dio, che si vive nella relazione con il prossimo e con il Signore che ci ha creati. [...] Nei giorni scorsi questa nostra posizione ha avuto pochissimi spazi per esprimersi. Nessun conduttore di talk show, nessun direttore di tg, nessun editorialista ha pensato di richiamarla e valorizzarla. Nello schema bipolare della cultura e della politica italiana - laici e cattolici - non sembra esserci spazio per dei cristiani diversi, che oltre a confessare Gesù Cristo si dichiarano anche convintamente laici. [...] (* Moderatore della Tavola valdese e metodisti)



LIBERTÀ DEI CRISTIANI

Filosofo cattolico contro l'accanimento

Reale: se preferisco lasciare alla natura il suo corso, mi sento molto religioso, in quanto dico a Dio, sia fatta la tua volontà

GIOVANNI REALE

Europa, messaggio in occasione del convegno al Teatro Eliseo

Gentile Signora Welby, mi pare che sull'eutanasia si siano fatti numerosi errori da varie parti. 1) L'eutanasia è morte provocata con mezzi o con sostanze su un malato terminale, non rispettando lo sviluppo naturale della malattia e la sua conclusione naturale. 2) La terapia imposta a suo marito e la nutrizione artificiale imposta per diciassette anni alla Englaro rientrano, a loro modo, tra le forme di accanimento terapeutico. 3) Chiedere la loro sospensione, pertanto, non ha nulla a che vedere con l'eutanasia, ma rientra in quella libertà che non può essere negata a nessun essere umano che chiede che la sua sorte sia riconsegnata alla natura stessa e sottratta a costrizioni tecnologiche, che non sono affatto naturali, bensì artificiali. 4) Come un malato deve sottoscrivere l'accettazione di essere sottoposto a operazioni chirurgiche (anche alle più semplici), il che implica che lo si ritenga "libero" anche di non accettare l'intervento, così deve essere anche nel caso in cui venga a trovarsi nella necessità di terapie in vario modo invasive (e quindi forme di accanimento terapeutico). Il malato deve avere: a) la libertà di accettarle o di non accettarle; b) deve essergli riconosciuta la libertà di essere esonerato da quelle terapie, quando esse divengano per lui insostenibili. 5) In questo caso il malato chiede che gli venga concessa la libertà di essere rimesso in mano al-

“ Il malato chiede che gli venga concessa la libertà di essere rimesso in mano all'evolversi degli eventi, stabiliti dalla natura stessa. Come credente, sono sicuro che questo sia assolutamente lecito e giustissimo: la natura l'ha creato Dio, la tecnologia è opera dell'uomo. ”

Sono con voi, stretto stretto, con lo spirito

DON ANDREA GALLO

messaggio in occasione del convegno al Teatro Eliseo

Cara Mina, la mia salute fa i capricci. Sono con voi, stretto stretto, con lo spirito. Se credi opportuno puoi leggere un breve messaggio. I Cristiani, soprattutto i cattolici, dovrebbero verificarsi davanti alla Croce e non organizzare crociate che portano confusione, divisione, fanatismo. I Cristiani dovrebbero instaurare un dialogo con i laici, un confronto senza paure e, soprattutto, senza aggressività. E' bene che i Cristiani non pretendano a tutti i costi dai non credenti, e dai pensanti, quello che essi non possono dare: atti di Fede, trasformati in Legge; che non chiedano di accogliere convinzioni dogmatiche nella politica, ma sappiano presentare il loro messaggio in termini antropologici tali che i non credenti e i dissidenti possano percepire in essi la volontà e il progetto del servizio reso all'uomo e alla Società. Chiedo alla Chiesa alla quale appartengo, alla Gerarchia, di riflettere profondamente. La Democrazia non ha bisogno di trovare il suo fondamento in un credo religioso, ma può, e deve, trovarlo nei principi della libertà, della giustizia, della fraternità e nei diritti degli individui e della Comunità delle Donne e degli Uomini. Gesù è sempre "in compagnia" delle Donne e degli Uomini. La Gerarchia deve avere il coraggio di affermare e rispettare, ogni giorno, la libertà personale. Nella Chiesa Cattolica il primato della Coscienza personale è dottrina certa, chi dice il contrario è eretico. Pio IX è morto da un pezzo con l'enciclica "Quanta Cura". Ti abbraccio. P.S. Per Eluana è finito l'inferno.



l'evolversi degli eventi, stabiliti dalla natura stessa. 6) Io, come credente, sono sicuro che questo sia assolutamente lecito e giustissimo: la natura l'ha creato Dio, la tecnologia è opera dell'uomo. Se io preferisco, alla fine della mia vita (che Dio stesso mi ha dato), lasciare alla natura (che Lui stesso ha creato) il suo

“ La terapia imposta a Welby e la nutrizione artificiale imposta per diciassette anni alla Englaro rientrano, a loro modo, tra le forme di accanimento terapeutico. ”

corso, e non alle tecniche messe in atto dall'uomo, sono ben lontano dal commettere un atto irreligioso, anzi addirittura mi sento molto religioso, in quanto dico a Dio: è venuta per me la fine, sia fatta la tua volontà (come vuole la natura), senza bisogno che intervenga l'uomo con le sue tecniche. 7) Ciò non toglie, naturalmente, che altri uomini dicano invece: fatemi sopravvivere il più a lungo possibile; la

tecnica mi difenda dalla morte per tutto il tempo possibile. 8) La decisione, in ogni caso, deve essere lasciata all'uomo, che ha avuto da Dio il grande dono della libertà, perfino quella di non credere in Lui e di opporsi a Lui. 8) Spero proprio che non accada che lo Stato faccia una legge nella quale si sostituisce alle decisioni del malato, e che quindi costruisca un "monstrum" giuridico, pretendendo di arrogarsi il diritto di stabilire lui se, come e quando io possa morire. 9) La Englaro non è stata fatta "vivere" per diciassette anni, ma con l'alimentazione artificiale le si è prolungata una sua sopravvivenza biologica pagandola al prezzo di vera vita, si è in qualche modo prolungata la sua agonia per diciassette anni. 10) La Chiesa nel suo Catechismo degli adulti (cfr. La verità vi farà liberi, § 1035) dice: "Neppure la rinuncia al cosiddetto 'accanimento terapeutico' va confusa con l'eutanasia. Le cure enormemente costose, e prive di consistenti vantaggi per il paziente, vengono omesse lecitamente e perfino doverosamente. Il malato ha diritto a morire con dignità". 11) Non mi si dica che una nutrizione artificiale, con tutto ciò che essa comporta, sia "naturale" e che la sua interruzione sia una forma di eutanasia. Si tratta di sofismi nominalistici, cui risponderò con l'ironia degli antichi: nel caso in cui vengano a mancare cavalli e restino solo degli asini, si faccia una legge che stabilisca che tutti quelli che sono asini siano detti e considerati cavalli.



VENTICINQUENNALE DELLA REVISIONE DEI PATTI LATERANENSIS

La fede non si “Concorda”

GIANFRANCO SPADACCIA

Desidero ringraziare il presidente Fini e il presidente Bertinotti per aver voluto che fosse presente in questa rievocazione anche una voce anticoncordataria, di uno di quei radicali che espressero nel 1984, sulle orme di Ruffini e di Croce e su quelle di Gaetano Salvemini, di Piero Calamandrei e di Ernesto Rossi, la loro opposizione al nuovo Concordato in quasi assoluta solitudine se si escludono in quelle aule parlamentari poche altre voci critiche (ne voglio ricordare in particolare una, quella del cattolico Corrado Guerzoni). In quelle aule parlamentari perché, come la storia di questo paese ha dimostrato, la minoranza a cui appartengo ha saputo anticipare, interpretare e rappresentare anche fuori di esse, per oltre quaranta anni, nonostante l'isolamento a cui è stata spesso condannata, gli orientamenti della maggioranza del popolo italiano. E sarebbe così anche oggi se in questo paese fosse ancora possibile il libero confronto delle opinioni e l'einaudiano “conoscere per delibe-

rare”.

In alternativa alla revisione del Concordato, noi proponemmo allora che si procedesse invece alla rinegoziazione del Trattato lateranense. Era necessario a nostro avviso eliminare un trattato ormai in stridente contrasto con la democrazia e con la Costituzione ma non avevamo alcun intento punitivo o limitativo dell'indipendenza e sovranità della Stato della Città del Vaticano tanto che Marco Pannella anche l'ipotesi di un ampliamento delle concessioni territoriali, per conciliare le nuove e maggiori esigenze organizzative del Vaticano e le esigenze urbanistiche di decongestione del centro storico della capitale. Quanto ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica pensavamo che il nuovo regime potesse e dovesse essere concordato sotto la copertura dell'art.8, al pari di quello delle altre confessioni religiose. Io non so se abbia ragione Michele Ainis nel considerare il secondo comma dell'art.7 una norma anche transitoria voluta dal costituente in attesa di una nuova disciplina. E tuttavia mi pare difficilmente

contestabile che esso debba essere considerato una norma d'eccezione rispetto sia alla regola generale della reciproca indipendenza e sovranità della Chiesa e dello Stato, contenuta nel primo comma dello stesso art.7 sia rispetto al principio fondamentale della libertà religiosa quale si desume dall'art.3, dall'art.8, dagli art. 19 e 20 della Costituzione.

Si decise invece lasciare in vigore il Trattato e di porre il nuovo concordato ancora sotto la copertura del secondo comma dell'art.7, e per farlo si è dovuto qualificarlo come un accordo contenente semplici modifiche mentre si è trattava di una vera e propria novazione giuridica. Si sceglieva così di perpetuare una situazione di privilegio per la Chiesa cattolica e di discriminazione per le altre confessioni e convinzioni religiose, ma si accentuava anche la ambiguità tra Chiesa-Stato soggetto di diritto internazionale e Chiesa comunità religiosa italiana con il riconoscimento giuridico della Conferenza episcopale italiana quale soggetto di intese successive fra es-

sa e lo Stato, in rappresentanza della Chiesa italiana.

È una esagerazione radicale e anticlericale? Quando mi si citano le intese con le altre confessioni religiose come testimonianza di eguaglianza e di libertà religiosa, io rispondo che quelle intese sono tutte difensive rispetto a uno Stato che ha ancora vigente la legge sui culti ammessi. Nessuno potrà convincermi che il mantenimento in vigore del Trattato fascista che faceva della religione cattolica la religione dello Stato o la mancanza di una legge di attuazione costituzionale del principio della libertà religiosa, a venticinque anni dalla revisione del Concordato, siano dovuti al caso.

Non analizzerò i nuovi privilegi che la Chiesa ha visto rafforzare rispetto al concordato lateranense: dai maggiori vantaggi economici assicurati dall'8 per mille al regime all'insegnamento religioso, dall'incerto confine che separa la territorialità della Chiesa italiana e l'extraterritorialità vaticana all'equivoco ruolo giocato grazie ad essa dallo IOR in molte vicende finanziarie, dalla situa-

zione di sostanziale disuguaglianza rispetto alle altre confessioni al tentativo infine in gran parte riuscito di ripristinare in materia di matrimonio concordatario - dopo la legge del divorzio - la prevalenza del diritto canonico sul diritto dello Stato. Quanto ai nuovi benefici che, grazie alle intese con la CEI o per benevola e unilaterale concessione dello Stato sono stati conseguiti, rinvio ai recenti libri di Michele Ainis “Chiesa padrona” e di Curzio Maltese, “La Questua”.

Dovendo tuttavia esprimere un giudizio sulla situazione che si è determinata negli ultimi anni e sulle prospettive, credo che non si possa prescindere dalla considerazione dei profondi cambiamenti che sono intervenuti nella politica italiana. Dal momento della firma del Presidente Craxi e del Cardinale Casaroli ad oggi sono intervenuti mutamenti che non è esagerato paragonare a quelli verificatisi dopo la caduta del fascismo e la nascita della Repubblica. Nei primi quaranta anni della Repubblica, nonostante



la determinante presenza di un partito cattolico, il concordato fascista era stato applicato e interpretato da una generazione politica che si ispirava alla idea, per dirla con Spadolini, di un "Tevere più largo". All'ombra della Costituzione il vecchio Concordato era venuto esaurendo la sua funzione, qualcuno ha detto che stava divenendo un ramo secco, destinato a essere presto superato se non fosse intervenuto un nuovo concordato. Almeno nelle intenzioni forse illusorie e contraddittorie dei suoi maggiori protagonisti anche il nuovo Concordato avrebbe dovuto ispirarsi a quella stessa visione. Non solo quella generazione ma anche quella visione è oggi del tutto scomparsa. Sono stati cancellati da tangentopoli il partito socialista e gli altri partiti laici che dall'interno del governo avevano fatto da sponda al movimento delle riforme laiche e dei diritti civili negli anni 70. Sono scomparsi anche i due partiti che avevano votato pur da schieramenti contrapposti l'art.7, sostituiti da forze politiche che poco hanno a che fare con essi: la DC e il PCI che io ho avvertito da radicale, traevano dal proprio radicamento sociale e non solo dal loro potere la propria forza e la propria autonomia e un loro senso dello Stato. Trattavano con la Chiesa e con il Vaticano in base a una loro idea dei rapporti fra Stato e Chiesa. A quella forza oggi corrisponde la debolezza e la sostanziale delegittimazione dei loro eredi, partiti in perenne trasformazione, protagonisti di una transizione cui non hanno saputo dare alcun credibile e stabile sbocco democratico e per questo spinti ad appoggiarsi alla forza della Chiesa e delle istituzioni ecclesiastiche.

Non meno rilevanti sono stati i cambiamenti intervenuti nella vita della Chiesa. Il Concilio Vaticano II è ormai lontano, e non solo nel tempo. E lontana e dimenticata è la "Gaudium et Spes". A chiedersi oggi "Chi ha paura del Vaticano II?" non sono dei radicali ma due cattolici come Melloni e Ruggeri, insieme a uno stuolo di teologi e di storici della Chiesa di ogni parte del mondo. Mentre teodem e atei devoti si propongono rispetto alle Gerarchie come avanguardie di una condanna generalizzata non solo di laici, radicali, anticlericali ma anche di cattolici, anche eminenti, non allineati.

I frutti amari di questa situazione si sono colti nel dibattito e nello scontro che si è verificato nelle ultime drammatiche vicende del caso Englaro, che ha reso evidente il tentativo di imporre su questioni che interrogano la coscienza di ognuno una unica visione religiosa ed etica con l'effetto di travolgere l'idea stessa di laicità, che è lo spazio della convivenza e del confronto fra diverse concezioni etiche e religiose, in definitiva lo spazio della libertà e della democrazia. Su tali questioni è possibile dividersi, si può vincere e si può perdere. Invece si è affermato che sulla vita non si vota, negando in radice la possibilità stessa di un confronto democratico e la legittimità di



Era necessario a nostro avviso eliminare un trattato ormai in stridente contrasto con la democrazia e con la Costituzione ma non avevamo alcun intento punitivo o limitativo dell'indipendenza e sovranità dello Stato della Città del Vaticano tanto che Marco Pannella propose anche l'ipotesi di un ampliamento delle concessioni territoriali, per conciliare le nuove e maggiori esigenze organizzative del Vaticano e le esigenze urbanistiche di decongestione del centro storico della capitale.



ogni altra posizione.

Lo Stato e la Chiesa sono ancora "ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani"? Nei giorni scorsi abbiamo sentito esprimere giudizi durissimi su un atto del Presidente della Repubblica da due Cardinali di Curia senza che nessun rappresentante del Governo sentisse il bisogno di difenderne le prerogative e l'autorità esercitate nell'ambito della indipendenza e sovranità dello Stato italiano. Lo stesso è avvenuto quando il Presidente della Camera è stato attaccato dall'Osservatore Romano e da altri esponenti della Chiesa per aver sottolineato che il ritiro della scomunica dei vescovi lefebviriani all'interno della Chiesa comportava, per le affermazioni di uno di essi, il pericolo di una rilegittimazione di gravi forme di antisemitismo. Per sapere cosa significa reciproca indipendenza e sovranità fra lo Stato e la Chiesa bisogna guardare altrove. Quando in Germania è stata la Cancelliera cristiana democratica, Angela Merkel a esprimere in maniera anche più netta le stesse preoccupazioni del Presidente Fini, non a titolo individuale ma a nome del Governo tedesco, non solo non ha ricevuto rimproveri e condanne ecclesiastiche ma lo stesso Pontefice ha ritenuto il giorno dopo di intervenire personalmente con una risposta e un chiarimento pressoché immediato di netta condanna del negazionismo.

Mi si può obiettare che attribuisco al Concordato responsabilità che devono essere invece caso mai imputate alle forze politiche e alle maggioranze parlamentari. Non è così. Il concordato ha fornito alla Chiesa le basi ed ha creato le premesse di questo travolgimento della laicità e della stessa libertà religiosa, non solo

la libertà religiosa dei non cattolici e dei non credenti, ma anche e in primo luogo quella dei cittadini di fede cattolica. Come già quello del '29 anche quello dell'84 pretende di attribuire alla Chiesa non un primato pastorale ma la rappresentanza esclusiva dei cittadini cattolici: una pretesa che nessuno Stato laico potrebbe accettare e che non ha alcuna base sociologica perché in Italia i cattolici praticanti sono una minoranza e gran parte di coloro che si professano cattolici professano idee, anche sui temi etici, difformi dal magistero della Chiesa. E tuttavia anch'io come Stefano Rodotà ritengo che gli effetti di questo Concordato non possano essere valutati solo con le categorie della separatezza o dell'ingerenza fra Stato e Chiesa. Siamo, infatti, oggetto di un'offensiva che va ben oltre i limiti della sola Repubblica Italiana, come scrive nel suo libro "Perché laico": "Da tempo i vertici della Chiesa hanno intrapreso una campagna assai determinata per affermare il primato della loro dottrina ben al di là della legittima predicazione della fede dal momento che ad essa viene attribuito un valore normativo che va oltre l'ambito dei credenti e configura obbligazioni per gli Stati e per le Organizzazioni internazionali".

Quando con grande saggezza gli statisti del Risorgimento, in maggioranza cattolici liberali, con la bella legge delle guarentigie - una legge che ha garantito per oltre mezzo secolo il libero sviluppo del cattolicesimo - attribuirono unilateralmente al Papa la sovranità su un territorio sia pure minuscolo pensavano che esso dovesse essere soprattutto, se non esclusivamente, una garanzia fisica di libertà per la Chiesa da ingerenze esterne. Non potevano immaginare che la Chiesa

Li manderei tutti a vedere "Mare dentro". Viale Ministro!

SEVERINO MINGRONI*

s.mingroni@agendacoscioni.it



Io vivo in un mondo mio particolare: un mondo costituito dalla mia Radio -Televisione via satellite sul desktop, grazie alla quale sento soprattutto Radio Radicale o vedo Rainews24, e, ora che da due mesi ho finalmente l'adsl "serio" via telefono fisso, delle volte, guardo Skytg24 in streaming. Ma, questa ultima ipotesi, è meno

frequente: è molto più facile che io sia intento ad ascoltare Radio Radicale su Hotbird. Così, sabato 14 febbraio scorso, ero in questo mondo particolare, perché veniva trasmesso in diretta -audio- il seguente Convegno: "Verità e menzogne su eutanasia, Coscioni, Welby, Englaro sotto il dominio violento e antidemocratico della partitocrazia". E' vero, confesso di frequentare anche alcuni siti radicali, e, quindi, sarei felice se una persona come Silvio Viale diventasse il nostro Ministro della Salute. Ero e sono dalla parte di Beppino Englaro, dalla parte della razionalità -almeno secondo me- in quanto ritengo che quello che decide un individuo della sua vita, senziente o non senziente, disabile grave o normodotato, sia in ogni caso da rispettare, anche se decide di morire. Si tratta di essere liberali o meno. Quattro mesi fa, mi è stato regalato, ed ho visto subito, il DVD di un film spagnolo del 2004 dal titolo: Mare Dentro. E' la storia vera di un pescatore iberico che si chiamava Ramòn Sampedro e che, per un incidente, nel 1968, all'età di 25 anni, divenne tetraplegico. Credendo che "una vita che elimina la libertà non è vita", chiede che l'aiutino a suicidarsi. E' così convinto della sua scelta che intenta una causa legale contro il Governo spagnolo per ottenere il diritto a morire, ma i giudici iberici gli negano tale diritto. Alla fine Ramòn, nel 1998, riesce finalmente a suicidarsi, grazie all'aiuto di una donna innamorata di lui. Io, forse anche perché sono tetraplegico come lui, non solo ho capito perfettamente quest'uomo, ma mi sono sentito Ramòn. E' un film che vi raccomando. Forse, se lo vedessero pure certi giornalisti e parlamentari nostrani, non avremmo il Decreto di Legge anticostituzionale contro il testamento biologico. O mi illudo? Sia come sia, non credo che, se il DdL dovesse divenire Legge, un referendum abrogativo potrebbe essere la soluzione. Dico questo soprattutto per tre ragioni: l'antidemocratico QUORUM del 50% + 1 degli elettori, le migliaia di parrocchie e il solito giornalismo di regime raccontato dal Convegno del 14 febbraio scorso. Che fare, allora? Non lo so proprio, ma confesso di essere molto pessimista, e di non sperare nemmeno più in una veloce Legge sul voto domiciliare dei disabili gravi, perché ritengo che l'attuale classe politica -anzi, partitica- sia insensibile alle tematiche dei disabili sicuri.

* Severino è locked-in e Consigliere generale dell'Associazione

avrebbe utilizzato lo Stato della città del Vaticano come strumento di politica attiva a livello internazionale con il riconoscimento presso l'ONU e la costante azione di lobbying esercitata sugli organismi dell'Unione europea. Il confronto travalica dunque i confini dello Stato per proiettarsi a livello sopranazionale. In esso la Chiesa non solo rivendica il monopolio della morale e della religiosità ma rivendica anche l'imprimatur sul corretto esercizio della laicità, il vaglio di eticità sulle leggi degli stati e sulle convenzioni internazionali.

In questa nuova dimensione l'Italia dovrebbe forse divenire, nelle intenzioni della Chiesa, la base politica, territoriale e giuridica, di una rivincita nei confronti della modernità: non è suf-

ficiente però qualche prevaricazione legislativa per fare dell'Italia qualcosa di simile a quello che fu la Vandea nella Francia della Rivoluzione, la Calabria del Cardinale Ruffo nel regno murattiano o la Baviera cattolica nella Germania della Riforma luterana. Il rischio che corriamo è un altro: che sia lo Stato sia la Chiesa possano trovarsi presto a fare i conti con le macerie prodotte dall'imbarbarimento di un processo di secolarizzazione privata della laicità e quindi del rispetto dell'alterità e quelle prodotte da una mancata rinascita religiosa che come disse Moro all'indomani del referendum sul divorzio può fondarsi solo sulla testimonianza della fede e non sulla imposizione della legge.



Qui Ancona - Più di 100 firme! Ma contiamo di aumentare per la festa di carnevale del Gulliver ad Ancona. Lì ne raccoglieremo una bolgia! Il tavolo dell'altro ieri comunque è andato bene, Ancona sta rispondendo bene, si fermano persone che esprimono il loro sostegno e che mi e ci ringraziano per quello che facciamo anche se molti hanno paura che queste firme servano a poco e che siano solo un atto dimostrativo. Stefano Paggiarini

Qui Arezzo - Ecco i risultati del tavolo raccolta firme, del 21 Febbraio 09 svoltosi ad Arezzo, sulla Petizione al Parlamento italiano: firme 58 di cui 37 hanno prestatato il consenso al trattamento dei dati. Finanziamento 50 euro. Hanno collaborato alla buona riuscita del tavolo: Marcello Sadocchi, Francesco Giachini, Eugenio Mascagni, Lorenzo del Porto ed il sottoscritto. Le persone che si sono avvicinate al tavolo venivano spontaneamente, bastava vedere i simboli radicali e si fermavano. Il caso Englaro ha fatto il resto. Francesco Scatragli

Qui Avezzano - Ciao, il tavolo è andato abbastanza bene, c'è stato un "passaparola" e venerdì 20 e la mattina di sabato 21 sono state raccolte 54 firme. Abbiamo informato e distribuito il documento relativo alla dichiarazione di volontà anticipata. Paola Cairoli.

Qui Catania - 137 firme in una via Etnea meno affollata del solito, forse a causa del freddo pungente a cui i catanesi non sono abituati. Ci ritroviamo di fronte la villa Bellini alle 15.30 con Antonio Licciardello, responsabile organizzativo dell'associazione Radicali Catania e militante di Certi Diritti, Luigi Pappalardo, tesoriere dell'associazione, e Riccardo Fichera, giovane militante e dirigente radicale. Più tardi ci raggiungono Luigi Recupero e Rosalia Grande. Il vento che a tratti soffia forte non ci consente di montare il gazebo, ma sventolano le bandiere radicali e dell'Associazione Luca Coscioni e il tavolo è ben visibile e ricco di materiale. Tanti cittadini firmano, lasciano la email, ritirano una copia di Agenda Coscioni e si dicono pronti a sostenere un eventuale referendum. Gianmarco Ciccarelli

Qui Cremona - A tre anni dalla scomparsa di Luca, il nostro tavolo in nome delle storie di libertà di Piergiorgio Welby e Beppino Englaro ha avuto un grande successo del tavolo: raccolte oltre 150 firme in sole tre ore. Consegnati un centinaio di testamenti biologici. Nel corso dell'iniziativa è stata illustrata la proposta di delibera comunale per l'istituzione anche a Cremona del registro telematico dei testamenti biologici. Associazione radicale Piero Welby di Cremona

Qui Cuneo - Il tavolo è stato aperto mattina e pomeriggio nella storica postazione radicale in c.so Nizza di fronte alla BNL ed ha raccolto, nonostante l'indifferenza della maggioranza dei passanti, 200 firme convin-

Viva l'Pt

L'Italia del XX febbraio

Oltre 5000 firme sono state raccolte ai tavoli organizzati in occasione della giornata in memoria di Luca Coscioni, scomparso il 20 febbraio di tre anni fa, delle quali oltre 2000 sulla delibera di iniziativa popolare per l'istituzione del registro del testamento biologico a Roma. Sono a questo punto oltre 20.000 le sottoscrizioni sulla petizione al parlamento per una legge sul testamento biologico e sulle scelte di fine vita, lanciata da Associazione Coscioni e Radicali Italiani.

www.lucacoscioni.it/petizioneeutanasia

te grazie all'impegno di Andrea Bergese, Lorenzo Busciglio, Francesco Musso, Marco Giordanino (al mattino) Gianni Pizzini e Rosanna Degiovanni (al pomeriggio). Molta preoccupazione e grande sconcerto per ciò che cattiva politica, cinismo e disinformazione hanno prodotto nel Paese e sulla pelle dei suoi cittadini. Rosanna Degiovanni

Qui Firenze - Il tavolo che abbiamo tenuto ieri 14 febbraio abbiamo raccolto altre sessanta firme. Vi allego anche qualche foto del tavolo. Massimiliano Fontani

Qui Genova - I diversi tavoli realizzati a Genova sulla petizione al parlamento sono stati fatti grazie all'impegno di Giovanna Diletto, Gildo Liberti, Bruno Poce, Nadia Mori, Marco Fallabrini, Vincenzo Masia, Luisa Stirone, Beppe Maltese. Gabriele Giardina (ass. radicale Libertà è partecipazione Genova). E ancora Zeffirino Zali, Stefano Petrella, Gian Piero Buscaglia, Elisa Marchiori e Laura Rigogliosi (del GRAF d'Imperia). Patrizia De Fusco

Qui Latina - Le persone che si avvicinano spontaneamente e ti ringraziano sono poche ma ci sono e que-

sto fa bene a me che sono lì tutto soletto a raccogliere afflati di civiltà nel panorama latinese ammuffito, sotto uno splendente cielo celeste: 95 firme raccolte. Mauro Grassi

Qui Lecce - Serata freddissima e buona affluenza di pubblico con 116 firme raccolte in circa quattro ore di tavolo. All'iniziativa ha aderito anche il circolo Pasolini di Lecce. Non si sono visti partiti ma solo tanta gente, più giovani e meno giovani. In alcuni momenti si è creata letteralmente la fila al banchetto. Sergio Tatarano

Qui Modena - Temperatura 8 gradi, freddo, cielo sereno, poca gente in giro ma abbiamo raccolto 53 firme. Emilio Salemmè

Qui Milano - Abbiamo allestito, radicali e democratici insieme, un tavolo in corso di Porta Ticinese, presso le Colonne di San Lorenzo, tradizionale luogo di ritrovo della gioventù milanese e già teatro di numerose battaglie radicali contro le ordinanze proibizioniste dell'amministrazione comunale. Al riparo dell'arcata laterale della porta, erano presenti Emiliano Silvestri e Diego





Italia

Mazzola, rispettivamente segretario e tesoriere dell'Associazione Radicali Senza Fissa Dimora; Pino Martella, militante della medesima associazione; Alessandro Zunino del circolo PD di Porta Romana, con la sua fedele bandiera verde bianca e rossa e, infine, il giovanissimo Umberto Cambiaso. In pochissime ore siamo riusciti a raccogliere 44 firme, sabato. Domenica invece sono state 94. Marco Del Cielo

Qui Napoli (Cellula Coscioni) - Le firme totali prese nei due giorni sono 210; di queste quelle prese al primo tavolo di venerdì a via Scarlatti sono 73, mentre quelle prese al secondo tavolo di piazza Trieste e Trento di stamattina sono 137. Domenico Spina

Qui Napoli (Associazione per la grande Napoli) - Sabato 21 gennaio 2009, in Via Scarlatti, dalle 16.30 alle 20.00 l'Associazione Radicale "Per La Grande Napoli" ha raccolto 54 firme, i volantini distribuiti 500. I partecipanti alla manifestazione indossavano dei cartelli con le scritte "Sì alla vita, no alla tortura di stato", "No a leggi clericali sul corpo delle persone" e "Giù le mani da me" quest'ultimo suggeritoci da Adriano Sofri dalle pagine di "La Repubblica" in occasione della vicenda di Eluana Englaro. Luca Coscioni sarà sempre nel cuore di quei compagni di Napoli che hanno avuto l'onore di lottare insieme a lui per la libertà. Rodolfo Viviani

Qui Novara - Novara ha risposto bene, in 2 ore di tavolo abbiamo raccolto 61 firme. I cittadini hanno voluto testimoniare il proprio dissenso alla proposta di legge del senatore Calabrò. Alcune persone hanno compilato anche la Carta di Vita nella speranza che in futuro possa avere valore legale. Non possiamo che continuare questa battaglia. Hanno partecipato Michele Savino, Nathalie Pisano, Antonio Pesare e Eric De Rosa.

Qui Oristano - Il banchetto è andato bene al di là delle nostre aspettative. In cinque ore e mezza abbiamo

raccolto 175 firme, la gente ha risposto positivamente all'iniziativa. Uno strumento utile di convincimento e di chiarimento è stata in alcuni casi la lettura del fac simile del testamento biologico redatto da Federico Orlando e riportato nell'agenda COSCIONI di dicembre. L'esperienza è stata vissuta da noi con grande entusiasmo, purtroppo gli impegni di lavoro non ci hanno consentito di renderci disponibili anche il giorno dopo. Mirko Miscali e Veronica Aresu

Qui Padova - Il 14 febbraio 2009, in Prato della Valle a Padova, la Cellula Coscioni di Padova, ha allestito un tavolo con Gabriella Gazzea Vesce, Maria Grazia Lucchiari, Marco Favara e Alessandro Liccardo (rappresentante del Partito Liberale). Sono state raccolte 150 firme al tavolo, più altre 20 firme ad un convegno dell'UAAR nello stesso giorno, per un totale di 170 firme. Marco Favara

Qui Perugia - L'Associazione Giovanni Nuvoli è scesa in piazza a Perugia con il suo storico tavolo, testimone di tante battaglie radicali in Umbria. Erano presenti al tavolo tra gli altri, oltre al sottoscritto, Andrea Maori, Tommaso Ciacca, Antonio Russo. In tre ore di presenza in Piazza della Repubblica sono state raccolte 46 firme, a riprova del fatto che i cittadini sono sensibili al problema e condividono in pieno la nostra battaglia di libertà. Molti infatti si avvicinavano al tavolo spontaneamente e chiedevano di firmare prima ancora di ricevere il volantino. Pierfrancesco Pellegrino

Qui Ravenna - Ravenna Radicale ringrazia tutti i compagni ed i fratelli che hanno partecipato e aderito alla manifestazione di ieri, sabato 21 febbraio. Centinaia di testamenti biologici consegnati, decine di firme raccolte, buon riscontro sulla stampa, il tutto in poco più di due ore. Grazie ai cittadini ravennati, grazie a tutti i politici che a titolo individuale hanno voluto dare la loro adesione. Cesare Sama

Qui Rimini - In Piazza Cavour dalle 9 alle 13. Presenti Ivan, Meris, Settimino (uarr) che ha aiutato ad aprire il tavolo. Firme 63, contributi 17 euro. Firme al Darwin Days da parte uaar 33. Firme cgil al 14/2 132. Ivan Innocenti

Qui Roma - Grandissimo successo per la Cellula Coscioni di Roma; nell'ambito della manifestazione "Sì al testamento biologico. No alla tortura di Stato", organizzata da MicroMega e tenutasi a Piazza Farnese, i numerosi attivisti coscioniani, dislocati in quattro tavoli, hanno raccolto le prime 1900 delle 5000 firme necessarie affinché la delibera popolare, depositata in Campidoglio lo scorso 6 febbraio, sia discussa e votata dal Consiglio Comunale. Ben trecento persone, infatti, hanno dato la loro disponibilità per continuare "privatamente" la raccolta delle firme. Contribut per 1000 euro! Impossibile

ringraziare tutti i tavolinari, ci provo scusandomi per le sicure dimenticanze: Gabriella, Eleonora, Violetta, Antonio, Elide, Nicoletta, Francesco, Cristiano, Elisabetta, Carmen, Valentina, Ruggero, Michele (l'ex grillino), Paola, Davide, Alessandro, Francesco, Galeazzo, Valentino. Da sottolineare, comunque, la presenza di Mina Welby, Marco Cappato e Mario Staderini. Alberto Pati

Qui San Giovanni Valdarno (Ar) - Firme raccolte 89. Ottimo risultato conseguito grazie anche all'apporto di Edgardo Prosperi (socialisti, iscritto alla Coscioni o in fase di iscrizione, diciamo). Edoardo Quaquina

Qui Sassari - Sabato 7 febbraio, a Sassari, siamo riusciti ad organizzare il primo tavolo di raccolta firme sulla petizione popolare sul testamento biologico e sull'eutanasia. Nonostante la pioggia e il freddo (meno male eravamo sotto i portici) il tavolo è andato abbastanza bene: in nemmeno due ore abbiamo raccolto 76 firme e 58 euro di contributi. Al tavolo oltre me hanno collaborato Maria Isabella Puggioni, Francesco Poletti, Paolo D'Aquila e Maddalena Soro (moglie di Giovanni Nuvoli). Sabato 14 febbraio in solo un'ora e quaranta minuti, in due con Maria Isabella Puggioni abbiamo raccolto 81 firme e 37 euro di contributi. Paolo Ruggiu

Qui Siena - 54 firme con tanto entusiasmo! Giulia Simi

Qui Torino - Per quanto riguarda la raccolta firme di sabato mattina, erano presenti: Alessandro Frezzato, Paola Cirio, Domenico Massano, Roberto Frezzato, Rita Frezzato, Silvio Viale. In poco più di due ore sono stati raccolti circa 95 euro e un centinaio di firme, sono stati venduti due libri di Adelaide Aglietta. Paola Cirio

Qui Trieste - Siamo in piazza a raccogliere firme e sulla petizione nazionale e sulle due iniziative di iniziativa popolare (registro per il testamento biologico e anagrafe pubblica degli eletti). I dati per la petizione nazionale sono di circa 220 firme in totale. Clara Comelli

Qui Vicenza - Il tavolo di oggi pomeriggio a Vicenza in Piazzale De Gasperi è andato alla grande: 70 firme e una decina di adesioni per la consegna del proprio testamento biologico in Comune e la richiesta dell'istituzione del registro ufficiale dei testamenti biologici. La gente è informatissima e pronta ad un eventuale referendum se passasse la legge proposta dal pdl. Al tavolo erano presenti: la sottoscritta, famiglia Donadello al completo (Fiorenzo, Sonia e Ilaria di 12 anni), Gino da Arzignano, Riccardo Tescari, conosciuto a Vicenza per la sua azione per i diritti civili e di tutti gli esseri viventi (LAV, Amnesty...). Rosalba Trivellini

Qui Vigevano (Pv) - il tavolo a Vigevano in Piazza Ducale nella giornata di domenica 15 febbraio ha raccolto 176 firme. Daniele Antonucci





Tg1, ore 20.00, 3 febbraio

Suor Albina: «è un mistero in questo momento la vita di Eluana, però vive e non è dipendente da nessuna macchina, non è dipendente da nulla tanto che sempre quando è stato possibile che il tempo lo ha permesso scendeva, scende in giardino ...»



Porta a Porta, 9 febbraio

Una suora misericordina: «L'ho vista l'ultima volta l'agosto scorso, l'ho chiamata parecchie volte le ho detto "Eluana fammi un sorriso, dimmi ciao". E lei ha girato gli occhi verso di me e ha emesso un suono di voce certamente non chiaro però ho avuto l'impressione che si fosse accorta che c'era un persona davanti a lei che era venuta a trovarla»



Tg2, 20.30, 4 febbraio

Redazionale Tg2: «Sulla assoluta insensibilità di una persona in stato vegetativo persistente resta dunque il dubbio tanto è vero che a Eluana verranno somministrati sedativi, più che una precauzione sembra una contraddizione...»

Il video integrale, con menzogne e verità targate Rai-Set, è a questo link: www.fainotizia.it/video/eluana

Berlusconi anarchico:

«Il mio è un partito anarchico, poiché sulle questioni di etica e morale lasciamo la libertà di coscienza».

Berlusconi inconsapevole:

«Non sapevo dell'intervento del ministro del Welfare Sacconi, non sono stato informato. E su questi casi non penso che sia l'esecutivo a doversi far carico».

Berlusconi disinformato:

«Eluana non è in morte cerebrale, perché respira ed è autonoma, e potrebbe in ipotesi anche avere un figlio». (Dire) 16:04 06 febbraio

Berlusconi inquisitore:

«Spero che costoro possano attendere alcuni giorni prima di immettersi in una pratica che noi consideriamo una pratica di vera e propria uccisione di un essere umano che è ancora vivo». (Vam/Pn/Adnkronos) 16:20 06 febbraio

Berlusconi anticostituzione:

Napolitano non firma decreto legge. E Berlusconi sulla Costituzione dice: «Filosovietica, fatta sotto l'influsso di una dittatura» (7 febbraio)

RISPOLVERATA LA STRATEGIA GOEBBELSIANA

Menzogne, come su Moro, a reti unificate

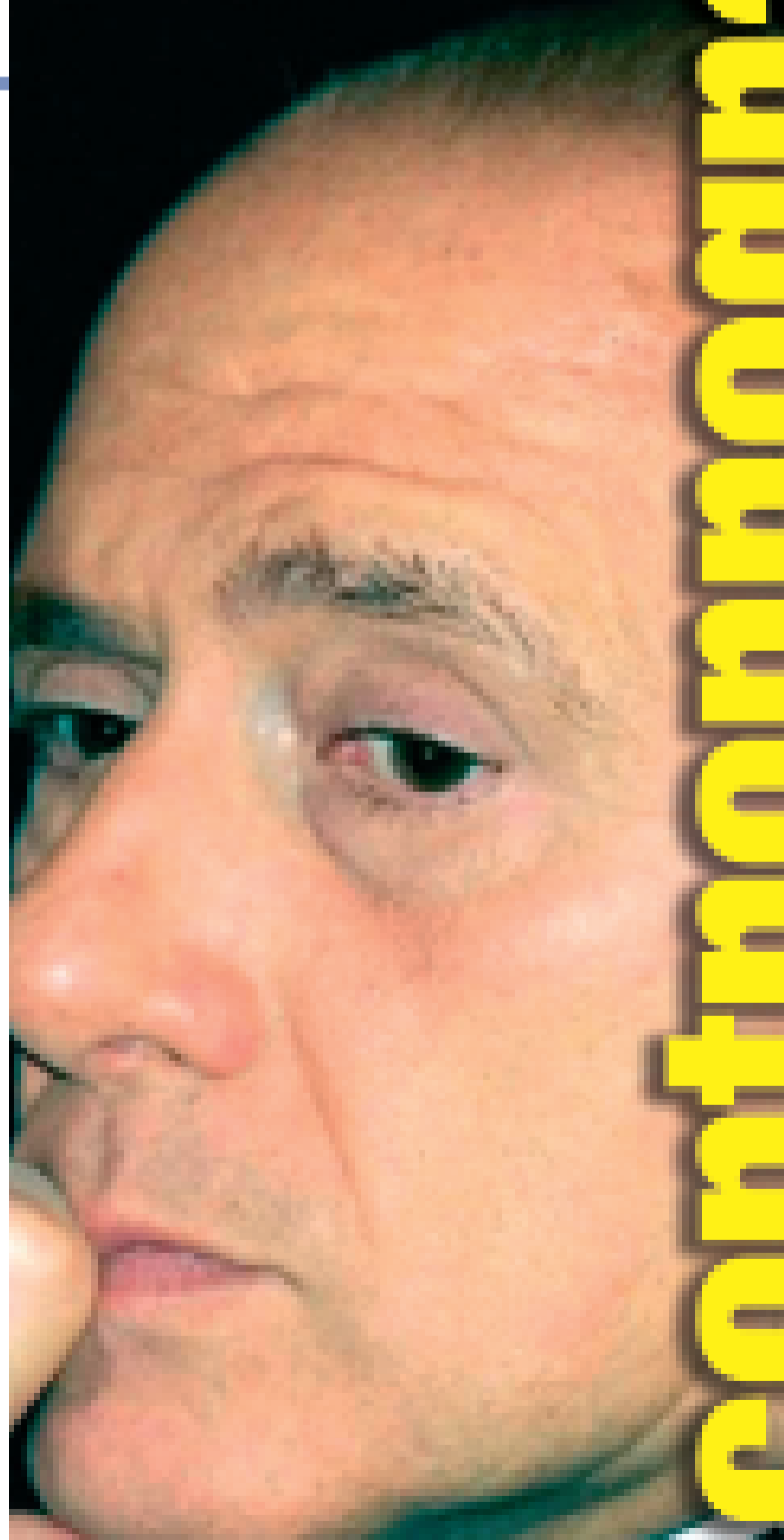
VALTER VECELLIO

Joseph Goebbels, là nell'inferno dove si trova, sorride: «Basta individuare un nemico, accusarlo di qualsiasi crimine o pericolo, e ripetere la falsità cento, mille, un milione di volte: la gente comincerà a crederci, qualsiasi menzogna si imporrà come verità», aveva detto nel corso del processo di Norimberga. A proposito della vicenda di Eluana Englaro si è verificata una terrificante manipolazione dei fatti; una sistematica falsificazione della realtà, straordinaria anche per un paese come il nostro, privo da sempre di verità e conoscenza. Un qualcosa paragonabile ai 55 giorni del sequestro di Moro: anche allora si censurò, si falsificò, si impose una verità ufficiale, furono silenziate le voci dissidenti. Anche allora si trattava di «controllare» un corpo: Moro doveva essere sacrificato sull'altare dello Stato, e fu dichiarato «irricongoscibile», pazzo, per quello che dal covo brigatista scriveva. Oggi il corpo di Eluana, che si voleva continuare a condannare (diciassette anni non erano sufficienti!) a una forma di vita non voluta, per questo la sua volontà doveva essere annullata; corpi sequestrati, come quelli di Luca

Coscioni, Piergiorgio Welby...

Hanno detto che si voleva far morire di fame e di sete Eluana; che era un delitto, un assassinio; hanno accusato la famiglia e i magistrati che si sono occupati della vicenda, di essere dei «boia»... A futura e presente memoria ecco un campionario di quello che sono stati capaci di sostenere: «Fermate la mano assassina. Interrompere alimentazione e idratazione equivale a un abominevole assassinio» (cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del pontificio consiglio per gli operatori sanitari); «Fra pochi giorni l'Italia eseguirà la prima condanna a morte dopo il 1948; la condanna di una innocente cui, attraverso una lunga agonia, verrà negato il fondamentale diritto all'alimentazione e all'idratazione» (Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno); «Il boia si è messo il cappuccio: la morte per fame e per sete sta per essere comminata» (Isabella Bertolini, direttore del PdL alla Camera dei Deputati); «L'omicidio di Eluana rischia di avvenire impunemente e senza turbare convenzioni e erogazioni di pubblico denaro... La protervia di alcuni magistrati ha scandito i tempi di una tragedia» (Maurizio Gasparri, presidente dei senatori

del PdL); «C'è un disegno volto a imporre un modello culturale per cui la 'pietas' consiste nell'eliminare il malato anziché curarlo» (Paola Binetti, deputata PD); «Non credo che ci si possa lavare la coscienza affermando che si tratta di una questione etica e non politica. Anche un tale che si chiamava Ponzio Pilato fece più o meno così» (Roberto Menia, sottosegretario all'ambiente); «Troveremo il modo di fermare quella che si configura come una vera e propria eutanasia» (Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, PdL); «Bisogna a tutti i costi fermare il boia pronto ad eseguire la condanna a morte di Eluana» (Gabriella Carlucci, PdL); «Si sta per compiere un vero e proprio omicidio... Nessuno ha il diritto di interrompere una vita privandola dell'alimentazione e dell'idratazione» (Enrico La Loggia, vice-presidente del gruppo PdL alla Camera); «Monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, si rammarica per gli «insulti violenti... basta con quelle parole che pesano come macigni». Peccato che si lamenti per insulti che nessuno gli ha rivolto, mentre dal Vaticano e dai suoi dintorni si sprecavano. Per il cardinale Ersilio Tonini «Eluana è



controllare



**SOTTO IL DOMINIO VIOLENTO
E ANTIDEMOCRATICO
DELLA PARTITOCRAZIA**

Piccolo Eliseo, Roma
14 febbraio 2009



Convegno promosso
da Radio Radicale

verità e menzogne

su "Eutanasia", Coscioni, Welby, Englaro

www.radioradicale.it • www.radicali.it • www.lucacoscioni.it

Eluana Englaro riposa in pace, ma la vicenda sua e della sua famiglia continuerà a condizionare il confronto politico, e in particolare l'esame del provvedimento sul testamento biologico. Coloro che volevano cancellare il diritto costituzionale di Eluana di scegliere, ora vogliono cancellarlo per tutti i cittadini. La falsificazione della verità dei fatti, delle definizioni e dei dati scientifici, è stata e sarà massiccia, non tanto nei pochissimi e marginali confronti diretti, quanto nei servizi dei telegiornali e delle trasmissioni di approfondimento. Per queste ragioni è stato promosso il convegno organizzato da Radio Radicale in collaborazione con Left "Verità e menzogne su "eutanasia", Coscioni, Welby, Englaro - sotto il dominio violento e antidemocratico della partitocrazia" svoltosi a Roma al Teatro Eliseo, sabato 14 febbraio 2009. Le pagine che seguono rappresentano gli atti parziali del convegno. Le trascrizioni degli interventi non sono riviste dagli autori. Gli interventi sono disponibili in versione integrale e in audiovideo su radioradicale.it all'indirizzo: www.radioradicale.it/scheda/272838

Le immagini che accompagnano la lettura degli atti sono di Pablo Picasso (1881 - 1973), pittore spagnolo di fama mondiale, è considerato uno dei maestri della pittura del XX secolo.



Emma
BONININO

Sarò breve perché abbiamo fatto tardi in una mattinata che rimarrà nella mente e nel nostro cuore, certamente nel mio. Chi mi conosce più da vicino sa quanto fossi nervosa questa mattina. Perché abbiamo organizzato tutto questo, senza soldi come sempre, grazie al lavoro umile di telefonate, di e-mail, facendo appello al tam tam via internet con cui abbiamo cercato di coinvolgere il maggior numero di persone anche lontane dall'attività di partito e ringrazio tutti coloro che per questo si sono impegnati e soprattutto Antonella Casu; perché, cosciente che questa storia aveva attraversato tutti e che la rivoluzione di un padre aveva costretto l'intero paese a discutere, ho ritenuto che quanto è avvenuto in questi giorni al Senato non dovesse rimanere, dopo la morte di Eluana e le polemiche che sono seguite, senza una prima, urgente risposta. Non ci sono parole

non c'era bisogno di chiarire a chi si riferisse. Poi sono venute le inqualificabili insinuazioni che, nella corsa della leggina governativa contro il tempo, qualcuno potesse aver accelerato la morte di Eluana.

Siamo arrivati qui per dare questa prima risposta. Non abbiamo voluto una manifestazione in piazza, abbiamo voluto qualche ora di riflessione, abbiamo voluto raccogliere la testimonianza delle verità della vicenda drammatica di Eluana e della sua famiglia per contrapporle alle menzogne che hanno tentato di accreditare in forma martellante per essere tutti più consapevoli quando guardiamo Vespa, chi ancora lo guarda, quando guardiamo Riotta, i telegiornali. Quello dell'informazione non è una ossessione radicale. Da anni vi diciamo che una informazione di regime, questa informazione lottizzata – dietro le apparenti e spesso vocianti contrapposizioni – impone in realtà sulle questioni essenziali che

Dopo la resistenza, il **governo radicale**

Sui diritti civili l'informazione esorcizza i radicali, "colpevoli" di poter essere dirompenti perché in sintonia con la grande maggioranza del Paese, mentre il Partito Democratico – con l'alibi della "libertà di coscienza" – da mesi sceglie di non scegliere. Per questo abbiamo bisogno delle vostre energie.

adeguate per definire quello che è accaduto, nell'autoalimentarsi di questo circolo politico-mediativo, in cui parole grosse venivano riprese e poi bombardate in continuazione come fosse un vero e proprio lavaggio del cervello. Il culmine della vergogna si è avuto quando il vice presidente del gruppo del Popolo della Libertà ha gridato in aula: "Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata", lanciando una accusa implicita al padre e, si deve supporre, ai medici e agli infermieri che l'avevano assistita e ai quali va tutta la nostra solidarietà e la nostra stima per la determinazione e il coraggio che hanno dimostrato. Il professor Defanti ci ha dato una idea di quello che sono stati quei tre terribili giorni con le guardie giurate, la pressione del ministro, gli ispettori, le inchieste della procura. Poi sono venute le dichiarazioni di Gasparri: "Conteranno le firme, chi le ha messe e chi non le ha messe" e

investono la vita di tutti un pensiero unico. Si espellono i radicali per espellere questi temi e queste posizioni dall'agenda politica e dal confronto democratico. Non siamo invitati non perché non influenti ma, al contrario, perché possiamo essere dirompenti, perché possiamo dire in piena libertà quelle che riteniamo le priorità del Paese.

Su questi temi sento continui appelli alla moderazione. Io non so cosa sia la categoria dei moderati né dal punto di vista sociologico, né tantomeno dal punto di vista politico. Io mi sento moderata. E allora? Questo non mi esime dal dovere della responsabilità di compiere delle scelte. A maggior ragione questo deve valere per un partito politico. Lo ripeto da mesi al Partito democratico e al suo gruppo parlamentare del Senato. Su temi come questi bisogna assumersi la responsabilità di dire dei sì o dei no, per rispetto

ai cittadini, ai propri elettori a chi è d'accordo e chi non è d'accordo. E consentitemi di dire che mi sono pure stufata del continuo richiamo alla "libertà di coscienza", come alibi per non scegliere, per non votare, per non misurare con il voto le maggioranze e le minoranze. Poi certo esiste il diritto al dissenso sulle posizioni della maggioranza. Ma la libertà di coscienza non può essere invocata a senso unico come se esistessero coscienze di serie A e coscienze di serie B. La coscienza mia e di Franca Chiaromonte non vale meno di quella di Paola Binetti o di qualsiasi altro. Le coscienze che dobbiamo rispettare è innanzitutto quella dei cittadini e il loro diritto di aiutare nella chiarezza la loro sofferta scelta.

La seconda cosa che voglio dirvi è la stessa che ho tentato di dire all'interno del gruppo e al Partito Democratico, dove abbiamo pochi rapporti. Assumiamo una posizione netta e poi preoc-

cupiamoci di creare un dato di attenzione e di mobilitazione nel Paese. Badate che se si lascia tutto questo alle schermaglie parlamentari, alle pure schermaglie parlamentari, abbiamo già perso perché i numeri sono quelli che sono, abbiamo perso perché la maggioranza ha anche una sonda piuttosto forte all'interno del nostro schieramento e abbiamo già perso perché i regolamenti parlamentari sono quelli che sono. In qualche modo abbiamo guadagnato due forse tre settimane, l'impegno di tutti è di usarle queste settimane per creare un clima diverso. Non è un problema di destra e di sinistra, è un problema di libertà, è un problema tra liberali e illiberali, tra laici e clericali, un problema di teocrazi che hanno così poca fiducia nelle loro convinzioni che pensano di imporle per legge, per decreto legge. Che differenza c'è con i Talebani? Alcuni dei nostri avversari lo scelgono per con-





“

Spero che questo convegno all'Eliseo su "Menzogne e Verità" sia il primo di altri eventi, vogliamo farne altri, ci serve tutto di voi, la vostra convinzione, la vostra determinazione, il vostro lavoro, il vostro tempo e, potendo, anche i vostri soldi.

”

vinzione altri per convenienza. Per noi la scelta è la stessa che compimmo sulla questione del divorzio o su quella dell'aborto: il rispetto da parte della Legge dell'individuo e della sua libertà di autodeterminarsi. Essere liberi non vuol dire essere felici, a volte le scelte sono dolorosissime ma essere liberi è proprio questo: scegliere, soffrire, amare, gioire, vivere ma senza che il Governo entri nel letto, nel letto dei pazienti come in quello degli amanti, sempre a fin di bene ovviamente. Questa è sempre stata la giustificazione di tutti gli errori della storia e il fondamento di ogni totalitarismo. A questo bisogna mettere un argine. L'abbiamo tentato in tutti questi anni e in tutti questi mesi e ci si diceva sempre che non era il momento, che non era così, che non saremmo mai arrivati a quel punto e invece ci siamo arrivati e magari tra tre settimane arriviamo in aula sapendo di perdere. E' lo stesso schema della Legge 40. Ce l'ho davanti, uguale e preciso. Dopodiché facciamo il referendum e scenderanno in campo la Chiesa, le 8000 parrocchie, il tg1,2,3,4. Forse qualche mobilitazione preventiva in queste due settimane potremmo chiederla al Partito Democratico, certo non solo a loro ma intanto a loro, e poi a tutti i liberali se ancora ci sono in questo Paese, a tutti i laici se ancora ci sono. io vi chiedo di fare questo pezzo di strada con noi radicali, vi chiedo senza pudore di iscrivermi come doppia tessera, terza o quarta ma di esserci e di essere con noi. Non delegate, perché nonostante tutto l'impegno che possiamo metterci non possiamo farcela senza di voi. Cercheremo di guadagnare altro tempo, cerchere-

“

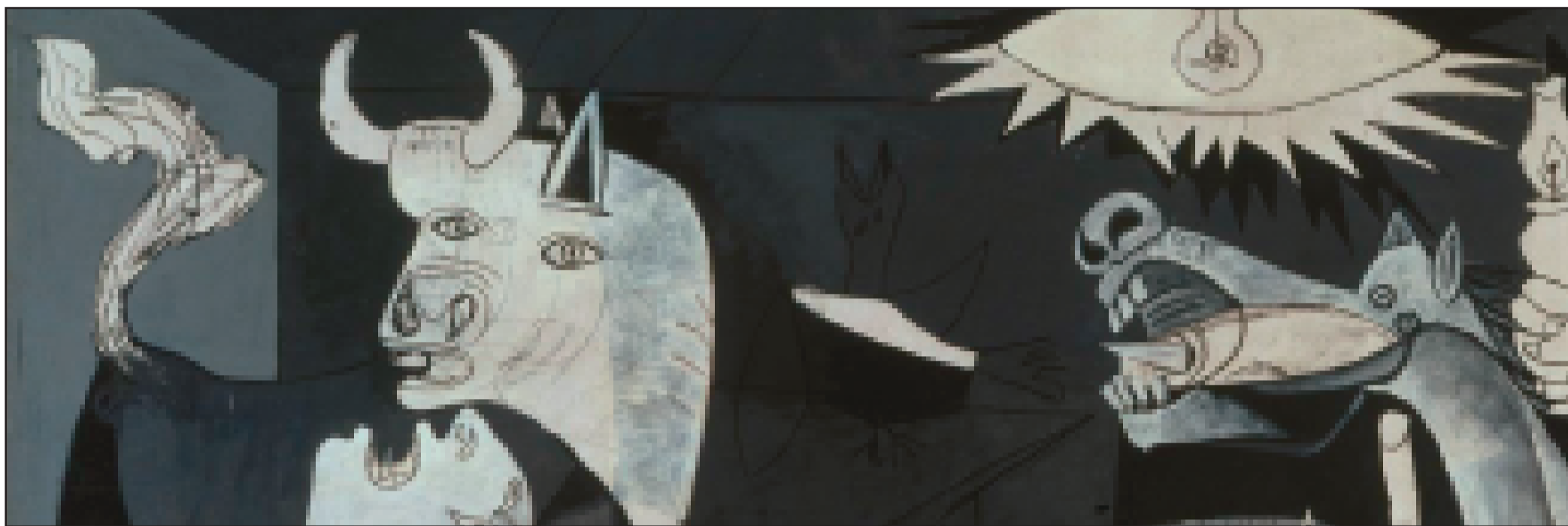
Lo ripeto da mesi al Partito Democratico: su temi come questi bisogna assumersi la responsabilità di dire dei sì o dei no, per rispetto ai cittadini, ai propri elettori, a chi è d'accordo e a chi non è d'accordo. Il richiamo alla "libertà di coscienza" non può diventare un alibi per non scegliere, per non votare, per non misurare con il voto le maggioranze e le minoranze.

mo di riportare il senso di ciò che è una politica alta, di una politica che appassioni. Questo ci ha detto Beppino Englaro, che la politica dei consigli d'amministrazione, degli affari, dei malcostume e dei malaffare la dobbiamo rifiutare. Questa è un po' la chiamata alle armi della non-violenza. Io sono convinta che siamo ad un punto di emergenza, di un regime che viene da lontano, che si è costruito in tanti anni e che non a caso si raccoglie in questi giorni intorno a Zavoli per spartirsi e lottizzare la Rai, per sequestrare il diritto all'informazione. A questo possiamo solo contrapporre la nostra consapevolezza che la Repubblica si crea nel contraddittorio delle opinioni non con il lavaggio del cervello a senso unico che ci è stato imposto negli ultimi dieci giorni e che tenteranno di imporci. Moderati? Non so bene. Io mi sento moderata perché non voglio imporre niente a nessuno e difendo il diritto di tutti a una libera scelta, ma sono infuriata perché sono loro che vogliono imporre a me e a chi la pensa come me, per legge, di non poter decidere della mia vita e del mio corpo. Io difendo anche il diritto di chi compie scelte diverse da quelle di Eluana, a vivere fino all'ultimo momento di sofferenza ed anche in coma irreversibile grazie alle macchine o ad un sondino. Potrei dire "io non lo farei" ma non direi mai, come dice Eugenia Roccella, "tu non lo puoi fare mai". Io penso che lo Stato anche rispetto ai familiari dovrebbe intervenire piuttosto per garantire,

quello che non fa, cioè assistenza, cura, vicinanza, amore. E non è diverso dal dire tu non divorzierai mai. E' l'ABC del fondamento della laicità e della differenza appunto tra uno Stato teocratico e uno Stato che vorremo laico e liberale. Tutto questo ci deve però convincere quali che siano le appartenenze di partito, ma l'appello è rivolto anche a chi non si è iscritto mai perché "io ad un partito non mi iscrivo", di fare questo pezzo di strada insieme, è urgente e necessario. Siamo davvero ad un punto di non ritorno. Se riusciremo ad essere più forti sono convinta che si apriranno anche contraddizioni a destra. Non ci sarà più solo Paravia o Saro o Benedetto Della Vedova. Forse anche altri parlamentari ed elettori di destra cominceranno a dire: aspetta, dove mi state portando. Perché se erano l'83% nei sondaggi gli italiani vicini a Beppino Englaro, escludo che fossero tutti radicali, di sicuro no, siamo 3.000 iscritti, immagino che fosse un sentimento ben più diffuso. Io alla fine, nell'impegno di organizzare altre di queste manifestazioni, vi dico che è stata una mattinata che non scorderò facilmente, come non scorderò questi giorni in Parlamento, perché sono stati veramente drammatici. Questo spero sia il primo di altri eventi, vogliamo farne altri, ci serve tutto di voi, la vostra convinzione, la vostra determinazione, il vostro lavoro, il vostro tempo e, potendo, anche i vostri soldi. Grazie.

Emma Bonino
Dirigente storica dei radicali,
è attualmente Vice Presidente del Senato della Repubblica

Stefano RODOTÀ



Il sonno del diritto genera mostri

La regressione culturale in corso influenza profondamente il disegno di legge della maggioranza sul testamento biologico. Una proposta costellata di sgrammaticature giuridiche, inutili burocraticismi e, soprattutto, violazioni dei diritti fondamentali e della legalità costituzionale.

Credo che sia stato giusto intitolare a "Menzogne e verità" questa nostra riunione e tuttavia non penso che basti usare questi due riferimenti. Anzi, mi piacerebbe se tutto fosse riconducibile solo ad un gioco verità o menzogna; infatti la menzogna ha, in qualche modo, una sua dignità, perché chi la pronuncia sa che c'è una verità alla quale in quel momento si sottrae. Si dice che l'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù; si potrebbe dire che la menzogna è un omaggio che viene reso, più o meno consapevolmente, alla verità. In questa vicenda abbiamo avuto qualcosa di più, qualcosa che continua ad accompagnarci e che io voglio sottolineare perché sarà il tema con cui ci dovremo confrontare non in tempi lontani ma nei giorni prossimi. Noi abbiamo vissuto una regressione culturale impressionante, anzi la rivelazione di una regressione culturale che è all'origine della pessima politica che

oggi ci avvolge. Questo è un dato su cui dobbiamo riflettere: c'è un'informazione devastante che ha le sue origini in questa regressione culturale. Una regressione culturale che si può analizzare in tanti modi: io insisterò sugli aspetti strettamente tecnico-giuridici. Per esempio vorrei sottoporre alla vostra attenzione il fatto che il tanto decantato atto di indirizzo del Ministro Sacconi che era stato recepito come uno strumento per impedire esattamente quello che è avvenuto - cioè la possibilità di trasferire in una clinica Eluana Englaro - era così povero di fondamento giuridico che non è stato in grado di funzionare. Non c'era base giuridica! La relazione del decreto legge che si stava discutendo in Senato era anch'essa costruita su una sgrammaticatura che avrebbe probabilmente comportato una bocciatura all'esame di procedura civile di uno studente.

Questi sono dati che io non sottolineo con lo spirito di chi usa professoralmente la matita rossa e blu; lo dico piuttosto con lo spirito di chi vuole sottolineare che con questa regressione culturale dob-

biamo continuare a fare i conti. Dobbiamo denunciare le menzogne - certamente - ma c'è una ulteriore difficoltà: quando si parla di dialogo bisogna usare una lingua comune. Noi abbiamo perduto la lingua comune che è la lingua della legalità e del rispetto della Costituzione, non come feticcio ma come unica carta dei valori democraticamente legittimata. Questo è il punto fondamentale. In queste ultime giornate abbiamo visto almeno due punti di vista affermati con assoluta sicurezza ed arroganza: quello della superiorità della legge di Dio su qualsiasi legge degli uomini, con l'indicazione - addirittura - della necessità di un fondamento teocratico dello Stato. Ma anche l'investitura popolare vista come legittimazione per superare ogni schermo della legalità, quale che esso sia. La vecchia idea che ritorna è: "Sono stato legittimato dal voto popolare, dunque tutto ciò che farò sarà assolutamente legittimo". Ora c'è una pericolosa unione tra questi due elementi di legittimazioni diverse e superiori alla legittimazione democratica, una unione che travolge non soltanto un

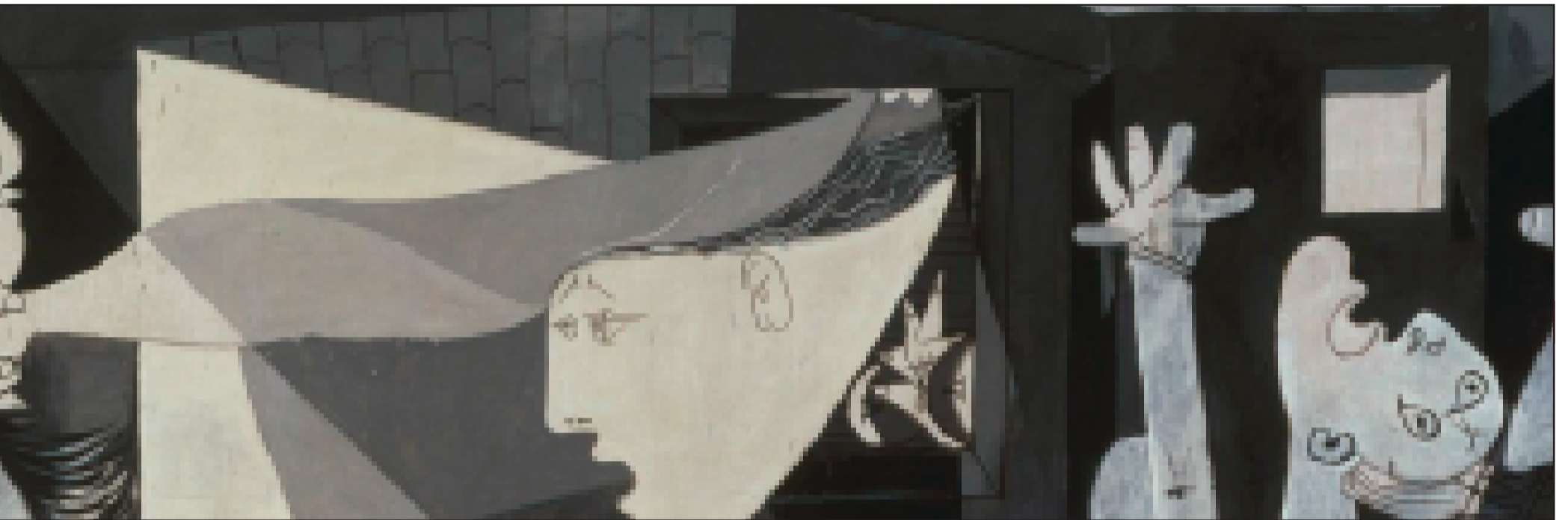
dato costituzionale, ma i diritti fondamentali dell'umanità stessa delle persone. Questo è il passaggio che stiamo vivendo; altrimenti non credo che saremmo qui in tanti a discutere di tutto ciò.

La proposta ad opera della maggioranza che in questo momento è all'attenzione del Senato - lo dico sbrigativamente e poi cercherò di argomentare - nega la libertà di decisione della persona, riporta il suo corpo sotto il potere esclusivo del medico e fa diventare lo Stato l'arbitro della vita e della morte. Questo è il dato che abbiamo di fronte. Ora voglio dedicare un momento a questa proposta che è all'esame del Senato. È giusto dire "abbiamo bisogno di una legge sul testamento biologico", però io continuo a dire: non usiamo l'argomento pericoloso del vuoto legislativo da colmare. Noi abbiamo un pieno di norme, che sono quelle che hanno consentito alla Cassazione di tracciare un cammino lineare, così come si argomenta per principi. D'altronde viviamo in una temperie culturale ed in una temperie tecnologica per cui sono i principi a doverci guidare. È impossibile seguire qualsiasi variazione, altrimenti cosa facciamo? Prendiamo il caso di Internet: arrivano i blog e facciamo una legge sui blog, poi arriva YouTube e facciamo una legge su YouTube, poi c'è Twitter e facciamo una legge anche lì? O ci rifacciamo a grandi principi di riferimento che un mediatore democraticamente legittimato - cioè la magistratura - rende poi concreti nelle diverse situazioni, oppure siamo prigionieri di un meccanismo devastante. Non c'è dunque un vuoto normativo da colmare. C'è un pieno di diritto, c'è un insieme di principi che noi dobbiamo in qualche misura, solo proceduralmente, rendere più adattabili alle situazioni concrete, ma non attraverso una negazione del punto di partenza. Con l'argomento del vuoto legislativo si cerca di svuotare il pieno di diritto che noi abbiamo in questo momento.

Quindi ciò che noi dobbiamo temere è una restaurazione, un ritorno all'indietro che è molto più del discorso, pur fondamentale, della incostituzionalità della disciplina che è in discussione al Senato. Io sono abbastanza vecchio per poter dire che questa volta dobbiamo ritirare fuori dalla memoria l'espressione "legge truffa". Credo che dobbiamo riflettere: Beppino Englaro ha cambiato l'agenda politica così come avevano fatto Piergiorgio Welby e Luca Coscioni. Questa agenda politica oggi è ulteriormente modificata attraverso il modo in cui la maggioranza ha posto la questione in Senato, con una serie di falsificazioni - questa volta sì - a cominciare dall'articolo 1 del disegno di legge, do-

“

Beppino Englaro è un eroe civile, perché ha rifiutato le vie oblique, non si è rifugiato nella “zona grigia”, non ha preferito chiudere il tutto nella clandestinità. È un eroe civile anche come indicazione di moralità pubblica. Questo però significa che non dobbiamo farne un santino ma un’indicazione concreta per l’azione politica.



ve si dice: “La Repubblica riconosce il diritto alla vita inviolabile e indisponibile”. Ora questo discorso dell’indisponibilità è giustissimo: nessuno può disporre della mia vita, nessuno tra gli altri. Ma la disponibilità sulla propria vita è nei fatti e nelle cose: nella rinuncia alle trasfusioni, nella rinuncia alla dialisi, nella rinuncia alla amputazione, tutte scelte che possono perfino portare alla morte. La vita è disponibile perché ce lo dice la realtà di ogni giorno; se invece vogliamo affermarne in questo modo l’indisponibilità, noi invochiamo una strada che nega il consenso della persona, che cancella il diritto al rifiuto delle cure e dunque azzerare la volontà di ciascuno di noi. Questo è il contenuto reale della proposta della maggioranza. C’è un obbligo di vivere quale che sia la condizione.

Poi c’è un passaggio secondo me culturalmente molto più importante: il riconoscimento dell’autonomia di ogni persona sul proprio corpo non è una “deriva individualistica”, ma discende dalla consapevolezza, acquisita dopo la Seconda Guerra mondiale nel momento in cui si scrissero le Costituzioni della seconda metà del ‘900, di quello che era accaduto per opera dei medici nazisti. La rivoluzione del consenso informato, il ribaltamento della relazione medico-paziente con l’attribuzione al paziente – anzi alla persona – del diritto di decidere liberamente della propria vita, sta lì. Fu un passaggio fondamentale, tanto che qualcuno disse che era nato un nuovo soggetto morale, espressione forse enfatica ma che coglie la realtà di quella situazione. Oggi la regressione sta proprio qui: l’azzeramento della volontà, la perdita della soggettività morale da parte di ciascuno di noi, confiscata da una morale di Stato, da una scienza di Stato. Perché io sono prontissimo a riconoscere che sul punto della alimentazione e della idratazione forzata ci sono opinioni diverse nell’ambito della scienza, ma dobbiamo far diventare scienza di Stato la scelta di una delle opinioni in campo? Piuttosto in queste materie il buon legislatore deve mettere ciascuno in condizione di essere adeguatamente informato e poi di decidere liberamente sulla base delle proprie insindacabili volontà.

Non voglio esaminare in questa sede il testo della maggioranza in maniera troppo dettagliata. Un testo che tra l’altro è fitto di sgrammaticature giuridiche e scritto in italiano pessimo.

Vi devo però ricordare l’articolo 2, molto insidioso per come scritto: prima si parla di divieto di eutanasia e suicidio assistito. Poi il secondo comma dello stesso articolo recita: “L’attività medica, in quanto esclusivamente finalizzata alla tutela della

vita e della salute, nonché all’alleviamento della sofferenza, non può in nessun caso essere orientata al prodursi o consentirsi della morte del paziente” - e qui ancora l’italiano usato è stupendo: “consentirsi della morte” ve lo lascio come perla per i vostri ragazzini: cossi scrive in italiano) – “attraverso la disattivazione o la non attivazione di trattamenti sanitari ordinari e proporzionati alla salvaguardia della sua vita e della sua salute, da cui in scienza e coscienza si possa fondatamente attendere un beneficio per il paziente”. Dunque quella che è presentata come norma contro l’eutanasia ed il suicidio assistito, quindi con un carico ideologico molto forte, diventa una norma di carattere generale che segna paletti estremamente forti alla possibilità di decisione libera delle persone.

Non la faccio lunga, noi abbiamo di fronte a noi una proposta di legge che ha questo reale contenuto: una incredibile burocratizzazione di quelle che qui vengono chiamate “direttive anticipate di trattamento”, il testamento biologico. Ignazio Marino ha contato quante volte ciascuno, nella propria vita, dovrebbe andare da un notaio, seguito da un medico, se questa legge passasse. Ma per un attimo lasciamo perdere l’impraticabilità. Il punto che mi interessa è questo: si crea un enorme apparato burocratico per dar vita a questo atto – le direttive anticipate di trattamento – che poi in definitiva non ha assolutamente nessun valore giuridico se non la manifestazione – come dice poi sinceramente la legge – di “un orientamento”. Questo “orientamento” poi sarà tenuto in considerazione dal medico sulla base di parametri estremamente restrittivi. Noi abbiamo quindi due operazioni: la persona è privata del potere della volontà sulla propria vita; il medico diventa – e non me ne vorranno i medici – padrone della vita delle persone, con un trasferimento enorme di responsabilità sui medici e con il rischio finale di tornare proprio alla situazione che abbiamo alle spalle e che è così violentemente condannata da parte di coloro i quali fanno questo tipo di operazione. Infatti, con l’eventuale presenza di questo documento, i familiari o il fiduciario vorranno che lo stesso documento venga fatto rispettare. E allora o sceglieranno la via italiana, cioè “io vado dal medico tale perché so già che in qualche modo il medico tale è propenso a dare rilievo all’orientamento”, oppure si apriranno delle controversie e il giudice tornerà di nuovo ad essere colui che dovrà dire la parola finale in queste materie.

In generale assistiamo alla distruzione della legalità: quella che Beppino Englaro voleva ricostruire

“

Con questo ddl si crea un enorme apparato burocratico per dar vita a delle direttive anticipate di trattamento che varranno come “orientamento” per il medico, senza nessun valore giuridico.

”

perché tutto questo percorso cancella l’articolo 32 della Costituzione. Lo sapete che vuol dire “trattamenti obbligatori per legge”? non che si possono obbligare le persone ma che in situazioni eccezionali – per esempio rischiosi epidemia – si possono imporre le vaccinazioni obbligatorie. Questo vuol dire. E poi c’è la norma finale – io lo ripeto sempre – che è la norma più forte della Costituzione in difesa della libertà personale e in difesa della coscienza. “La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. I costituenti erano molto consapevoli di questo, altro che “sovietici”. certo se oggi dicessimo che Calamandrei aveva detto che la Costituzione era pre-sbite, il Presidente del Consiglio direbbe che era un comunista, ma lasciamo perdere. La lungimiranza di quell’articolo – ricordiamoci che negli stessi anni si scrivono la costituzione francese, tedesca, la Convenzione europea dei Diritti dell’Uomo, la Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo delle Nazioni Unite e nessuno di questi testi fa riferimenti alla salute che invece nel testo italiano è il diritto a governare liberamente la propria vita. è

questo il tema che noi abbiamo di fronte e io credo che – lo ha detto molto bene anche Umberto Veronesi – questa è una questione di costituzionalità che, ripeto, questa materia non è astrazione ma pienezza dei diritti di ciascuno di noi.

Per concludere, due appunti. Voglio ripeterlo qui: ritengo Beppino Englaro un eroe civile, perché ha rifiutato le vie oblique, non si è rifugiato nella “zona grigia”, non ha preferito chiudere il tutto nella clandestinità. È un eroe civile anche come indicazione di moralità pubblica, non soltanto di rigore privato, e però questo significa che non lo dobbiamo lasciare lì come un santino ma come un’indicazione concreta per l’azione politica. Malgrado il devastante uso dei mezzi di informazione, ancora poche sere fa, in un sondaggio, interrogati su chi debba decidere in queste materie, il 75% degli interpellati ha risposto: la famiglia. Allora noi abbiamo una società all’interno della quale su queste materie c’è riflessione, consapevolezza, risposta. Chi interpreta politicamente tutto questo? Io non vorrei essere sgarbato col senatore Marino, ma alcune ultime vicende mi fanno sentire molto preoccupato. È bene che ci sia questa iniziativa di oggi che è stata promossa dai radicali, ma c’è un problema più generale di rappresentanza politica che significa cioè comportamenti parlamentari adeguati. Io credo, e ho finito, che ci debbano essere anche mobilitazioni continue e però c’è un limite alla auto-rappresentazione nel momento in cui le questioni poi impongono anche decisioni parlamentari.

Infine è evidente che si apre una fase di turbo-legislazione: prima dovevano essere tre giorni, adesso tre settimane... Tutto ciò contrasta con il buon senso del legislatore che in queste materie dovrebbe riflettere. Un grande giudice americano, Oliver Wendell Holmes, diceva: “Hard cases make bad laws”, i casi difficili producono norme cattive. Vuol dire semplicemente che ci deve essere un momento in cui legge ed emozione trovano il giusto distacco tra loro. Noi in questo momento stiamo vivendo una stagione nella quale, per molti motivi, si procede con molta brutalità ad azzerare insieme Costituzione e diritti, in uno dei punti in cui proprio la congiunzione di questi due fa vivere la Costituzione. Perché la persona sa che la sua vita e il suo diritto di governarla liberamente hanno in quel testo il loro presidio e non negli arbitrii che ci circondano. Sotto questo aspetto la vicenda prende pure i connotati di una questione sociale e, forse nello stesso tempo, qualche sponda ragionevole tra i rappresentanti. Mi chiedo se poi questa sarà la realtà delle prossime settimane.

Carlo Alberto

DEFANTI

Rimango sconvolto dalla visione dei video che hanno spiegato all'Italia come si sono svolti i fatti della vicenda Englaro. In quei giorni sono stato talmente sotto pressione dei giornalisti - che telefonavano a tutte le ore del giorno - che non ho guardato neppure la televisione. Sono tra i pochi che conoscono la situazione in prima persona, in diretta. Sentire certe cose mi ha veramente sconvolto e fatto male. Sono neurologo, ho conosciuto i genitori di Eluana nel dicembre del 1995. Sono passati quasi 14 anni da quando vennero a trovarmi con un voluminosissimo faldone di documentazione clinica. "Nostra figlia che ha avuto un incidente e si trova in queste condizioni". Mi chiesero un parere. Ero primario di Neurologia all'ospedale di Bergamo. La ricoverai nel mio reparto per una quindicina di giorni, facemmo tutti gli esami che erano allora disponibili e arrivammo alla conclusione - che altri prima di me avevano raggiunto e che comunque io confermai - che si trovava in uno stato vegetativo permanente. "Permanente" significa che quello stato è irreversibile, cioè che

vo può essere una fase del recupero di una persona che ha avuto una grave lesione cerebrale che prima si trova in coma (il coma non dura mai più di 3 o 4 settimane ed è una condizione che sembra sonno solo che il malato non è risvegliabile), dopo 3-4 settimane praticamente i comatosi che non muoiono cominciano a riaprire gli occhi e, se tutto va bene, si svegliano davvero se il problema è risolto, quando non va bene entrano in questo stato vegetativo.

Può essere una transizione verso il risveglio vero e proprio e allora tutto va bene, purtroppo, in alcuni casi, questo stato permane in modo invariato e allora fare una diagnosi per riconoscere questo caso è piuttosto facile ma fare una previsione sul futuro è la cosa più difficile del mondo, tanto più in una materia così complessa e delicata come la medicina. Quando dico "stato vegetativo permanente-irreversibile" prevedo che non ne uscirà più. Su questa previsione sono possibili anche errori. Diceva il dott. Fleischner che i media dipingono le cose in bianco e nero. Ora, se c'è un campo dove purtroppo il bianco e il nero non ci sono è questo qua; c'è una zona grigia in cui è difficile destreggiarsi. Comunque, l'esperienza scientifica ha dimostrato da tanti an-

masta completamente invariata. Passati dieci anni dall'inizio, a questo punto la mia prognosi si poteva considerare convalidata. Da allora esami speciali non sono stati più fatti né d'altronde io li ritenevo necessari, perché sicuramente sappiamo che il criterio clinico più forte è semplicemente la durata e gli anni sono stati diciassette. Dal 2002 fino agli ultimi suoi giorni ho continuato a vederla - senza fare analisi particolari - e la sua condizione è sempre rimasta la stessa. Questa è la realtà.

Da quando è deflagrato il caso, con il pronunciamento della Corte d'appello nel luglio dell'anno scorso, l'offensiva di coloro che osteggiano questa soluzione, opposizione che considero del tutto legittima finché rimane sul piano morale, si è in parte spostata su quello scientifico. Ho cominciato ad ascoltare, anche da parte di miei colleghi uno dei quali era mio amico - il prof. Gigli e non l'ho più incontrato dall'ottobre scorso - cose false verosimilmente dettate non dalla volontà ma dall'essere essere ottenebrati da un'ideologia, da un'idea preconcetta. Sostenevano che Eluana deglutiva, che avrebbe potuto essere imboccata col cucchiaino, che aveva le mestruazioni (e questo era un segno di ripresa) e - come ha

Propaganda sconvolgente

Lo stato vegetativo in cui si trovava Eluana non è una condizione "naturale" ma il frutto del progresso scientifico degli ultimi decenni. Non riusciva nemmeno a deglutire la sua saliva, ma qualcuno ha detto che avrebbe potuto concepire un figlio.

non si torna indietro. È importante capire che stato vegetativo descrive una condizione clinica cioè la condizione di chi, pur essendo apparentemente sveglio, non ha coscienza e non ha nessun rapporto col mondo esterno. Lo stato vegetativo-

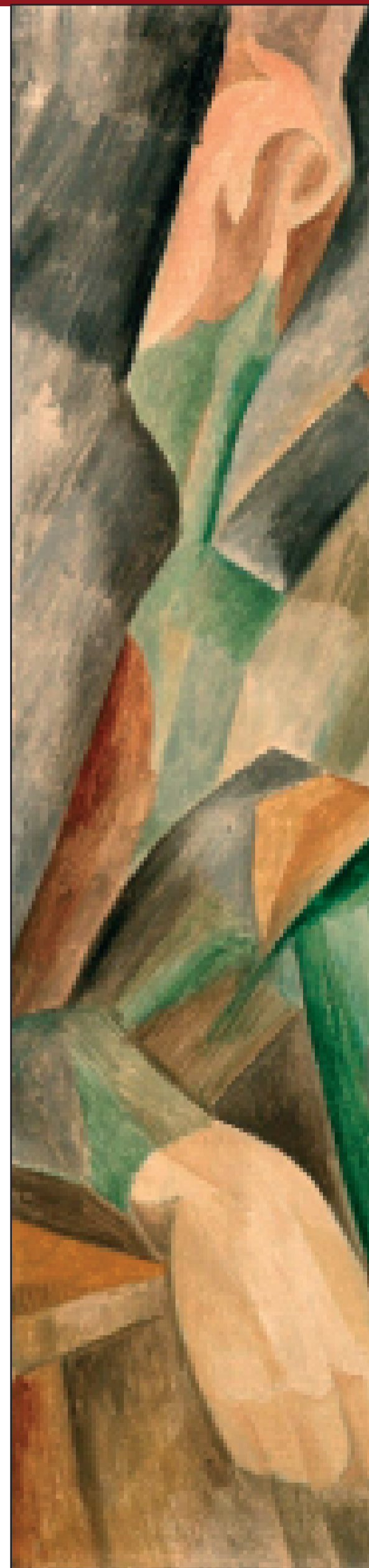
ni che la persistenza di uno stato clinico come quello di Eluana quando dura più di un anno si può considerare irreversibile. Questa era un'acquisizione che risale al '94, quindi a 15 anni fa. Rispetto a quella l'esperienza successiva ha dimostrato che non è sempre così vero e che esistono possibilità di un certo recupero anche oltre l'anno. Oggi siamo molto meno dogmatici di prima, facciamo queste prognosi con estrema prudenza, analizzando caso per caso. Quando vidi Eluana erano passati già 4 anni; eravamo già ampiamente al di là dei 12 mesi previsti dalle linee guida internazionali. A questo punto mi sentii autorizzato a prevedere che non si sarebbe ripresa.

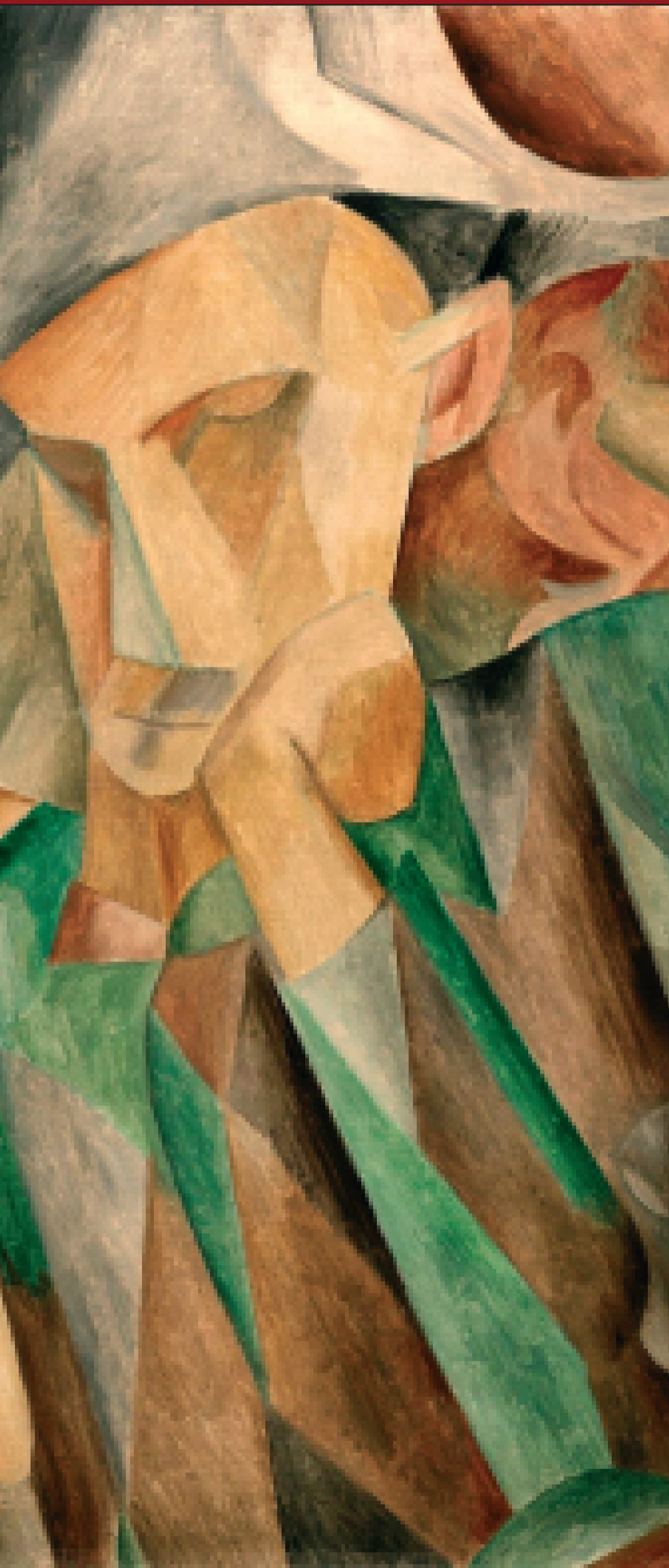
A distanza di sei anni, una volta che i genitori di Eluana, Beppino e Saturna (donna introversa e chiusa che non è più in grado di apparire per una grave malattia) avevano avviato, in assoluta concordia, l'iter giudiziario, nel 2002 ho ricoverato nuovamente Eluana - stavolta a Milano perché mi ero spostato in quanto dirigevo la neurologia al Niguarda - e rifatti gli esami, la situazione è ri-

detto quel personaggio illustre che tutti conosciamo - che avrebbe potuto fare anche dei bambini e poi peggio ancora, secondo una suora, Eluana aveva un rapporto con l'ambiente. Questa non è la suora che si occupava di Eluana, è la superiora. La suora che si occupava di Eluana è suor Rosangela, che è una persona magnifica, di assoluta onestà, che ha vissuto accanto a Eluana per circa tredici anni. Tante volte le ho chiesto: "ha avuto qualche volta l'impressione che Eluana si mettesse in contatto con lei?" e questa suora ha detto "no, non è così".

E quindi, il seguire con gli occhi - che spesso è il primo segno di ripresa dallo stato vegetativo - non è mai assolutamente avvenuto, né risposta agli ordini, né altro. La suora ha detto che ha vocalizzato qualcosa: in effetti lei aveva una specie di grugniti assai inarticolati e che non avevano purtroppo nessun significato di parola. Quanto alla deglutizione e all'alimentazione per bocca vi assicuro che ogni tanto bisognava aspirarla perché non riusciva a deglutire la propria saliva. E questo è avvenuto anche negli ultimi giorni

mentre era a Udine. Quindi sono state dette delle colossali falsità da persone che non l'hanno conosciuta, che non l'hanno vista, che non hanno letto la sua cartella clinica. Queste cose, come medico e come responsabile di Eluana, mi hanno fatto un male incredibile. È anche per questo che non ho ascoltato né telegiornali, né trasmissioni, né tantomeno sono apparso in queste, pur avendo ricevuto





inviti che ho ovviamente rifiutato. Questa è la realtà. È una realtà difficile. Lo stato vegetativo è una situazione così nuova che molti medici confondono con il coma. È una situazione inedita. Non era mai esistita. L'abbiamo inventata noi, non l'abbiamo inventata volutamente, ma l'abbiamo provocata attraverso il tentativo di salvare la gente, e questi tentativi spesso vanno bene, a volte vanno male; è una minoranza

di casi, ce ne sono da due a tremila nel nostro paese, e rappresentano una situazione incredibile. In più, oltre ad essere una situazione nuova, non ha dei bordi precisi, ci sono dei casi che assomigliano a Eluana ma che ogni tanto danno delle risposte allora per questi casi è stato coniato un termine nuovo che è lo stato di minima coscienza che è una condizione in cui, non regolarmente, ogni tanto la persona "risponde" ese-

“

Parla il medico di Eluana:

L'offensiva di coloro che osteggiavano la sospensione dei trattamenti la considero legittima finché rimane sul piano morale. Ma poi si è spostata su quello scientifico. Ho cominciato ad ascoltare, anche da parte di miei colleghi, cose false verosimilmente dettate non dalla volontà ma dall'essere ottenebrati da un'ideologia.

”

guendo un ordine o seguendo con lo sguardo. Stato nel quale io non so se sia preferibile trovarsi considerando che, se nello stato vegetativo tutto ci fa pensare che la persona è come se non ci fosse, nello stato di minima coscienza la persona prova dolore, quando la girano nel letto, quando le infilano il clistere, quando le fanno le spugnature. Nei casi come quello di Eluana, con gli arti anchilosati, il fastidio è maggiore e la condizione è peggiore di quella di coloro che si trovano in stato vegetativo. La distinzione tra questi due stati è difficile e qualche volta è stata causa di errori. In America ha fatto scalpore la storia di Terry Wallis il quale dopo 18-19 anni, cominciò ad articolare qualche parola. L'analisi della documentazione stabili che era, fin dall'inizio, in uno stato di minima coscienza che poi presentò un leggero miglioramento tardivo. Per quanto riguarda la prognosi, prevedere il futuro è il campo in cui noi medici sbagliamo di più, anche perché le prognosi non sono mai assolutamente certe, sono sempre basate su probabilità e, nel caso di Eluana, penso che questa probabilità fosse elevatissima. Non posso affermarlo perché i nostri "avversari" dicono che non abbiamo l'assoluta certezza, ma, in fondo, di cosa si ha l'assoluta certezza? Non solo in medicina, anche nelle scienze esatte l'assoluta certezza si identifica con una elevatissima probabilità. Non esiste assoluta certezza in questi casi.

Hanno ipotizzato che Eluana avrebbe sofferto pene atroci e che sarebbe morta tra spasmi di fame e sete. Fame e sete sono sensazioni soggettive provate da chi è cosciente. La sospensione della nutrizione artificiale conduce alla morte per disidratazione e non per denutrizione. Non si può dire se qualcuno ha sete. Semplicemente perché

i danni cerebrali non consentono alcun comportamento di richiesta.

Muovendoci su un terreno laico fatto di incertezze, non ce la siamo sentiti di abbandonare Eluana alla sospensione della disidratazione, come è avvenuto in America, con Terry Schiavo. Nel caso di Eluana, per venire incontro al diffuso timore della gente che potesse soffrire, abbiamo applicato su di lei il classico protocollo di cure palliative che si applica ai malati terminali. Non a caso, nel momento in cui Eluana ha smesso di essere alimentata, è diventata una malata terminale. I malati terminali si accudiscono ovviamente il dolore, anche se, probabilmente, in questo caso dolore non c'era, semmai c'era la sete. Abbiamo, dunque, provocato una leggera sedazione che potrebbe aver anche accorciato un po' l'iter. Eluana è stata accudita da un infermiere in una situazione logistica appesantita dalle tutte quelle pressioni ministeriali e da due guardie giurate attente che tutti lasciassero sul tavolo il telefonino sul tavolo prima di entrare nella stanza, per evitare lo scatto e la diffusione di immagini.

Un famoso pubblicitario italiano, aveva offerto una cospicua somma per avere l'esclusiva fotografica della condizione fisica di Eluana. Beppino ha rifiutato. Eluana non era più la bellissima ragazza delle foto. Ci siamo persino chiesti se non era il caso di fare una foto e mostrarla. Poi le intenzioni sono sfumate perché le condizioni sono precipitate prima ancora di quanto noi prevedessimo. Eluana teneva alla sua dignità e alla sua bellezza. È stato un bene non diffondere le foto. La ricorderemo tutti bella come diciassette anni fa.

Carlo Alberto Defanti

Primario neurologo emerito all'ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano, per anni ha avuto in cura Eluana Englaro.

Ignazio

MARINO

Anzitutto grazie per il vostro caloroso saluto. Confermo che il mio impegno su questi temi, così come c'è stato dall'inizio del mio impegno politico, continuerà con grande forza. E voglio ringraziare i radicali, quella che io chiamo "la pattuglia radicale". Venni criticato quando, durante la composizione delle liste elettorali, dissi una frase che mi sento di confermare con molta forza: "i radicali, per come li ho conosciuti io, sono persone trasparenti e soprattutto leali, e lo sono molto di più di tante altre componenti della vita politica. Dobbiamo a loro moltissimo di quello che è stato fatto negli ultimi trenta o quarant'anni nel nostro Paese". È vero quanto detto da Stefano Rodotà: non abbiamo bisogno di leggi, abbiamo bisogno di regolamenti, di una legge che in qualche modo renda attuabili dei chiarissimi principi che esistono nella nostra Costituzione. È inutile fermarsi a dibattere sul fatto se abbiamo o meno la libertà di scelta nelle nostre cure mediche: noi l'abbiamo perché è scritta nell'Articolo 32 della nostra Costituzione. Quello che dobbiamo fare è solo un altro passo, un passo legato alla storia, al progresso scientifico, alla tecnologia. Quando i nostri padri costituenti, quei "comunisti" come Calamandrei - come ha scherzato prima Rodotà -, hanno scritto la Costituzione, era il 1947. Molti di voi forse non sanno che il primo respiratore automatico è stato inventato nel 1952, cinque anni dopo, e la prima nutrizione artificiale alla fine degli anni '60, quindi molti anni dopo. E' chiaro che loro, quindi, si confrontavano con quel mondo e sulla base di questo hanno scritto un Articolo che è veramente di una sintesi straordinaria. Lo hanno scritto con l'intento di includere tutti i cittadini, a prescindere dal loro credo, dalle loro convinzioni e dalle loro culture, e di dare a tutti la libertà di scelta e il diritto di salute. E' evidente però che lo hanno scritto in un determinato momento storico, è chiaro quindi che da quel principio ne deriva che ci deve essere un assenso esplicito. Infatti, in un'epoca in cui era difficile reperire gli antibiotici, non si poteva pensare che qualcuno potesse avere dei mezzi straordinari, davvero lontani anche nella fantasia in quel momento della storia della medicina, per cui una persona potesse essere salvata, o anche mantenuta in una vita artificiale da macchine. Non poteva quindi porsi il problema legato a quella fase in cui, non essendo più possibile il recupero dell'integrità intellettuale, la persona non può dare indicazioni e che quindi, se vuole darle, deve lasciarle scritte. Chi vuole fare delle dichiarazioni deve lasciarle scritte. Allora mi domando quale sia la differenza tra il fatto che noi possiamo dare delle indicazioni nel momento in cui dobbiamo entrare nell'ospedale, o ci confrontiamo con il nostro medico rispetto a una malattia più o meno grave e diciamo: "sì, io voglio o non voglio seguire questo percorso" e che queste contino, e il fatto che, invece, nel momento in cui non abbiamo più questa possibilità di difenderci - lo dico io che sono un medico e non credo che dovremmo difenderci dai medici -, di far rispettare i nostri principi, i nostri diritti, quando non possiamo più parlare, quando non possiamo più esprimerci, non conti più nulla quello che abbiamo detto, quello che abbiamo fatto e il modo in cui abbiamo vissuto fino a quel momento.

E' chiaro che noi abbiamo bisogno di una legge, così come se la sono data tutti gli altri Paesi. Non è bizzarro che solo nel nostro Paese si discuta

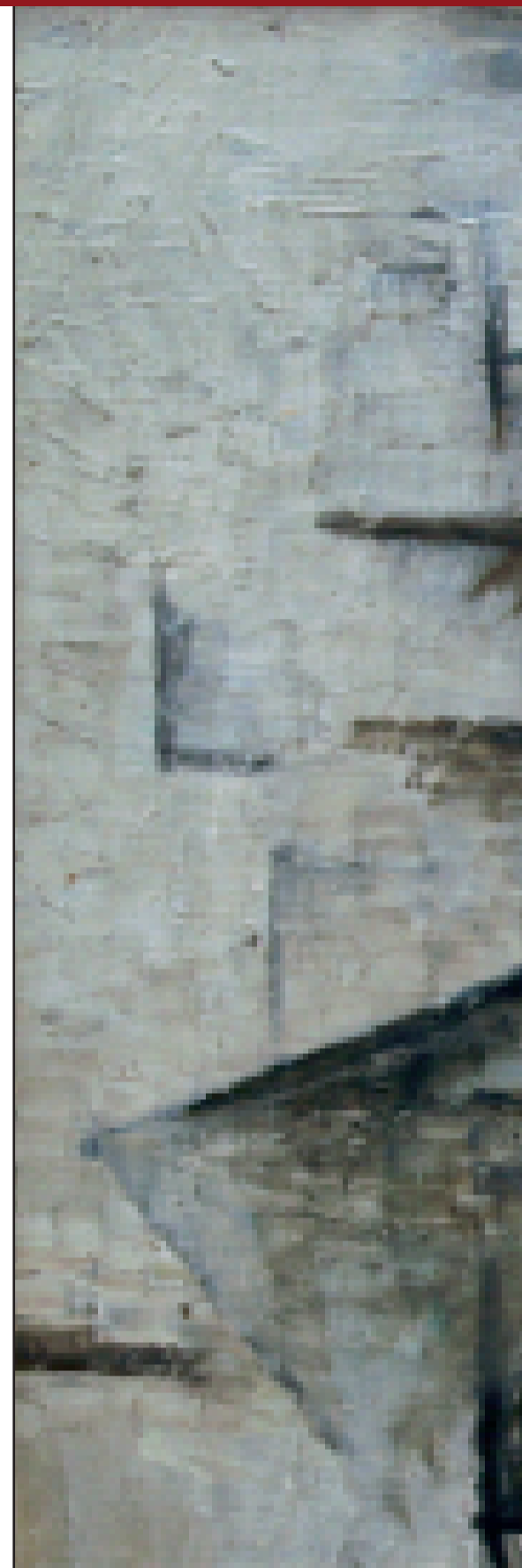
di inserire in una legge delle indicazioni di terapia? Davvero non voglio offendere nessuno, ma la terapia me la deve indicare un leader del centrodestra o me la deve indicare il mio medico curante? Non esiste in nessun Paese al mondo un fatto del genere. Un Paese o si dà o non si dà una legge su questa materia, ma chi se la dà non ci inserisce le terapie. Un'altra cosa importante prima di tornare sulle terapie. Lasciando da parte l'italiano con cui è stata scritta la legge, l'Articolo 2 del disegno di legge Calabrò costituisce un pericolo straordinario. Anche se lo ha già sottolineato Stefano Rodotà, ci tengo a ribadirlo con grande forza, alla presenza di Mina Welby. Quello che quest'Articolo implica, essendo scritto che il medico non può più disattivare nessuno strumento dal quale ne consegue la morte del paziente, è che la volontà di una persona come Piergiorgio Welby, che ha riflettuto 9 anni sul volere o non volere una terapia, sul ritenerla proporzionata o meno, non conta nulla. Pur essendo scritto in un pessimo italiano, il concetto è chiarissimo: Non è più possibile per nessuno di noi, se quella legge diventa legge, sospendere una terapia. Anche se possiamo parlare, se vogliamo sospendere una terapia dalla quale dipende la nostra vita e che noi riteniamo che non sia più proporzionata alla nostra convinzione, ai nostri principi o alla nostra fede, non potremo più sospenderla, e questo non possiamo permetterlo.

Si tratta di un chiaro attacco alla nostra Costituzione, ai principi dei nostri padri costituenti. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha fatto la cosa giusta ad avere il coraggio e la fermezza di non firmare una legge che era chiaramente anticostituzionale e contro nostri principi. Se il Governo ne è così convinto, allora percorra la strada principale e provi a cambiare la Costituzione di questo Paese, e vediamo chi li seguirà. Un altro

aspetto su cui bisogna soffermarsi è questa metafora tanto usata del pane e dell'acqua, dell'assistenza. E' da restare sbigottiti davanti al fatto che nella legge che ci hanno presentato, non hanno voluto accogliere nulla dei suggerimenti del lavoro di due anni e mezzo di decine di audizioni, di convegni. Non hanno ascoltato nessuno. Mentre nelle televisioni che loro governano ci fanno vedere delle scene evidentemente drammatiche, di difficoltà di vita, strazianti, nella loro legge non c'è una parola per il sostegno ai disabili, una riga per le cure palliative, una riga per gli hospice, una riga sulle terapie per la sofferenza.

Nella legge "eversiva" che abbiamo presentato con Emma Bonino e tanti altri, e con la seconda firmataria Anna Finocchiaro, ci sono su ventisei articoli, tredici proprio dedicati a questo. Nella loro nulla. E hanno anche già detto che non gliene importa nulla, che si farà in un'altra legge, che si farà più in là, in questo momento, in questi articoli, non verranno accolti questi aspetti.

Su un altro argomento devo, invece, contraddire l'amico, che stimo tantissimo, Stefano Rodotà: non è dibattuta la questione se la nutrizione artificiale sia terapia medica. Questa questione non è dibattuta nel mondo scientifico. Se domani mi ammalassi di un cancro all'esofago e necessitassi di avere una nutrizione artificiale, il mio chirurgo mi dovrà portare in sala operatoria, mi dovrà addormentare, fare un taglio nella pancia ed infilare un tubo di plastica che tecnicamente si chiama PEG. Eluana aveva un sondino naso gastrico, ma la maggior parte dei pazienti nella sua situazione hanno questo tipo di dispositivo. Visto che viene un chirurgo a farmelo e un altro mi addormenta, direi che il paziente deve dare il consenso. Infatti, ogni giorno la prescrizione deve farla il medico. Io faccio questo lavoro: se ho un paziente in un reparto che



Prescrivere il medico, non il cuoco

Quella italiana sarebbe l'unica legge in Europa nella quale i politici sceglieranno le terapie al posto del medico, negheranno al paziente il diritto al consenso informato e costringeranno i notai a sostenere una mole impossibile di lavoro.

“

Sulle televisioni che loro stessi governano ci fanno vedere delle scene evidentemente drammatiche, di difficoltà di vita, strazianti. Poi però nella loro legge non c'è una parola per il sostegno ai disabili, non c'è una riga per le cure palliative, una riga per gli hospice e sulle terapie per attutire la sofferenza.

Ignazio Marino

Chirurgo specializzato in trapianti d'organi, alla metà degli anni '80 si è trasferito in Inghilterra e Stati Uniti per fare ricerca. Nel 2006 torna in Italia ed è eletto senatore come indipendente con i Democratici di Sinistra, poi nel Partito Democratico. A fianco di Piergiorgio Welby e l'Associazione Luca Coscioni è in prima linea per affermare il diritto di autodeterminazione del paziente.

fa terapia nutrizionale e non prescrive (o qualcuno dei collaboratori non prescrive) l'ordine di quel giorno da mandare alla farmacia, mi chiamano e mi dicono: "Marino guarda che non c'è l'ordine, quindi non possiamo mandare la sacca a quel paziente per la nutrizione enterale". Non la prescrive il cuoco, la prescrive il medico! È terapia!

Ma veniamo al punto più assurdo. Secondo me quando hanno deciso di scrivere quella legge si sono chiusi in una stanza e hanno detto: "chi è che è sempre stato rimandato in italiano?". Uno ha alzato la mano. "Allora la scrivi tu". Poi hanno detto: "Vediamo come possiamo renderla inapplicabile". E che cos'è che hanno fatto? Hanno così pensato: "Mettiamo che bisogna ripetere la dichiarazione, cioè il testamento biologico, ogni tre anni". Pensate cosa comporta. Innanzi tutto, significa che una donna intelligente di vent'anni, che si occupa di tante cose nella vita ma si occupa anche dei diritti e di se stessa, decide di scrivere il suo testamento biologico; avendo un'aspettativa di vita di novant'anni ne vivrà altri settanta, e quindi dovrà riandare ventitré volte dal notaio. Inoltre, dal notaio ci deve andare con il suo fiduciario di cui lei si fida, e ci deve andare con il medico di famiglia. Ora un medico di famiglia ha mille e cinquecento assistiti. Fatevi un conto: se a quel medico "sfortunato" gli capitano mille e cinquecento assistiti che vogliono farlo deve andare cinquecento volte l'anno dal notaio! Tolti i sabati e le domeniche, ci deve andare tre o quattro volte al giorno. Vi sembra che si può chiedere questo ai medici di famiglia o gli dobbiamo chiedere di assistere bene i pazienti che seguono? E poi il notaio! Secondo me notaio e gra-

“

Noi ci impegneremo in Parlamento per una legge che dia a tutti noi la libertà di scegliere. Ma se la maggioranza dei parlamentari approverà questa legge, allora ci batteremo per cancellarla al più presto.

”

tis sono come l'acqua e l'olio. Eppure lì nella legge c'è scritto che il notaio lo deve fare gratuitamente. Ho provato a suggerire al Presidente della Com-

missione Sanità di interpellarli in audizione. Mi hanno risposto che non era necessario. In Italia abbiamo 4.729 notai; se un terzo dei cittadini italiani decidesse di rinnovare il testamento biologico, ogni notaio dovrebbe fare gratuitamente, nell'arco della sua vita, circa 100.000 atti gratis. Il bacio della morte alla legge glielo ha dato quello che ha detto: "scriviamoci non vincolante". La conclusione sarebbe "noi li mandiamo ogni tre anni dal notaio con il fiduciario e con il medico di famiglia, e poi ci scriviamo che non conta nulla". Vi rendete conto? Ora lasciamo l'ironia. Comunque il punto centrale è un altro. La nostra libertà, la nostra possibilità di determinare, di autodeterminare le cure che vogliamo e le cure che non vogliamo. Viviamo in un Paese che ha una Costituzione straordinaria, che dà a tutti il diritto alla salute, e di questo dovremmo preoccuparci veramente perché dovrebbe essere per tutti, e non solo per alcuni, o solo in alcune parti del Paese. Questo è un vero problema. Ma nello stesso tempo, nessuno di noi può essere obbligato ad una terapia. Ve lo dice una persona che ha speso tutta la vita a lavorare in alta tecnologia. La tecnologia non deve costituire, per nessun motivo, l'obbligo ad utilizzarla. Per nessuno.

Concludo dicendo qualcosa sulla cosiddetta "via italiana". Beppino, Eluana, la moglie di Beppino, come ha detto Stefano, sono degli eroi nazionali, civili, sono delle persone che hanno voluto seguire un loro percorso e sono stati infangati. Sono state dette delle cose terribili dal Presidente del Consiglio, dal fatto che Eluana poteva generare dei bambini al fatto che il padre voleva sbarazzarsi di lei

perché era stanco. Una famiglia unita da un amore straordinario, da un amore vissuto con estrema civiltà, che non si è voluta cercare scorciatoie ma ha voluto seguire quello che la legge e i tribunali della nostra Repubblica stabilivano di volta in volta. Voglio dire chiaramente che credo nella separazione dei poteri e credo nella nostra magistratura. Ci credo. Mi fido. Come mi fido dell'amore delle persone. Io ho una figlia, se ad un certo punto dovesse trovarsi a prendere quella decisione, io mi fido più dell'amore di mia figlia che dell'amore di Maurizio Gasparri. E quindi penso e lo riaffermo, e lo riaffermeremo ogni giorno con gli emendamenti. Noi vogliamo una legge, e faremo tutti gli sforzi perché la cambino, una legge che dia a tutti noi la libertà di scegliere, la possibilità alla famiglia di decidere nel proprio intimo, con l'amore, con i consigli dei propri medici, quali decisioni prendere, ma se faranno questa legge noi ci batteremo perché venga cancellata al più presto. Perché noi abbiamo il diritto di poter fare le nostre scelte. Se questa legge passasse nei termini in cui è stata proposta, correremmo un grande pericolo. Non avremo solo una situazione come quella di Eluana, ne avremo migliaia, avremo i tribunali pieni di conflitti tra medici pazienti famiglie, e questo dobbiamo davvero evitarlo.

Sono poi convinto che, rispetto a tutti questi declami sulla sofferenza, sui disabili, persone che noi rispettiamo e vogliamo aiutare nel modo più forte possibile, la vera differenza non sia tra i credenti e non, ma tra chi di fronte alla sofferenza si raccoglie, nella testa, e chi pensa sempre di conoscere la risposta giusta.

Marco

POLITI

La Chiesa
dei troppi NO

Sul testamento biologico come sulla fecondazione assistita, le gerarchie ecclesiastiche non rispettano le convinzioni della chiesa, intesa come assemblea e comunità dei fedeli.

Voglio solo dire poche parole, nel senso che noi dobbiamo già sapere che non uscirà una buona legge dal Parlamento se l'eco di questo tipo di riunioni non verrà moltiplicato in Italia in posti grandi o piccoli, se questi ragionamenti non passano nel Paese, pur sapendo che il Paese reale li condivide ma non trova in questo momento una sponda politica che rappresenti esattamente queste volontà. Abbiamo assistito in queste settimane a delle cose assolutamente ributtanti. Ne sono già state menzionate tante, ne voglio dire soltanto una. Abbiamo visto gli ispettori del Ministro del Welfare precipitarsi a vedere se la stanza dove stava Eluana fosse "terapeuticamente adeguata", mentre abbiamo migliaia di malati buttati nei corridoi degli ospedali che spesso purtroppo muoiono senza che il Ministro si precipiti a guardare se quelle situazioni sono "terapeuticamente adeguate". Abbiamo visto dei commentatori, su giornali che dovrebbero essere di antica tradizione liberale, suggerire che era meglio la via italiana del fare tutto in casa. O proporre una chicca ancora più raffinata: dicono, non potete toccare l'alimentazione e l'idratazione però potete togliere i medicinali annessi. Eluana Englaro doveva quindi morire soffocata di epilessia purché si lasciasse il sondino che le dava l'acqua. Allora, posso solo dire in base alla mia esperienza - mi occupo da decenni delle questioni del mondo cattolico - che il mondo cattolico non è dalla parte della sua gerarchia; che è assolutamente una caricatura dividere un partito della morte da un partito della vita; che ci sono ovviamente opinioni trasversalmente diverse ma che soprattutto tra la gente prevale - anche se uno va a Piazza San Pietro la domenica e lo chiede ai pellegrini - un partito dell'umanità. Il partito della gente, uomini e donne in carne ed ossa che ognuno di noi può trovare sul posto di lavoro, a casa, credenti o diversamente credenti che sanno provare dolore, compassione e com-

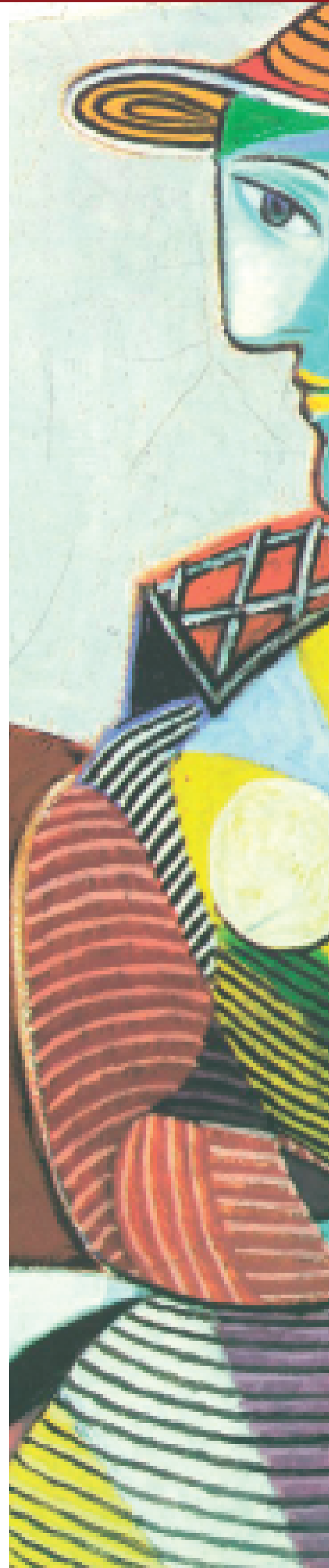
“

Il partito dell'umanità è fatto di uomini e donne in carne ed ossa, che ognuno di noi può trovare sul posto di lavoro, a casa, credenti o diversamente credenti che sanno provare dolore, compassione e comprensione rispetto a quelli che sono i casi drammatici della vita.

”

preensione rispetto a quelli che sono i casi drammatici della vita. E non è neanche vero che c'è una contrapposizione tra le suore di Lecco e il padre di Eluana Englaro. Tante persone, guardando quelle suore, si sono sentite vicino a chi per tredici, quattordici, sedici anni, ha fatto

un'opera di solidarietà umana, ma con altrettanta vicinanza mi hanno detto: siamo vicini al padre che vuole che questa sofferenza, che questo calvario termini. Me l'hanno detto sia persone giovani che persone vecchie, che hanno detto che non si può vivere in una situazione di non vita e di morte. E non era affatto uno scontro tra guelfi e ghibellini. Qui c'è Mina Welby, quindi non ho bisogno di raccontare nulla, voglio solo dire che questa legge - su cui già ci si sono espressi giuridicamente Rodotà e Marino - significa concretamente che una persona che lentamente viene presa dalla paralisi ai piedi, poi al corpo, poi alle braccia, poi al dito, deve fino alla fine morire soffocato perché non si può togliere più una macchina o un ventilatore. Questo significa la legge che stanno preparando e questa è la legge che il centro-destra vuole approvare. Ecco, rispetto a questo, noi dobbiamo sapere che il Paese, come dicevo, non è su questa linea. E non è una questione di credenti o non credenti, né è una questione che riguarda solo la fine della vita. Riguarda anche l'inizio della vita. Avrei voluto leggere, ma non lo faccio per brevità, un brano di queste inchieste, di questi racconti, di queste storie autentiche che ho raccolto nel mio libro "La chiesa del no". E' la storia di una giovane madre affetta da una malattia geneticamente trasmissibile a cui nasce il figlio a luglio e che ad ottobre passa con il padre le ore vedendo come lentamente questo bambino muore soffocato. Questa madre ha avuto una prima gravidanza con il figlio morto, poi altre due gravidanze con aborti, sempre perché non può selezionare gli embrioni malati da quelli sani per via della Legge 40, voluta dallo stesso schieramento che oggi vuole imporre una legge che nega il testamento biologico. Allora io sono del parere che la chiesa, le chiese, qualsiasi movimento in una società europea abbia il pieno diritto di esprimersi; ma sono altresì profondamente convinto che né la chiesa né nessun altro possa imporre una legge che porta alla agonia o alla morte di Stato.





Maurizio

MORI

L'umiliazione di un'elemosina non richiesta

Siamo in una situazione di emergenza nazionale, questo è il punto fondamentale di carattere politico che vorrei sottolineare. L'emergenza nazionale è tanto più grave se si pensa che qualcuno è arrivato a definire "reazionario conservatore", perché protettore dei privilegi passati, chi difende la Costituzione repubblicana. Questa affermazione che è stata fatta in una breve intervista Rai trasmessa in una trasmissione mi preoccupa molto perché si comincia sempre con una battuta di passaggio e poi, per varie ragioni che spiegherò, la questione cresce.

Siccome il tentativo di emergenza istituzionale è anzitutto una questione bioetica, è su questo che ho cercato di fare una riflessione. Credo che il punto fondamentale sia quello che oggi stiamo assistendo ad una rivoluzione biomedica che cambia i parametri dei nostri rapporti con la vita, lo stato vegetativo permanente è uno dei punti toccati da questa rivoluzione. Accanto a questo ce ne sono tanti altri che già conosciamo: le cellule staminali, la pillola del giorno dopo, del giorno prima etc... Siamo davanti ad un cambiamento radicale. Come durante la Rivoluzione industriale, con i suoi cambiamenti radicali nel controllo delle macchine, ci sono state resistenze che hanno tentato di bloccare lo sviluppo delle macchine, così adesso sta accadendo qualcosa di molto simile.

Punto di fondo per combattere queste nuove situazioni è individuare le falsità che sono state raccontate, come quelle già dette con molta cautela, forse troppa, dall'amico Carlo Alberto Defanti. Certo, è giusto affermare che il mondo è fatto di probabilità. Anche io ho preso il treno questa mattina per arrivare qui. "Che probabilità avevo di arrivare puntuale?" Pochissima, infatti sono arrivato con 40 minuti di ritardo. "E che probabilità avevo di arrivare? senza un deragliamento?" Sicuramente di gran lunga maggiore della probabilità che avrebbe avuto Eluana di risvegliarsi. Quando noi facciamo una qualunque analisi del sangue abbiamo una probabilità di avere uno shock anafilattico o qualche complicazione. Questo vale per ogni cosa. "Che probabilità abbiamo che questo bel teatro resti in piedi?" Questo intendeva Defanti quando parlava di "altissima probabilità". Io sto esemplificando

così perché nella comunicazione è importante essere diretti per non essere fraintesi. Bisogna considerare quelli dall'altra parte che ascoltano e dicono: "ha detto che c'è una probabilità e quindi va accettata". La prima grande falsità, quindi, è sostenere che non possiamo avere alcuna certezza che Eluana non si sarebbe un giorno potuta risvegliare e tornare qui tra noi. Questo è assolutamente falso.

Un'altra grande falsità è stata quella detta a proposito dell'alimentazione artificiale. Ho letto su "l'Unità" che Giuseppe Fioroni ha affermato che l'idea per cui l'alimentazione artificiale non è una terapia è ormai "un orientamento comune della comunità scientifica". Questo lo dice il Comitato Nazionale. Su questo punto dobbiamo soffermarci perché la Società Italiana Scientifica di Medicina parenterale e denterale, nel gennaio 2007, ha fatto un "bellissimo" documento nel quale sostiene che "la nutrizione artificiale è un trattamento medico a tutti gli effetti, non è una misura ordinaria di assistenza, come lavare e imboccare il non autosufficiente, si configura, ad esempio, come la ventilazione meccanica o la emodialisi". La Società Americana che si occupa di queste questioni, nel Marzo 2008, dice "Individuals have right to request or refuse nutrition and hydration as medical treatment". Come trattamento medico. Potrei farne ancora molte di citazioni del genere.

Dopodiché ci confrontiamo con i nostri rappresentanti, come Giuseppe Fioroni, che dicono che l'orientamento comune è dell'idea opposta. Allora quello che mi domando è se la libertà di coscienza difesa dai parlamentari, che il nostro Ministro Fioroni dichiara di voler proteggere per non ricadere in un partito etico come quello che ha portato ad Auschwitz, sia in realtà una libertà di richiesta di disinformazione, una libertà di avere i pregiudizi. Perché è questa la libertà che mi sembra sia difesa quando questo Ministro può continuare a dire che l'alimentazione artificiale è un mezzo di assistenza, e non una terapia, contrariamente a quello che dicono tutti gli scienziati interessati. Questo è secondo me il punto fondamentale perché se si riconosce che l'alimentazione è una terapia, allora nel caso di Eluana non c'è stata nessuna eutanasia, perché rientra perfettamente nel Diritto Costituzionale italiano. Non perché io non sia assolutamente

favorevole all'eutanasia, ma non è stato il caso di Eluana.

L'altra falsità riguarda il fatto che Beppino avrebbe richiesto la sospensione della terapia perché sconvolto dal dolore. Beppino è lucidamente convinto che questo sia il modo giusto di comportarsi e dice: "nella mia famiglia Eluana era una persona che voleva ed amava la libertà... io voglio rispettare al massimo la sua volontà". Defanti vi ha anche raccontato che Beppino, nel rispetto di questo, ha rifiutato qualunque fotografia. C'è una falsità nel descrivere Beppino mosso da un eccessivo carico emotivo.

Un'altra falsità ancora. Io ho l'impressione che spesso sono state additate le suore misericordine come le vere eroine della questione, quasi come se la loro richiesta fatta a Beppino, di affidare loro la figlia, fosse la soluzione migliore. Ebbene, io sono stato contento che Defanti abbia apprezzato il comportamento di Suor Angela. L'ho detto anche io pubblicamente, in un libro, che si è sempre comportata bene, e credo che le suore abbiano esercitato un diritto fondamentale nella richiesta di lasciare a loro la Eluana. Credo però che questa richiesta si sia fatta insistente e sia stata poi enfatizzata dalla stampa e dalla televisione. Quello che penso è però che sia falso credere che la soluzione di lasciare Eluana alle suore fosse quella migliore. Dico questo perché sono convinto che fare un'elemosina non richiesta significhi umiliare la persona, il presunto beneficiario. Anche volendo ammettere che tenere in vita Eluana fosse la cosa migliore, in ogni caso se non è voluta non bisogna insistere. E' questo il punto fondamentale per cui non è vero che le suore sono le vere eroine della situazione e Beppino no.

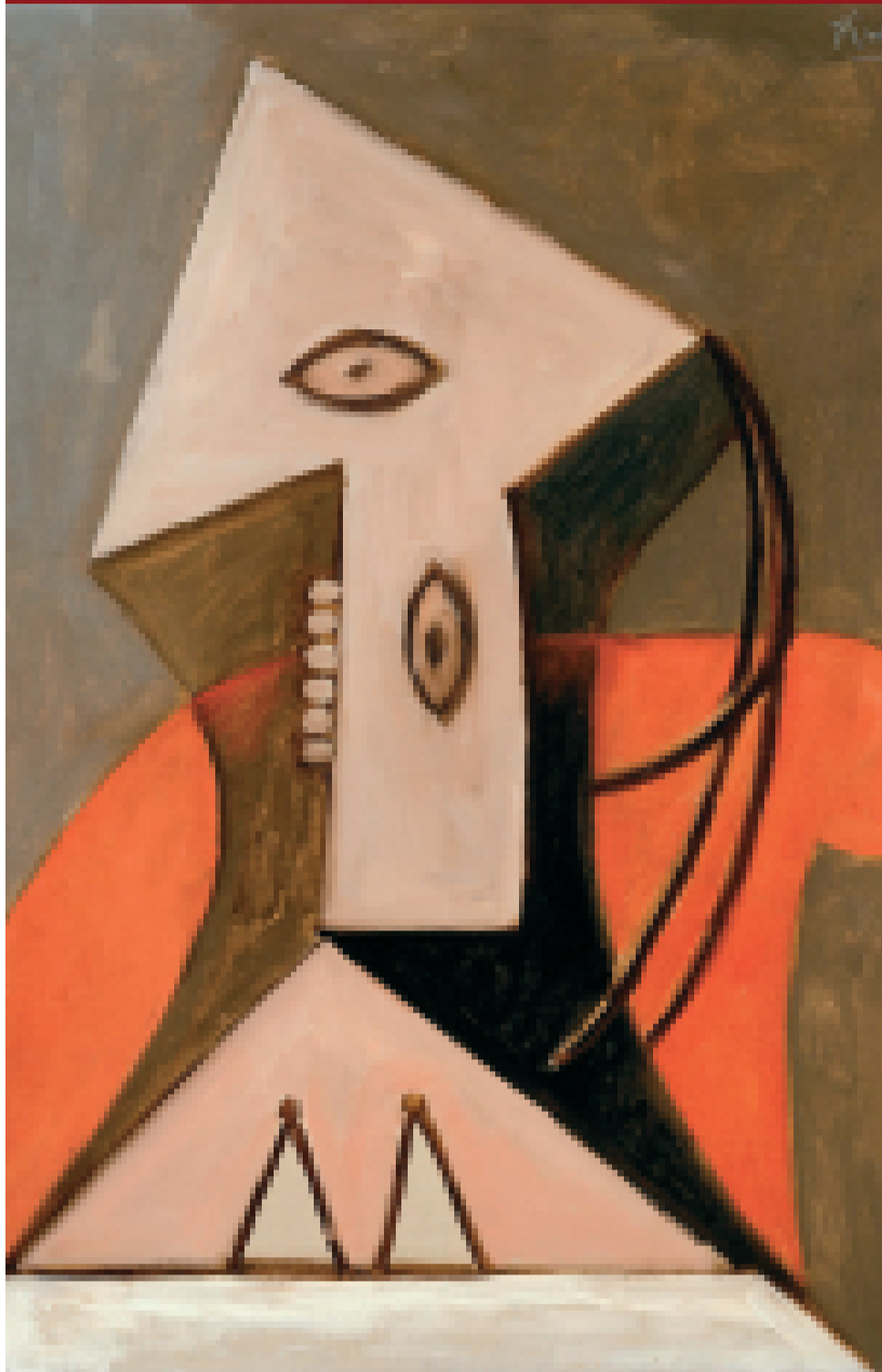
L'ultima grande falsità che è stata detta su Eluana riguarda l'accertamento delle sue volontà. "Come possiamo essere sicuri che Eluana non abbia cambiato opinione?" Il problema di fondo è che Eluana ha espresso le sue volontà quando le ha potute dichiarare, e le ultime volontà che Eluana ha presumibilmente avuto risalgono fino a diciassette anni fa perché dopo non ha più avuto volontà. Quindi è sciocco, è stupido, è fuorviante, è sbagliato, è privo di senso cercare di continuare a voler ricostruire l'attuale volontà di Eluana che, come tutti i vegetativi permanenti, non ha più volontà.

Maurizio Mori

Professore straordinario di Bioetica nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Torino, per la casa editrice Pendragon ha appena pubblicato "Il caso Eluana Englaro - La 'Porta Pia' del vitalismo ippocratico ovvero perché è moralmente giusto sospendere ogni intervento".

Marco Politi

Editorialista e vaticanista di Repubblica, Politi ha recentemente pubblicato, a 80 anni dalla firma del Concordato, "La Chiesa del no. Indagine sugli italiani e la libertà di coscienza" (Mondadori).



Furio

COLOMBO

Vaticano all'Italia come Putin alla Georgia

Il primo dei grandi fenomeni che stiamo vivendo, che è sostanzialmente una novità, nonostante il brutto passato del nostro paese, è l'interventismo aggressivo e, quando è necessario, anche maleducato della gerarchia e del governo vaticano nella vita e nell'attività civile e legislativa italiana. Pensate a una frase che, in un certo senso, ha aperto questa mini stagione terrificante che stiamo commentando, pensate al cardinale Martino quando ha detto che il Presidente della Repubblica italiana, cioè, il ministro di un altro governo ha detto pubblicamente, dopo che il Presidente Napolitano aveva rifiutato la firma a un decreto che avrebbe annullato una sentenza e dunque palesemente e grossolanamente anticostituzionale, il cardinale ha detto "ci ha deluso".

"Ci ha deluso" lo può dire un insegnante di uno studente, lo può dire il tutore di un tutelato, lo può dire Putin della Georgia, lo può dire qualcuno che ritiene di avere una potestà e una tutela su qualche altro. E' un insulto assolutamente fuori contesto, assolutamente inaccettabile, che è diventato notizia come se fosse ordinaria amministrazione, come se l'esponente di un altro governo, che è lo Stato del Vaticano, potesse giudicare e definire deludente il comportamento del Presidente della Repubblica italiana. Inutile dire che noi, qui, siamo particolarmente orgogliosi di quel comportamento del Presidente della Repubblica che ci ha rappresentato in quel

“

"Ci ha deluso" lo può dire un insegnante di uno studente, lo può dire il tutore di un tutelato, lo può dire Putin della Georgia, non il Vaticano al Presidente della Repubblica

”

momento. Ma una delle cose più tristi è stato di assistere, e vi assicuro che non mi sto ispirando alla polemica partitica - perché potrei allungare l'elenco che sto per fare anche con persone che appartengono allo schieramento del quale io sono deputato alla Camera, in questo momento - però ci sono tre eventi che sono stati particolarmente significativi nella loro drammatica gravità. Il primo è stato quello del senatore Quagliariello, quando si è alzato in Senato a dire "l'hanno ammazzata" e si è permesso di dare un giudizio di omicidio, di assassinio, al padre e ai medici che hanno assistito Eluana Englaro, senza alcun diritto, ma soprattutto violando l'importanza della sua carica, la gravità del luogo, del momento, della situazione; andando aldilà di ogni tollerabile formalità. E poi, c'è stato l'intervento, e non conta che li faccia sempre sbagliati e sempre volgari e fuori posto, del senatore Gasparri. Il fatto che il capogruppo del maggior partito possa permettersi di dire che "questa morte è dovuta alla mancanza di firme" fa onore al Presidente della Camera, a cui Gasparri deve l'esistenza, di dire "è un irresponsabile". D'ora in poi, si potrà mettere sotto l'immagine di Gasparri, quello che i televisivi chiamano "il sottopancia": "Maurizio Gasparri - irresponsabile". Ma qualcosa di ancora più grave è accaduto quando il Ministro della Giustizia, in televisione, in ora di massimo ascolto, ha dichiarato che "Eluana è morta di sentenza" violando la regola dei limiti e della responsabilità

che gli vengono dalla sua carica. Perché, da Ministro della Giustizia, accetta di dire - in modo drammatico, solenne, freddo, calcolato - che una sentenza dei suoi giudici, a cui lui è deputato alla tutela, al coordinamento e al buon funzionamento, è una sentenza assassina. Si tratta di un fatto gravissimo. In quale altra democrazia durerebbe un'ora di più un ministro della Giustizia che dice una frase simile? Quello che s'intravede in questi brutti giorni che abbiamo attraversato è il senso del merito grandissimo e del coraggio incredibile che ha avuto Beppino Englaro che, insistendo alla luce delle istituzioni, delle legge e della Costituzione italiana, ha lottato affinché si compisse il destino di Eluana non clandestinamente e in silenzio. Si sta facendo in modo che il testamento biologico sia impossibile. E' stato una specie di pre-attacco, di guerra preventiva sulla possibilità che i cittadini possano essere titolari del proprio destino, della loro vita, delle decisioni che intendono prendere. Occorre una presenza e una nostra incessante mobilitazione. Dobbiamo essere grati al Partito Radicale che continua a fare la guardia a questi aspetti fondamentali della vita pubblica e civile italiana. Il caso di Eluana Englaro, il modo in cui si è battuto suo padre, il mondo in cui ha vigilato, anche contro le intrusioni della chiesa, il Partito Radicale, il modo in cui una parte anche di destra della presenza parlamentare ha cercato di opporsi ci dice che la situazione è difficile, ma non tutto è perduto.

**Berlusconi monarchico:**

«La ministro Prestigiacomo - racconta il Ministro La Russa - non ha preso la parola e alla fine del Cdm ha dato l'impressione di volersi astenere. Il presidente del Consiglio le ha detto che preferiva una non astensione».

Berlusconi consapevole:

«La posizione di Sacconi è quella del governo, ho piena fiducia nel suo operato. Io ho espresso una posizione personale, Sacconi aveva discusso questa posizione con altri del governo, come Gianni Letta».

Berlusconi informato:

Ferruccio Saro (senatore di Forza Italia): «Ho detto (a Berlusconi) che quello che ho visto è molto diverso dalle vecchie foto comparse sui media. Berlusconi mi ha ascoltato e poi ha detto: io ero stato informato diversamente». Corriere della Sera, 11 febbraio

Berlusconi pacificatore:

Il leader del Pdl si sarebbe con alcuni ministri di nuovo sul caso Englaro alla luce delle tensioni con il Quirinale. Io non ho cercato lo scontro con nessuno, ora è il momento di abbassare i toni, avrebbe detto il capo del governo (Adnkronos)

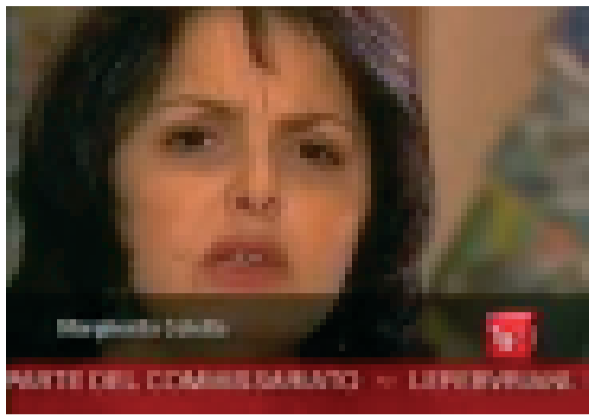
Berlusconi procostituzione:

Il giorno dopo: «Ho giurato sulla Costituzione, la rispetto, è la prima legge» (8 febbraio)

Berlusconi spiegato

EDOARDO FLEISCHNER

Berlusconi, il cavaliere nero, entra alla fine degli anni settanta nel sistema mediatico italiano. E c'è un fattore, un fil rouge che lo porta fino a oggi, fino a questa mattina, sfogliando i giornali. Il fil rouge è quello che chiamo della "contro-programmazione". Lui è un imprenditore, un editore televisivo, ma sostanzialmente un pubblicitario. Un pubblicitario ha una sola missione: contare tutte le teste che sono davanti a un televisore, davanti a un giornale, di fianco a una radio mentre siete all'ascolto. Più teste ha per vendere, maggiore è il numero di soldi che porta a casa per investimenti pubblicitari. Questo è quello che fa il pubblicitario: contare le teste, si chiamano proprio così "teste". E tutti quelli che fanno televisione in un sistema molto chiuso, che è sostanzialmente "marmoreo" da trent'anni a questa parte, con tre o quattro canali televisivi hanno l'obiettivo di portare a casa il massimo della pubblicità (anche se già sono d'accordo su come fare a spartirsela) si cerca l'audience: se c'è un film che attira un certo pubblico, io pubblicitario "contro-programma" per cercare di portar via un po' di quell'audience. Ecco noi abbiamo un pubblicitario che "contro-programma" su due livelli: e come si fa? Semplice, un giorno dice una cosa, il giorno dopo ne dice un'altra. Perché fa questo? Perché ha due audience invece che una.

**Tg4, 13.30, 10 febbraio**

Ruini: "Già troppo si è coperta la realtà, già troppo si sono dette cose non vere si è assimilata la situazione di Eluana alla situazione dei malati terminali di quelli che vivono in mezzo ad apparecchi che li fanno vivere artificialmente. Eluana rispetto a noi dal punto di vista della sopravvivenza fisica ha un'unica diversità cioè che non può nutrirsi da sola una volta che la si aiuta per nutrizione Eluana vive da sola, respira, dorme, si sveglia, apre gli occhi quindi bisogna che la gente sappia tutto questo per poter capire e valutare".

**Tg2, 20.30, 4 febbraio**

Margherita Coletta (vedova di Nassiriyah): "Io che l'ho vista personalmente che sono stata vicino [...] non dimenticherò mai il suo viso, la sua pelle di velluto, perché ha la pelle di velluto, sotto le mie mani. E lo so che molti si sconvolgeranno per la cosa che dico [...], mi sono avvicinata a Eluana e scherzosamente le ho fatto una battuta, le ho detto 'Eluana non dar retta a nessuno, lascia stare tuo padre e tutti gli altri...'. Ho finito la frase e lei ha sorriso. Ha sorriso non è che era una contrattura muscolare, su una battuta lei ha sorriso..."

**Tg2, 20.30, 7 febbraio**

Bagnasco: dal servizio del tg2 "Purtroppo il nostro paese sta vivendo un momento buio della propria storia perché una vita, una vita umana, viene forzatamente e iniquamente spenta una vita umana che ha bisogno soltanto di essere idratata, nutrita, come tutti indistintamente". Lasciar morire Eluana, secondo il Cardinal Bagnasco, sarebbe per l'Italia un tradimento della propria tradizione di pietà e accoglienza.

Ecco come, sul caso Englaro, la menzogna ha trionfato sulla verità. Vittime principali di questa operazione sono i diritti civili e politici dei cittadini, ma anche i silenziati dalla "Chiesa del NO".

stata usata per affermare una cultura in cui i deboli valgono meno dei forti... Non è peraltro la prima volta che queste idee compaiono nella storia: l'eliminazione degli handicappati e dei malati di mente precede, nel nazismo, la persecuzione degli ebrei..."; SIR, l'agenzia dei vescovi italiani ha scritto: "Eluana è stata uccisa ed ora il caso non si può considerare chiuso"; Il cardinale Barragan ha detto: "Nel caso di Eluana è stato violato il quinto comandamento, quello che dice 'non uccidere... In Italia ci sono 9.500 persone che vivono in stato vegetativo come Eluana, speriamo che non si pensi di voler violare anche per loro il quinto comandamento'".

Il vescovo di San Marino-Montefeltro Luigi Negri, ha detto: "La verità è che è stato compiuto un gesto di violenta eliminazione della vita su una persona debole ed indifesa".

E poi il coro degli zuavi pontifici: il ministro Maurizio Sacconi, il sottosegretario Eugenia Roccella, Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri, che gridano in aula al Senato che Eluana era stata assassinata. Fino all'inqualificabile volgarità di Berlusconi, secondo il quale Eluana poteva perfino avere figli.

Monsignor Fisichella si rammarica che "intorno al caso di Eluana si sia creato un enorme caso mediatico... Credo che lo sbaglio iniziale sia stato proprio questo: avere voluto una evidenza mediatica oltremisura...".

Monsignore avrebbe preferito il silenzio, la clandestinità; e si capisce. Qualcosa, in realtà, non ha avuto visibilità, non è stato conosciuto: quel mondo cattolico e credente che non si riconosce nelle prese di posizione della gerarchia vaticana, ben raccontato da Marco Politi ne "La Chiesa del NO". Pochi hanno conosciuto quanto dice monsignor Giuseppe Casale, vescovo emerito di Foggia: "Non si è voluto dare la morte ad Eluana, si è solo posto fine al suo calvario, un atto di misericordia, non un assassinio... parlare di omicidio è un'accusa gratuita, volgare e ingiusta. Non si è voluto dare la morte a questa giovane, l'alimentazione e l'idratazione artificiali sono assimilabili a trattamenti medici. E se una cura non porta a nessun beneficio, può essere legittimamente interrotta, questo non è omicidio". O quanto dice l'arcivescovo Giancarlo Maria Bragantini, impegnata nella denuncia della 'ndrangheta quand'era a Locri, e spedito

contro la sua volontà, a Campobasso: "Sono vicino a Peppino Englaro, che invece di ricorrere a sotterfugi è sempre stato corretto e ha creduto nella giustizia. Bisogna apprezzare la sua rettitudine...".

Televisioni e giornali ci hanno spiegato che per la Chiesa Cattolica la nutrizione artificiale non è un trattamento medico, e sospenderla equivale all'eutanasia. Non è del tutto vero. C'è un documento ufficiale, mai sconfessato, la Carta degli Operatori Sanitari del 1995, del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari, il Vaticano si è guardato bene dal citare. Al paragrafo 120 ultimo capoverso si legge: "Alimentazione e idratazione, anche artificialmente amministrate, rientrano tra le cure normali dovute sempre all'ammalato quando non risultino gravose per lui...".

La Chiesa, insomma, in alcuni casi consente la sospensione della nutrizione artificiale, ma non lo si deve sapere. Il goebbelsiano trionfo della menzogna sulla verità.

Direttore di Notizie Radicali, il quotidiano telematico di Radicali Italiani. E' iscritto all'Associazione Luca Coscioni.



LUCA COSCIONI TRE ANNI DOPO

La sua arma è la ragione, l'obiettivo la difesa della dignità

Ricordate in aula le parole di José Saramago su Luca Coscioni durante l'intervento alla Camera dei Deputati del 20 febbraio 2009 di Maria Antonietta Farina Coscioni.

**MARIA ANTONIETTA
FARINA COSCIONI**

ma.farinacoscioni@radicali.it

È con emozione che oggi 20 febbraio 2009 prendo la parola. Il 20 febbraio 2006, proprio 3 anni fa, muore mio marito Luca Coscioni per una malattia neurologica - degenerativa a tutt'oggi, incurabile, la sclerosi laterale amiotrofica. E lo voglio qui ricordare, in questa aula di Montecitorio, e per farlo con gli italiani che grazie a Radio Radicale seguono quotidianamente i lavori del Parlamento. "La sua arma è la ragione, il suo unico obiettivo la difesa della dignità umana", ha scritto il premio Nobel José Saramago di Luca Coscioni. E di dignità appunto parla la Convenzione delle nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità, di autonomia e di indipendenza, di non discriminazione, di piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società, rispetto della differenze delle persone con disabilità, pari opportunità, accessibilità parità di genere e rispetto per lo sviluppo e per l'identità dei bambini con disabilità. Luca Coscioni per primo, credo, non avrebbe apprezzato commemorazioni, panegirici; bonariamente ci avrebbe rimproverato a pensare piuttosto a tutto quello che ancora c'è da fare, da conquistare: nel campo della libertà di ricerca scientifica e dell'ampliamento dei diritti civili. La battaglia da lui intrapresa, se ha reso consapevoli, coscienti, partecipi tante persone, tuttavia è ben lontana dall'esser conclusa, anzi temo che si stiano facendo passi indietro. Siamo qui per discutere una proposta di legge di ratifica, con ritardo. Doveva essere fatta già da molto tempo. È anche così che si colpiscono al cuore i diritti individuali delle persone con disabilità, la loro possibilità di poter scegliere essere, di esistere e di vivere alla pari delle opportunità di tutti. Siamo tutti favorevoli nello spirito e nella lettera alla ratifica della Convenzione, rilevando che stessa rappresenta un successo del Ministero degli affari esteri italiano. La Convenzione non introduce nuovi diritti, ma si prefigge lo scopo di promuovere, proteggere e assicurare alle persone con disabilità il pieno ed eguale godimento del diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, a una vita indipendente, alla mobilità, alla libertà di espressione e, in generale, alla partecipazione attiva alla vita politica e sociale. Sono tutti obiettivi che vedono

impegnata, fin dalla sua costituzione, l'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica che, con il suo fondatore Luca Coscioni, ha posto l'urgenza della liberazione del malato o del disabile da ogni forma di discriminazione, emarginazione, esclusione o restrizione dei diritti umani, civili e politici. Lo strumento per garantire tutto questo è che la Convenzione venga al più presto ratificata. E ricordo che all'inizio della legislatura ho depositato a mia prima firma una proposta di legge di ratifica la 1311 che si rifà semplicemente all'art 80 della Costituzione: "Le camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi". Per questo non ci piace la legge di ratifica del Governo, perché riteniamo opportuno porre una questione di metodo, con riferimento alla prassi sempre più diffusa che vede l'inserimento nei disegni di legge di ratifica, oltre alle consuete disposizioni per l'autorizzazione alla ratifica e per l'ordine di esecuzione, di norme attuative e di adeguamento dell'ordinamento interno. E mi riferisco all'art 3 del disegno di legge di ratifica che prevede la costituzione dell'Osservatorio. Si tratta

di una modalità non conforme alla ratio dei disegni di legge di ratifica, in quanto le norme di attuazione dovrebbero rientrare in un processo normativo a parte. Contestiamo poi in via generale la prassi sempre più invalsa di inserire norme ordinarie nei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali. Diversamente, il dibattito su tali norme è necessariamente sacrificato per l'impellenza di provvedere al completamento del percorso di ratifica in ottemperanza agli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese. Vorrei segnalare, a titolo d'esempio, l'incongruenza del dettato dell'articolo 3, comma 2, del disegno di legge con quello dell'articolo 33, comma 2, della Convenzione: la prima norma fa riferimento infatti ad un meccanismo nazionale indipendente laddove la seconda stabilisce che l'Osservatorio nazionale è presieduto dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. E se poi ci aggiungiamo il ritardo che ha comportato la volontà di inserire le disposizioni relative all'Osservatorio nel disegno di legge è facile fare i conti. Osservo altresì che il disegno di legge del Governo configura l'Osservatorio in modo fortemente burocratico e prevede un numero troppo elevato di componenti, mentre sono scarsamente rappresentate le

persone con disabilità. E si nota o l'assenza di rappresentanti del Ministero degli esteri all'interno. Ricordo altresì che la Convenzione prevede l'individuazione di uno o più focal point all'interno dei Governi nazionali, mentre demanda agli stessi una valutazione circa l'opportunità di introdurre meccanismi di coordinamento. Al riguardo, riteniamo di avvisare che la composizione dell'Osservatorio proposta dal Governo confonda i due piani, che andrebbero invece tenuti distinti e di evidenziare che il ruolo delle persone con disabilità non sia preminente all'interno dell'Osservatorio, come prevede invece la Convenzione. C'è il rischio che l'Osservatorio possa essere una sovrastruttura che finisca con il mettere sottotutela la persona con disabilità, da una parte con un ritorno ad un approccio paternalistico degli anni passati, e dall'altra escludendola dal governo dello stesso, perché l'Osservatorio è presieduto dal Ministro del Lavoro, della salute e delle Politiche sociali, non dandole nemmeno la possibilità di eleggere in qualche modo, chi dovrà presiedere tale organismo. E poi ancora non possiamo esimerci dalla critica, connessa allo stanziamento delle risorse per il finanziamento dell'Osservatorio, rilevando che il coinvolgimento delle organizzazioni non gover-

native non garantisce alle stesse un ruolo nelle scelte di merito sull'impiego dei fondi. Questo osservatorio verrà finanziato con i soldi che saranno prelevati dalla legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Questa ultima all'art. 20 creava un fondo nazionale per le politiche sociali. Precisamente il comma 1 di questo articolo recita: "per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale, lo Stato ripartisce le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali". E l'osservatorio va a sottrarre risorse da questo, e non per l'attività ma per il solo funzionamento. Ora se lo spirito e gli obiettivi della Convenzione in esame, vogliamo l'inclusione delle persone con disabilità, abbattendo tutte le barriere architettoniche, legislative, ideologiche, psicologiche, socioculturali e geografiche, economiche, che si frappongono al pieno godimento dei diritti nel nostro Paese, con la creazione di questo osservatorio temo si possa compiere un passo nella direzione opposta. Non soltanto si mette sottotutela il disabile, ma lo si priva anche delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, che dovrebbero essere destinate invece a farlo vivere in maniera indipendente.

IL FILM DI GUS VAN SANT

"Milk": ritratto di un leader radicale

GIANFRANCO CERCONE

Come si diventa un leader? L'ultimo film di Gus Van Sant (candidato a otto premi Oscar, tra cui quello per il miglior film) racconta la biografia di Harvey Milk, un leader del movimento per i diritti degli omosessuali, nell'America degli anni

Settanta.

Milk determinò, apprendiamo, la nascita e lo sviluppo di Castro, il quartiere gay di San Francisco. Guidò una lotta, alla lunga vittoriosa, contro leggi sul lavoro discriminatorie per i gay. Eletto al consiglio comunale di San Francisco, fu il primo omosessuale dichiarato a ottenere una carica pubblica (ma la sua carriera fu stroncata, sanguinosamente, da un rivale politico).

L'ambito delle sue lotte potrà apparire limitato al lettore radicale, che appartiene a una storia politica più ampia e variegata (ma, nel film, l'appello finale di Milk a "venir fuori" si rivolge anche ai neri, agli anziani, ai disabili e a tutti gli emarginati d'America). Certi suoi metodi potranno apparire discutibili.

Eppure le somiglianze tra le due storie politiche sono a tratti impressionanti, e possono suscitare la sensazione di riconoscere un fratello cresciuto in un altro continente.

Non sono forse radicali i continui tavoli e volantaggi per strada; il dialogo costante con la gente; le fiaccolate e i cor-

tei convocati lì per lì, senza l'appoggio di nessuno dei ricchi o dei potenti di turno; la ricerca di invenzioni con cui "sbucare" in televisione e allargare la cerchia del consenso? Ma è ancor più radicale, forse, quella specie di trasformazione alchimistica per la quale storie private, trascinate nel disordine e nel dolore dell'emarginazione, una volta investite in una missione politica, sono rinvigorite da una nuova moralità.

Da questa materia, Gus Van Sant ha tratto tutto quello che poteva trarre un buon film americano; e anche qualcosa di più.

La ricostruzione degli ambienti, dei costumi, del clima dell'epoca si indovina attentissima; e si accompagna alla citazione dei modi, e dei vezzi, con cui certo cinema indipendente americano di quegli anni raccontava le storie di emarginati e ribelli.

Ma questa ricerca "filologica" non toglie nulla all'impatto emotivo del racconto, che alterna felicità e dolore, esaltazioni e profondi scoramenti: tappe canoniche di quell'avventura senza garanzie che è la



INTERVISTA A BENEDETTO DELLA VEDOVA

Evitare che il Pdl diventi il partito del Papa

Il deputato Pdl racconta ad Agenda Coscioni la sua battaglia liberale all'interno del centrodestra, contro il rischio di un partito "confessionale". Sul testamento biologico e la proposta Calabrò: "Un testo estremista"

GAIA CARRETTA

"Credevo che la battaglia di Bepino Englaro andasse combattuta". Semplicemente così Benedetto Della Vedova, deputato del Popolo della Libertà, spiega ad Agenda Coscioni la ragione che lo ha spinto ad essere la singola voce del centrodestra in piazza contro l'azione che il governo stava portando avanti per bloccare la sentenza della Corte su Eluana Englaro. Solo contro la sua stessa maggioranza, oggi Della Vedova, ex radicale, ha deciso di cavalcare le battaglie sui diritti civili all'interno del suo partito, contro il rischio che il Pdl diventi troppo "confessionale". "Ho incarnato io la posizione liberale del 'grande partito liberale' su queste questioni, perché voglio evitare che questa impostazione confessionale dilaghi. La vedo come una deriva, nel senso di inerzia, che porta il Pdl a posizioni estremiste, marcatamente condizionate dalle gerarchie cattoliche, posizioni che sono anche lontane da tutti gli altri partiti del Partito Popolare Europeo". Della Vedova aveva deciso di andarsene dai radicali "perché allora non condividevo il mio segretario quando parlava di 'interventi di Ruini a gamba tesa', perché pensavo e penso tutt'ora che il problema non sia la Cei, ma la politica". Per il deputato Pdl la



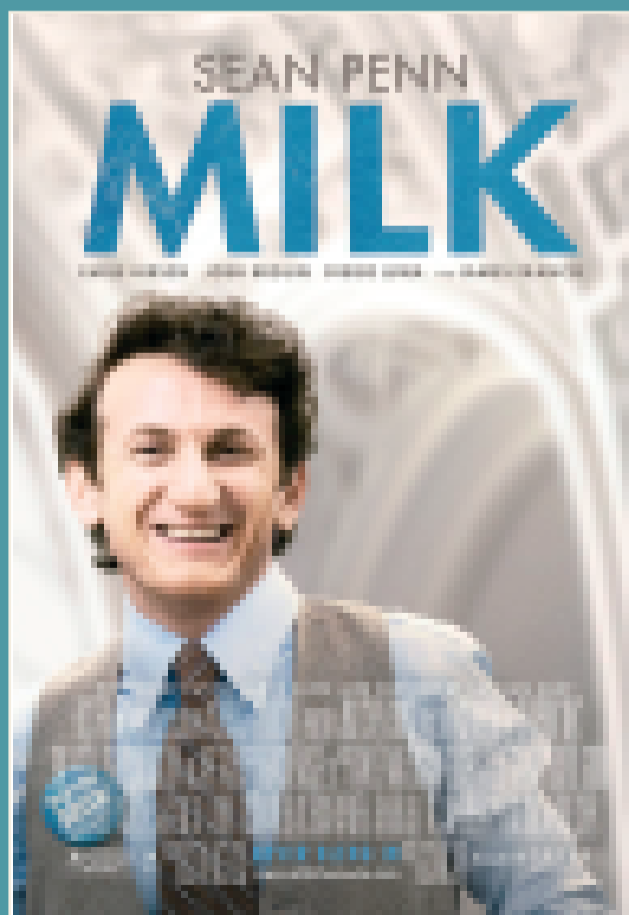
Chiesa ha tutto il diritto di parlare, "deve essere la politica a garantirsi l'autonomia e oggi mi ritrovo in uno schieramento in cui molti sostengono che si debba seguire la Chiesa. Se così sarà rischiamo di cucire attorno ai nostri elettori una camicia di forza: saranno d'accordo sui temi economici, sugli esteri e poi sui temi etici si ritroveranno ad essere tutti conservatori". Da qui comincia la battaglia di Della Vedova, per un "confronto che nel Pdl bisogna aprire". Il 14 marzo presenterà la nuova associazione "Liberiamo", un nuovo movimento all'interno del Pdl che vuole dare voce alla pluralità delle posizioni e delle opinioni, "per marcare l'esistenza di polarità liberali dentro al centrodestra, che poi è quella che manca e che sono convinto che manchi molto anche nella dirigenza e tra gli eletti del partito, ma non nei sostenitori, come il caso Eluana ha dimostrato". Partirà forse dal disegno di legge sul testamento biologico, il testo Calabrò, che per Della Vedova è una proposta "estremista" in cui "non c'è nulla di liberale, che afferma dei principi in cui si presume che ci sia un partito della vita contro un partito della morte". Un testo che "si contraddice all'articolo 32 della Costituzione" e che stravolge "ciò che Forza Italia e Alleanza Nazionale avevano votato al Senato nel 2005". Posizioni molto critiche a destra, ma anche a sinistra, dove personalità come Ignazio Marino, senatore cattolico del Pd sostenitore della battaglia di Bepino Englaro, "rischia di non bastare contro la posizione delle varie Binetti", perché "anche nel centrosinistra non c'è una posizione chiara". Un panorama politico-parlamentare sui temi etici non esaltante, quello che disegna Della Vedova, che da ex radicale, inteso come iscritto ad un soggetto dell'area radicale, non ha dimenticato le battaglie fondamentali sulla vita e sul diritto. "Non mi sono iscritto all'Associa-

“

Il testo di Calabrò è una proposta "estremista" in cui non c'è nulla di liberale, che afferma dei principi in cui si presume che ci sia un partito della vita contro un partito della morte

”

zione Coscioni quando questa è diventata costituente della Rosa nel Pugno" spiega. Un "segno di coerenza" con il partito che aveva deciso di abbracciare, più per le questioni economiche e per l'adesione a Prodi, che per i temi legati ai diritti civili. Ora però che la Rosa nel Pugno, almeno in parlamento, non c'è più, Della Vedova sorprende: "Mi auguro - dice - che possa tornare ad essere protagonista della politica italiana. Il Pdl rischia di essere percepito come il partito del Papa in un momento in cui la Chiesa ha deciso di guardare più al passato. Veltroni non è riuscito ad essere alternativa vera e la mancanza di un competitore rende le cose più difficili per tutti, perché un contraltare aiuta anche non commettere errori".



libera ricerca della propria felicità (unita, qui, alla rivendicazione di quella libertà).

Dove forse più si riconosce la sottigliezza di quel regista d'eccellenza che è Gus Van Sant è proprio nel ritratto di Milk, interpretato da Sean Penn. Tornando alla domanda iniziale: come diventa un leader?

Lungi dal proporselo a priori, egli, in un primo tempo, sembra soltanto aspirare ad aprire un negozio a San Francisco insieme al suo amante. Poi, ostacolato dalla bigottaria di alcuni concittadini e dalla repressione della polizia, dovrà lottare per il semplice diritto ad esistere senza camuffarsi.

Pur recando nella fisionomia e nel modo di gestire i segni di un'esistenza repressa e calpestata, se scopre in sé un carisma, la capacità di trascinare altri con lui, è perché le circostanze della sua vita gli rendono quella lotta necessaria come il respiro; tale da richiedere un totale e intimo investimento di se stesso.

Il dito nell'occhio

abba

Galateo parlamentare

"E adesso, su Eluana scenda il silenzio!"
Urlò il senatore Gaetano Quagliariello.



LEGISLAZIONI DI ALTRI PAESI

Testamento biologico, come è regolamentato nel mondo

Un quadro di come è regolamentato nel mondo il testamento biologico. Un punto fermo: idratazione e nutrizione artificiali sono trattamenti medici

STATI UNITI D'AMERICA: i primi a regolamentare, esiste il "Patient self determination Act", risalente al '91: è il Testamento biologico o Testamento di vita (Living will) nato a conclusione di un lungo confronto iniziato negli anni '70 nelle Corti supreme di vari Stati, nella Corte federale, e nella società civile. Oggi è delineabile la seguente situazione: nutrizione e idratazione sono considerati trattamenti sanitari, non mezzi per il mantenimento della vita; il paziente cosciente e capace può rifiutare i trattamenti anche se di sostegno vitale; per quanto riguarda il paziente non più cosciente, va rispettato il suo rifiuto di terapie se espresso e documentato in condizioni di capacità; se il paziente non più cosciente non ha espresso, in condizioni di capacità, una propria volontà sulle cure, la decisione sulle scelte terapeutiche sarà presa da un fiduciario (substituted judgment), solitamente un familiare.

CANADA: a differenza degli Stati Uniti, non esiste una politica uniformatrice in materia di "living will". Solo in alcuni Stati, come ad esempio Manitoba e Ontario, le direttive anticipate di trattamento hanno valore legale. Negli altri, invece, ogni Provincia assume decisioni autonomamente e in maniera diversa.

AUSTRALIA: anche qui, come in Canada, manca una legge uniformatrice, tant'è che è in corso un acceso dibattito che vede tuttavia contrapposti coloro che vogliono una normativa che regoli il testamento biologico e i fautori dell'eutanasia, soprattutto per i malati terminali. Vi sono poi, anche in Australia, alcuni Stati che si sono dotati di una legge sul "Living will", con provvedimenti che ricalcano la normativa statunitense.

EUROPA: ancora non esiste una disciplina sul Testamento biologico recepibile dagli Stati membri, alcuni dei quali, comunque, hanno adottato autonomamente normative in materia.

BELGIO: è dal 2002 che nel piccolo Stato europeo è prevista l'eutanasia, su richiesta esplicita del paziente. Ai cittadini viene riconosciuta anche la possibilità di predisporre un testamento biologico con dichiarazioni anticipate di trattamento, scegliendo a quali cure sottoporsi e quali rifiutare.

DANIMARCA: con una legge sul "living will" è stata istituita un'apposita "Banca dati elettronica", che custodisce le direttive anticipate presentate dai cittadini. In caso di malattia incurabile o di grave incidente, i danesi che hanno depositato il testamento medico - documento che ogni camice bianco è tenuto a rispettare - possono chiedere l'interruzione delle cure e dei trattamenti e di non essere tenuti in vita artificialmente. Nel caso di sopravvenuta incapacità, il diritto del malato può essere esercitato dai familiari.

FRANCIA: la materia del fine vita è regolamentata con una legge del 2005, che riconosce il principio di rifiuto dell'accanimento terapeutico e prevede che possano essere sospesi o non iniziati gli atti di prevenzione, indagine o cura che appaiano inutili, sproporzionati o non aventi altro effetto che il mantenimento in vita artificiale del paziente. È riconosciuta la figura del fiduciario, da consultare nel caso il paziente sia incapace di esprimere le proprie volontà. Se non c'è direttiva, comunque, la scelta spetta ai medici.

GERMANIA: manca una norma ad hoc, ma il testamento biologico trova attuazione nella pratica e conferma nella giurisprudenza. La Corte Suprema federale, infatti, emise nel marzo 2003 una sentenza con la quale dichiarava la legittimità e il carattere vincolante della "Patientenverfügung", termine tedesco che sta per volontà del paziente. Se non c'è volontà scritta, decide il giudice tutelare.

INGHILTERRA: realtà analoga a quella tedesca nel Regno Unito, dove il "living will"

è riconosciuto fin dal 1993, da una consolidata giurisprudenza che ha anche fissato alcune condizioni per la validità del testamento biologico. L'orientamento britannico su questo delicato tema si è delineato soprattutto attorno al caso Blond, relativo a un paziente in stato vegetativo che veniva alimentato e idratato artificialmente, proprio come Eluana Englaro. I giudici decisero che i medici non avevano l'obbligo di somministrare trattamenti divenuti inutili a seguito della valutazione scientifica della condizione di vita del paziente e che, quindi, non erano rispondenti al suo "migliore interesse". Per cui se il paziente non era in grado di accettare o rifiutare i trattamenti e non aveva rilasciato in precedenza una dichiarazione di volontà in materia, una volta informati i familiari, si poteva legittimamente procedere all'interruzione dei trattamenti.

OLANDA: è notoriamente il primo Paese al mondo che, nel 2001, ha modificato il Codice penale per rendere legali, in alcune circostanze rigorosamente normate, sia l'eutanasia che il suicidio assistito dal medico. Questa normativa contiene anche la disciplina relativa al testamento biologico. Le dichiarazioni di volontà possono essere sottoscritte anche da minori, purché i genitori siano d'accordo se il minore ha fra i 12 e i 16 anni, mentre se ha fra i 16 e i 18 anni è sufficiente che ne siano stati informati.

SPAGNA: le norme sulle dichiarazioni anticipate di volontà in Spagna sono contenute all'interno di una più ampia legge sui diritti dei pazienti entrata in vigore nel 2003. È dunque riconosciuta al cittadino maggiorenne la facoltà di manifestare anticipatamente e per iscritto la propria volontà in merito a cure e terapie cui essere sottoposto, nel caso dovesse perdere la capacità di esprimerle personal-

mente. Egli può inoltre nominare un suo rappresentante, dunque anche qui entra in gioco la figura del fiduciario, che può fungere da interlocutore con i medici per realizzare le sue volontà ed evitare che ci sia accanimento terapeutico. (adnkronos salute)

Da Harvard, 32 scienziati italiani firmano petizione al Parlamento dell'Associazione Coscioni

ANDREA BALLABENI*

"Firmando la petizione per il riconoscimento del testamento biologico e per la legalizzazione dell'eutanasia, i trenta ricercatori italiani di Boston hanno voluto riaffermare i valori dello Stato di diritto e della laicità. La classe politica italiana è purtroppo spesso più vicina al Vaticano che agli elettori che dovrebbe rappresen-

tare. Nessuno ovviamente nega il diritto del Vaticano di esprimere le proprie idee. Quello che si chiede è che l'Italia sia un paese sovrano che non subisca ingerenze da parte di altri Stati.

Il Ddl sul testamento biologico proposto dalla maggioranza non rispecchia le idee degli italiani e neanche quelle degli elettori di centrodestra. Un Ddl del genere è solo improntato a soddisfare le volontà delle gerarchie ecclesiastiche e a rivendicare una titolarità dei valori cattolici da spendere in campagna elettorale. Inutile dire che spesso (come ad esempio nel caso di Eluana Englaro) le pretese e le strumentalizzazioni delle gerarchie ecclesiastiche e della maggioranza, non hanno nulla a che vedere con i valori cattolici. È poi bizzarro che, mentre sotto alcuni aspetti tanti dei nostri politici tentino di apparire impeccabili cattolici, sotto tanti altri aspetti molti di questi siano del tutto in antitesi con il più elementare

spirito cristiano (la lista di comportamenti di malcostume ed illegalità di alcuni ministri e parlamentari è ad esempio imbarazzante).

La firma dei trenta ricercatori di Boston è anche una importante e simbolica testimonianza della comunità scientifica residente all'estero. Basterebbe fare qualche sondaggio per capire quanto gli scienziati italiani siano desiderosi che l'Italia possa un giorno diventare un paese più laico e più moderno. I cosiddetti "cervelli in fuga" vengono spesso usati dai media e da alcuni politici per aumentare l'audience o raccogliere qualche voto in più alle elezioni. Raramente però si ascolta la loro voce. In realtà sarebbe utile farlo perché gli italiani residenti all'estero sono testimoni di altri modi di vivere e non farebbe male ad alcuni residenti in patria capire quanto anomale siano tante cose che accadono in Italia. E poi la voce degli scienziati sarebbe utile per dif-

fondere il valore della cultura scientifica da sempre un po' debole in Italia, esposti come siamo sia all'influenza del Vaticano sia all'influenza di certi tipi di ideologismo ascientifico. Gli scienziati italiani sono contenti che esista l'Associazione Luca Coscioni che si batte per valorizzare la cultura scientifica e per allargare la libertà di ricerca. Il Congresso Mondiale per la libertà di ricerca che si terrà a Bruxelles dal 5 al 7 marzo sarà un evento molto importante. Dopo il primo appuntamento a Roma nel 2006, l'Associazione Luca Coscioni si propone di far diventare il Congresso Mondiale un evento permanente e la comunità scientifica non potrà che esserne lieta."

*ricercatore presso il Department of Systems Biology della Harvard Medical School e membro della Cellula Coscioni di Boston



Il Vaticano invade l'Italia

Page trois

La polémique autour de la mort d'Eluana Englaro illustre à quel point la politique romaine reste marquée par les prises de position de l'Église
Le Vatican envahit l'Italie



The Economist

THE ECONOMIST
12 febbraio 2009

Il 6 febbraio scorso, in una clinica di Udine, nel nord-est dell'Italia, i medici hanno sospeso il sostegno nutrizionale ad una donna in coma irreversibile. Tre giorni dopo, più rapidamente di quanto ci si aspettasse, Eluana Englaro è morta di arresto cardiaco, causato dalla disidratazione. Fatti simili avvengono, ogni giorno, in altre parti d'Europa. Ma in Italia tutto ciò si è trasformato in un dramma nazionale. Fuori dalla clinica, manifestanti pro-life e pro-choice sono venuti alle mani. Sulla televisione nazionale la programmazione è stata sospesa così che la morte della Englaro potesse essere discussa. Al Senato, nel quale si stava dibattendo un decreto legge per mantenere la Englaro in vita, c'è stata una baraonda. "Eluana è stata assassinata", ha urlato un esponente di punta del PDL di Silvio Berlusconi – una frase che lo stesso Primo Ministro ha ripetuto poco dopo. La vicenda ha sottolineato due caratteristiche dell'Italia contemporanea. La prima è la perenne influenza della Chiesa Cattolica e dei suoi insegnamenti sulla sacralità della vita. L'altra è l'insofferenza del Primo Ministro nei confronti dello Stato di diritto. [...] Non c'era la possibilità di guadagnare voti a partire dalla vicenda. Anzi i sondaggi suggerivano che un'ampia maggioranza degli Italiani era d'accordo con il diritto della Englaro a morire. Inoltre Berlusconi non sembra proprio un Cattolico devoto. E' stato visto poche volte in chiesa, è divorziato, ha avuto il suo primo figlio dalla seconda moglie pur essendo ancora – al tempo – sposato con la prima. L'opposizione ha denunciato il tentativo di infliggere un colpo alla magistratura alla vigilia della riforma della giustizia, come pure il fatto che Berlusconi avrebbe così sperato di intimidire il Presidente nell'ambito di una strategia più ampia, tesa a conquistare per lui stesso la presidenza della Repubblica, così da dare all'Italia quella che i suoi estimatori ritengono sarebbe una forma più efficiente di governo presidenziale. [...]

Le Monde



PHILIPPE RIDET

Le Monde, 12 febbraio 2009

La Chiesa non molla. "Eluana Englaro è stata uccisa", ha scritto l'Avvenire, il quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana. "Eluana non è morta di morte naturale, è stata assassinata", ha dichiarato il presidente del consiglio Silvio Berlusconi al quotidiano Libero. [...] Raramente la chiesa e il Governo italiano hanno dato l'impressione di essere così in sintonia. Strumentalizzato e ridotto alle dimensioni di uno scontro tra "sostenitori della vita" (i cattolici) e "sostenitori della morte" (i laici), il caso Englaro ha permesso alla chiesa italiana e al Vaticano di dare prova del loro peso. "La legge di Dio è superiore a quella degli uomini", ha detto Severino Paletto, l'arcivescovo di Torino, senza suscitare nessuna reazione tra i membri del governo. A ottant'anni dal concordato, l'Italia subisce ancora l'influenza del più piccolo stato del mondo? [...] Tra le sconfitte della chiesa ci sono quella sul divorzio nel 1974 e sull'aborto nel 1981. E le battaglie vinte? La pillola del giorno dopo in Italia è introvabile, i pacs non esistono, la legge sul testamento biologico si fa attendere da anni. Inoltre, il referendum sulla fecondazione assistita non ha raggiunto il quorum dopo gli appelli all'astensione della chiesa e del Vaticano. Gian Maria Vian, il direttore dell'Osservatore Romano, sostiene che "la storia e la geografia spiegano la specificità dell'influenza della chiesa in Italia. Il Vaticano è in Italia, non c'è niente da fare". [...] Ma resta il fatto che tutte le settimane il cardinal Tarcisio Bertone, Segretario di Stato della curia romana, incontra i ministri e gli alti funzionari dello stato italiano. Un tentativo di intimidazione? "No, è piuttosto un segno di preoccupazione per i tempi che corrono", spiega Vian, "per le opinioni di alcuni gruppi di pressione e le rivendicazioni di nuovi diritti". [...] Alternando repliche prudenti a dichiarazioni generose, la Chiesa è riuscita a mettere le sue scelte al centro del dibattito politico. E lo Stato, che ha costruito la sua unità riducendo la superficie del vecchio Stato pontificio a un fazzoletto di terra, continua a concederle una forza che la chiesa non ha in nessun'altra parte del mondo.



IN LIBRERIA

a cura di Maria Pamini

**STEFANO
RODOTÀ
PERCHÉ
LAICO**
EDITORI LATERZA

Perché laico? Perché democratico

to a lungo il suo nome all'Autorità per la privacy, non può esserci democrazia senza laicità, poiché questa è "un potente fattore di libertà per tutti, dunque principio ineludibile di riferimento e misura dell'agire dei cittadini e delle istituzioni".

La parola chiave di tutto il testo è la coscienza, analizzata da due punti di vista: la libera formazione della personalità individuale e l'obiezione di coscienza, che la Chiesa, in una fase di rinnovato temporalismo in cui riesce a proiettarsi, secondo Rodotà, anche oltre lo stesso Concordato, richiede in modo sempre più incalzante ai cattolici nella loro dimensione politica e sociale.

Nel primo caso l'accento è posto sullo sviluppo dell'individualità che deve favorire l'autonomia di giudizio e la libera espressione di ciascuno. "La laicità è anche questo. Il non lasciare sole le persone, ma non interporre tra esse e le loro decisioni mediazioni che distorcono la libertà della scelta, che la fanno dipendere dalla "coscienza" altrui. Un cammino, questo, che può essere percorso in libertà solo se le persone sono messe in condizione di disporre di tutte le conoscenze necessarie, delle risorse che le affrancano dalle costrizioni". Serve quindi la "consapevolezza necessaria per costruire uno spazio pubblico dove l'accesso alla conoscenza e il suo va-

glio critico siano possibili". Ecco perché Rodotà insiste sull'importanza di un insegnamento laico, contro una scuola dominata da una qualsivoglia confessione, religiosa o politica, luogo di libero confronto e di apertura verso le diversità, come già avevano sottolineato Salvemini e Calamandrei, per il quale la scuola era un "organo costituzionale". Oggi l'opinione pubblica è sempre più sonda e sempre meno informata e indotta ad una partecipazione attiva, tanto è vero che uno degli argomenti ricorrenti (usato anche nel 2005 per convincere ad astenersi al referendum sulla legge 40) è che su certi argomenti, troppo "complessi" o troppo "sensibili", i cittadini non possono esprimersi.

Per quanto riguarda, invece, l'obiezione di coscienza che molti politici rivendicano sui temi etici, Rodotà illustra con chiarezza come si tratti in realtà di un travestimento della libertà di coscienza, poiché di fatto questa pretesa spesso determina un'asimmetria pericolosa: "massima libertà di coscienza per i legislatori, minima quella dei destinatari della norma, delle persone", quindi "non tanto la liberazione della coscienza individuale, quanto piuttosto l'uso di questo strumento per sostituire la tavola dei valori costituzionali con una diversa, strettamente dipendente dall'adesione a un credo".

Del resto la stessa operazione di dissimulazione è stata condotta anche per il concetto di "indisponibilità della vita", recentemente spogliato della sua accezione giuridica originaria di impossibilità di disporre della vita altrui (non certo della propria) e che tante volte è stato richiamato nel caso di Welby e di Englaro per contrastare la loro volontà di autodeterminazione.

Uno dei meriti del testo di Rodotà è quello di ripercorrere gli avvenimenti che hanno investito negli ultimi anni le nostre coscienze: la legge 40 (che stigmatizza come una regressione netta dei diritti delle donne e un attentato alla libertà di ricerca scientifica), la vicenda di Welby e quella della Englaro, la visita del papa alla Sapienza.

Sorprende, infine, che Rodotà abbia posto sullo stesso piano la "prepotenza dei radicali" nel voler porre all'attenzione dell'opinione pubblica i diritti civili e "l'enfasi dei mezzi d'informazione" nell'amplificare casi sensazionali che creano audience. In realtà prepotente è colui che ha il potere di imporre agli altri la propria volontà e questo non è il caso dei radicali, se guardiamo con serenità i dati della presenza (sarebbe meglio dire "assenza") dei radicali nei mezzi di informazione (sarebbe meglio dire dis-informazione).

Stefano Rodotà, *Perché laico*, Laterza, 2009, pp. 194, euro 15,00

Se il titolo dell'ultima pubblicazione di Stefano Rodotà fosse in forma interrogativa: Perché laico? la risposta potrebbe essere semplicemente: Perché democratico. Infatti, per il giurista e politico che ha lega-

segnalazioni - www.lucacoscioni.it/tag/in_libreria



Davide Carlucci e Antonio Castaldo, *Un paese di baroni. Truffe, favori, abusi di potere. Logge segrete e criminalità organizzata. Come funziona l'università italiana*, Chiarelettere, 2009, pp. 309, euro 14,60

Questo libro racconta l'università dei privilegi e anche l'università di chi lavora seriamente tutti i giorni e per pochi soldi. Le storie e le testimonianze di chi si è ribellato contro i concorsi truccati rivelano un sistema fortissimo, basato molto sull'obbedienza e molto meno sul merito. Un sistema tanto chiacchierato, e oggetto di generale indignazione, ma che fino ad oggi tutti hanno accettato. Stipendi d'oro assegnati con un criterio gerontocratico. E poi le lobby: "bianche", "rosse" e "nere" (senza dimenticare Comunione e liberazione e l'Opus Dei). Chi non sta alle regole, è fuori. Ma c'è chi resiste e il libro è dedicato a loro.



Marco Politi, *La Chiesa del no. Indagine sugli Italiani e la libertà di coscienza*, Mondadori, 2009, pp. XII-365, euro 19,00

Troppi "no" ha pronunciato la Chiesa nell'ultimo decennio. Il bilancio delle leggi non fatte o malfatte in seguito a pressioni ecclesiastiche è cospicuo: la mancata introduzione del divorzio breve e di una legge sulle coppie di fatto, la legge sulla fecondazione assistita e infine la vicenda di Eluana Englaro. Il viaggio di Marco Politi giunge negli ambiti più vari: il mondo ecclesiastico, la scienza, la medicina, la politica, la teologia, il cinema, il diritto. "Assistiamo a uno straripamento totale della Chiesa, favorito dalla mancanza di rigore laico dell'attuale classe politica", nota Emma Bonino nella prefazione, augurandosi che il libro possa contribuire a chiarire il ruolo di ciascuno nella società.



David Quammen, *L'evoluzionista riluttante. Il ritratto privato di Charles Darwin e la nascita della teoria dell'evoluzione*, Codice, 2008, pp. 234, euro 22,00

Sulla teoria dell'evoluzione e sul suo creatore sono state scritte montagne di libri e articoli, dai più divulgativi ai più specialistici. David Quammen ha affrontato Darwin da un'altra prospettiva, partendo dal dato biografico del naturalista inglese per intrecciarlo in una rete sempre più fitta con il percorso intellettuale e scientifico che lo portò a pubblicare - dopo anni di letture, approfondimenti, ricerche e tentennamenti - il testo che avrebbe posto le basi della biologia contemporanea, *L'origine delle specie*. Il risultato è il ritratto dettagliato di un uomo che dalla tranquilla campagna inglese preparava una rivoluzione culturale che ancora oggi non ha esaurito il proprio vigore.



CONGRESSO MONDIALE PER LA LIBERTÀ DI RICERCA

Possibilisti contro fondamentalisti

Religione, ambientalismo ideologico e assolutismo politico: se questi tre fronti si saldano, l'unica risposta di civiltà è un presidio permanente per la libertà di ricerca scientifica.

UMBERTO VERONESI

Il Congresso Mondiale per la libertà di ricerca, organizzato dall'Associazione Luca Coscioni, rappresenta un convegno di alta qualità. Grandi contenuti che certamente vedono una buona parte dell'interesse sulla futura capacità della scienza di curare persone colpite da malattie cronico degenerative. Ma di alto profilo anche perché pone dei problemi di fondo sostanziali, perché la libertà di ricerca sia di nuovo rilanciata come un diritto primario delle civiltà occidentali e non solo. Credo che dobbiamo esser tutti d'accordo su questo principio: la libertà di ricerca è un diritto inalienabile. E la civiltà della ricerca si identifica con la civiltà di pensiero. Il pensiero dell'uomo è inevitabilmente per sua struttura portato alla conoscenza, tende naturalmente ad allargare la sfera della sua conoscenza. Fa parte del dna delle nostre cellule questa tensione. Quindi allargare la conoscenza vuol dire fare ricerca. Non c'è libertà di pensiero se non c'è libertà di ricerca.

Teniamo conto anche che il linguaggio scientifico è un linguaggio universale, un linguaggio che travalica le nazioni, i confini, le religioni, le razze, gli aspetti etnici che costellano il mondo, è quindi un elemento unificante, un elemento di pace. Penso che la scienza debba essere promotrice di un grande movimento pacifista mondiale, perché ha dalla sua un linguaggio universale.

La scienza è poi quella che ci ha portato a una condizione, quella attuale, di un discreto benessere. Abbiamo eliminato le grandi epidemie: la peste, il vaiolo, il colera, la poliomielite è sparita. Pensate poi ai passi avanti nel campo della comunicazione, un'altra forma di progresso civile che ben rappresenta, di fatto, la funzione internazionalistica della scienza.

Ma quali sono i grandi ostacoli che impediscono alla scienza e alla libertà di ricerca di andare avanti?

Il primo grande ostacolo è il pensiero religioso - non possiamo negarlo - perché scienza e fede non riescono a combinarsi. L'uomo di fede crede ciecamente in una verità che gli è stata rivelata, addirittura attraverso i libri sacri e quindi da Dio. È una verità

indiscutibile e non può essere che dogmatica. E quindi un vero uomo di fede non può che essere integralista. L'uomo di scienza invece costruisce il suo corpo di conoscenze attraverso l'evoluzione del pensiero teorico e attraverso l'osservazione sperimentale delle sue premesse teoriche. Naturalmente in questo lungo processo di acquisizione vi sono difficoltà, incertezze, dubbi e il dubbio permanente è la regola del pensiero scientifico: l'uomo di scienza non è integralista ma è possibilista. Una società formata da due costituenti così diverse avrà sempre difficoltà a trovare un accordo.

Il secondo ostacolo: non è solo il pensiero religioso a essere contrario alla scienza; abbiamo avuto pensieri anche ideologici, di un filone di un certo ambientalismo che rifiuta il cambiamento, la novità, l'innovazione; che pensa che la natura, la terra, debbano essere conservate così come sono. E' una bizzarra condizione. Questi ambientalisti hanno anche inventato un principio: il cosiddetto principio di precauzione, un'assurdità visto che la precauzione non può essere un principio. Un principio può essere di fisica, di chimica, di matematica, ma la precauzione è un atteggiamento nostro, quotidiano: la precauzione è la cautela, la paura. Ma non si può parlare del principio di paura o di cautela. Non ha nessun significato come principio. E invece averlo identificato come tale è diventato un punto di riferimento per molti legislatori che pensano che questo vada osservato in maniera totale.

Il terzo grande ostacolo proviene dal mondo politico che da sempre, dai tempi di Socrate che fu condannato a morte per aver dichiarato di non credere negli dei, è sempre stato l'espressione concreta dell'assolutismo e delle ideologie più negativiste. Non dimentichiamoci che le grandi trasformazioni politiche come la rivoluzione francese o l'illuminismo sono state spesso il risultato dell'evoluzione scientifica: Copernico, Galileo e poi Newton, Darwin hanno fatto di più per cambiare il mondo nella sua politica, che tanti tipi di sviluppo di pensiero filosofico. Non dimentichiamoci che la rivoluzione francese ha trovato la sua origine principale nell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert, cioè nella divulgazione del pensiero scien-

tifico ovvero un pensiero razionale.

Oggi la scienza ha questi tre grandi ostacoli: religioso, politico, ideologico. Quando questi tre

Umberto Veronesi

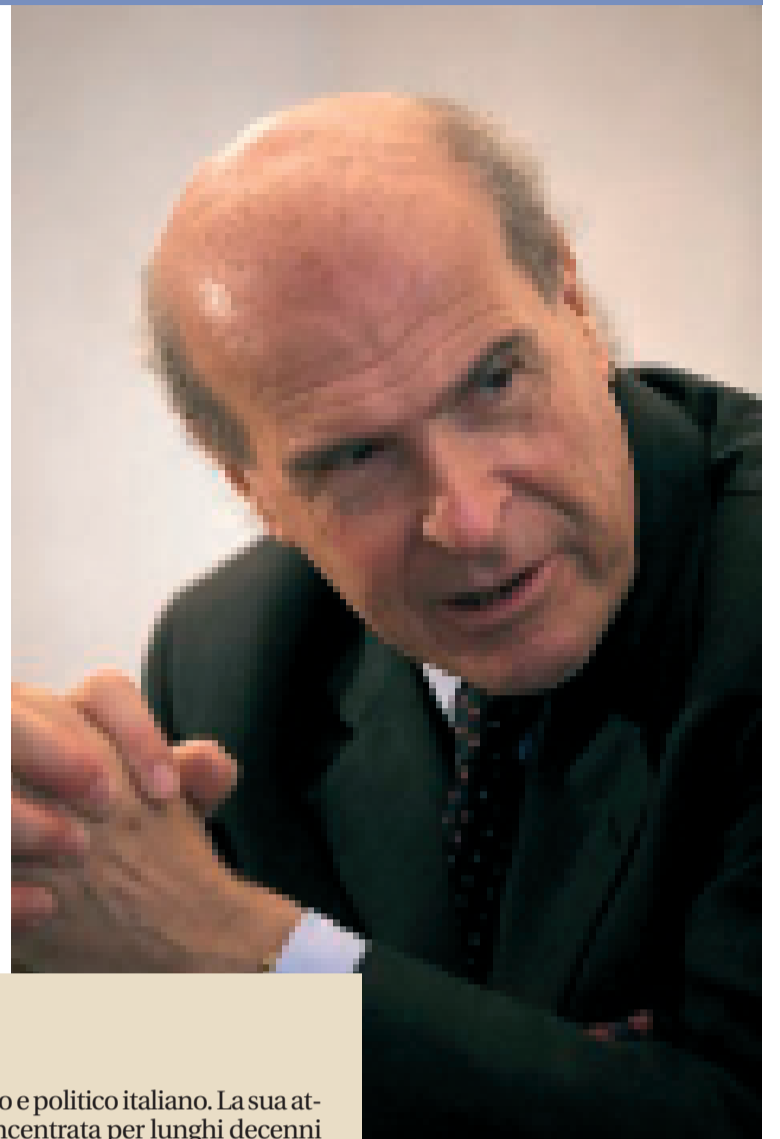
Classe 1925, è un medico, chirurgo e politico italiano. La sua attività clinica e di ricerca è stata incentrata per lunghi decenni sulla prevenzione e sulla cura del cancro. Nel 2004 ha scritto la prefazione a "Il Maratoneta", il libro di Luca Coscioni



Il pensiero dell'uomo è inevitabilmente per sua struttura portato alla conoscenza, tende naturalmente ad allargare la sfera della sua conoscenza. Fa parte del dna delle nostre cellule questa tensione. Quindi allargare la conoscenza vuol dire fare ricerca. Non c'è libertà di pensiero se non c'è libertà di ricerca.



ostacoli si mettono insieme per contingenze storiche come in



questo momento, come in questo nostro Paese, veramente rischiamo di essere in una condizione di grandissima difficoltà per lo sviluppo civile di una società che meriterebbe altro.

Cosa si può fare? La prima cosa che credo si possa fare è trovare soluzioni di convergenza. Abbiamo avuto una convergenza quando si è deciso per la moratoria sulla pena capitale, il mondo religioso e il mondo scientifico si sono trovati d'accordo. Io sto tentando di creare un grande movimento per la pace, e sappiamo che una buona parte del pensiero religioso è vicino a noi. Questa è una prima via, che potrebbe non dare grandissimi risultati, ma che merita di essere battuta. Seconda cosa che possiamo fare è diffondere sempre di più il pensiero scientifico. Il Professor Gilberto Corbellini è un maestro in questo campo; abbiamo creato la rivista "Darwin" insieme, un giornale scientifico importante per la divulgazione scientifica; ho costituito una fondazione sul progresso delle scienze. L'esigenza di diffondere il pensiero scientifico è data anche per un atteggiamento che è stato alimentato nel pensiero quotidiano della gente: c'è un movimento sotterraneo antiscientifico che vede più i pericoli della scienza che i suoi benefici. E questo va assolutamente superato. La terza cosa è cercare di allargare il fronte laico: il voler creare un Congresso Mondiale permanente sulla libertà di ricerca. Questo è un grande passo in avanti. Concepire questa agenzia mondiale che rimanga sempre presente, che non ci sia un Congresso ogni tre anni ma rimanga sempre sul territorio inizialmente a Bruxelles ma poi in ogni parte del mondo con le sue dirama-

zioni. Un Congresso permanente per la libertà di ricerca sarà sicuramente utile perché stiamo andando incontro a una società pluralistica, multietnica, multiconfessionale e quindi i temi etici saranno il fondamento del dibattito dei prossimi anni. I dibattiti di tipo economico, infatti, si sono attenuati oramai, perché tutti, la destra, la sinistra sono tutti d'accordo sul principio dell'economia di mercato; certo, c'è molto da fare a livello sociale, ma i temi più profondi non sono più la differenza tra l'economia di Stato versus l'economia libera, ma i temi riguardano la diagnosi preimpianto, le cellule staminali embrionali, i rapporti di coppia omosessuali o etero, il divorzio abbreviato, la fecondazione assistita, la clonazione e il relativo trasferimento nucleare, gli ogm, il diritto al rifiuto alle cure, il problema del testamento biologico, (che purtroppo sarà presto oggetto di un dibattito che non sarà un grande dibattito, ma l'imposizione di un dibattito) e l'eutanasia. Quindi è evidente che tutti questi temi saranno nell'agenda dei grandi dibattiti della futura civiltà. Avevo suggerito una volta che l'Europa costituisse una "Camera alta", di uomini di pensiero, di studiosi, di teologi, di politici, che potessero confrontarsi sul futuro dell'umanità in base alle enormi rivoluzioni biotecnologiche del dna, dell'informatica, siamo proprio ora all'inizio di un enorme rivolgimento che dobbiamo affrontare con molta difficoltà ma anche molta lucidità e con molta razionalità. Forse questa "Camera alta" non si farà mai, ma questo "ente" permanente per la libertà di ricerca può in qualche maniera raffigurare l'opportunità di esplorare il futuro già sin d'ora in base a quel che la scienza ci porterà, perché la scienza è l'entità che più di ogni altra costruirà il nostro futuro.



LUISA PANATTONI

Iscritta da circa un anno all'Associazione Coscioni, faccio l'insegnante e voglio raccontare la mia storia, anche per dar voce a tutte quelle persone che come me vedono calpestati i propri diritti.

Sono ormai trascorsi 15 dolorosi anni da quando sono stata investita da un uragano che si chiama sclerosi multipla. All'epoca della diagnosi non conoscevo nulla di questa terribile malattia; ho cominciato così a documentarmi, ma al tempo stesso a vivere sulla mia persona i danni che questa patologia comporta.

All'inizio mi rubava piccole libertà, poi in modo crudelmente progressivo ha fagocitato anche tanti rapporti ed affetti. Nel giro di pochi anni sono stata costretta ad utilizzare una luccicante sedia a rotelle. Poi, oltre ad essere derubata dell'uso delle gambe, ho perso anche quello delle braccia, diventando così una "splendida" tetraplegica.

Siccome non mi è mai piaciuto piangermi addosso, mi sono chiesta: "E ora che fare dell'entusiasmo e della passione che nel mio lavoro d'insegnante ho sempre profuso? Non voglio che la sclerosi multipla sia l'unico polo attorno al quale ruoti la mia vita!" Quindi è giusto continuare a "camminare" a fianco dei miei ragazzi.

Realizzare questo obiettivo mi sembrava fattibile in un Paese che si reputa civile. Mi sbagliavo profondamente. In realtà se oggi sono con la mia sedia a rotelle ancora dietro ad una cattedra lo devo solamente alla mia caparbieta, non avendo ricevuto dalle istituzioni un aiuto concreto a livello di assistenza alle mie necessità quotidiane ed ai problemi di mobilità per raggiungere la scuola dove lavoro. Per far fronte



LUISA IO VOGLIO VIVERE, NON SOPRAVVIVERE

a questi bisogni ci vorrebbero risorse umane effettivamente in grado di aiutare a superare con professionalità i miei impedimenti motori. Per arrivare alla mia scuola, che si trova in un comune diverso da quello di residenza, considerata l'impossibilità di utilizzare i mezzi pubblici (trambus fornisce un servizio esclusivamente su territorio comunale), sono costretta ad usare la mia automobile guidata da una persona che io devo trovare fra candidati spesso improvvisati per le mansioni da me richieste.

E la ricerca di questo personale è sempre una scommessa persa in partenza: non esistono, infatti, associazioni in grado di indicare operatori specializzati. Così mi ritrovo come un funambolo a saltellare da un tentativo all'altro, pagando a caro prezzo la volontà di non voler rimanere a letto o più in generale agli "arresti domiciliari". Infatti, sembra proprio questo il destino più consono per un disabile.

Mi addolora arrivare ad una triste conclusione: chi sceglie la dignità in questo Paese che dicono civile non può né vivere né morire. Vorrei chiedere ai paladini della vita in qualsiasi forma e a qualunque costo: perché quando questa pone delle difficoltà, né le istituzioni né la società civile se ne fanno carico? È solo il grande individualismo così diffuso che non permette ai disabili di danzare la vita e di ascoltarne la colonna sonora come è giusto che sia? Sarei felicissima di ricevere una risposta perché della vita io sono innamorata.

@pprofondisci

Per leggere e commentare questa ed altre "storie di speranza", www.lucacoscioni.it/flexinode/list/10

Iscritti nel mese di febbraio

Iscritti al "Pacchetto area radicale"

Si sono iscritti all'Associazione Luca Coscioni con la formula del "Pacchetto area radicale" (iscrizione a tutti i soggetti costituenti il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, quota 590 euro)

Stefano Aiello; Aldo Ajello; Anna Autorino; Demetrio Bacaro; Franco Beccucci; Carlo Biagioli; Loredana Biasco; Valentina Bisegna; Fabio Boddi; Mauro Bonomi; Adriano Branca; Roberto Branca; Giuseppe Camarra; Giuseppe Candido; Stefania Castelli; Vittorio Ceradini; Achille Chiomento; Giancarla Cicoletti; Vanda Clapiz; Simona Colombo; Rodolfo Coscioni; Felice Antonio Curiale; Maria Teresa Dal Monte; Pietro Dall'aglio; Tamara De Gasperis; Francesco De Pietto; Fabio Del Castello; Vezio Della Valle; Roberto Delle Chiaie; Giovanni Di Biasi; Maria Graziella Di Biasi Ciccarello; Isa Di Donizio; Josef Espen; Federico Favilli; Maria Forteza; Fernando Fratta; Alessandro Frezzato; Andrea Galanti; Giovanni Osvaldo Gandini; Giacomo Ghiringhelli; Giuliano Guidi; Marco Iudicello; Giambattista La Rosa; Valerio Giovanni Laboni; Carlo Lanza; Franco Joseph Levi; Lupo Macolino; Lino Madoglio; Paola Manfroni; Cristiano Marcattelli; Giovanni Marchesiello; Simone Marturano; Eugenio Mascagni; Pier Costante Merge; Liliana Merlini; Ettore Messina; Cristina Molinari; Paolo Osso; Davide Palumbo; Giorgio Pasqualini; Andrea Pessarelli; Enrica Pianelli; Pietro Pipi; Cettina Pizzoli; Donatella Poretto; Vincenzo Rocco; Andrea Romagnoli; Leonardo Russo; Simonetta Salvadori; Donata Sandri; Paola Scaramuzza; Barbara Simonati; Maria Luisa Smacchi; Emmanuele Somma; Marco Tarabella; Silvana Tei; Silvio Vergallo; Paola Viero; Giacometta Zucconi; Germana Zulian

Iscritti (per cui vale abbonamento a Agenda Coscioni)

Marco Perduca 1000 euro; Orio Ciferri 500 euro; Alda Maria Valente 400; Pietro Antonio Viscardi 400; Patrizia Giribaldi 300; Giorgio Cusino 200,05; Maria Cristina Bandinelli 200; Michel Bineau 200; Santino Biasoli 200; Claudio Bucalossi 200; Giovanni Bucci 200; Paola Cairoli 200; Giulio Costanzi 200; Giuseppe Dalla Santa 200; Fiamma Dorò 200; Daniele Fichera 200; Carlo Flamigni 200; Marina Mengarelli 200; Caterina Mognato 200; Mario Patrono 200; Flavio Pizzini 200; Giovanna Placido 200; Nicoletta Velestra 200; Emma Villa 200; Gerolamo Domenico Zucchi 200; Roberta Zunino 200; Giovanni Vegetti 170; Francesco Oriolo 150; Michele Palermo Patera 150; Maurizio Rossi 150; Diego Silvestri 150; Claudia Socco 150; Francesco Buffolo 120; Paolo Casarin 120; Angelo Di Nuzzo 120; Armando Fratini 120; Cesare Giovanardi 120; Fiorenzo Negrizioli 120; Giuseppe

Ostoro 120; Marianna Rizzini 120; Oreste Roseo 120; Emanuela Sforza 120; Bruno Tescari 120; Franca Moretti 110; Stefano Marchiafava 100,04; Erminia Africano 100; Marco Albertin 100; Gianni Albertini 100; Davide Ambrosini 100; Claudia Andretta 100; Frederic Argazzi 100; Antonia Argentesi 100; Luigi Arico' 100; Guido Armellini 100; Giulio Arnone 100; Silvia Avanzati 100; Carlo Baccigalupi 100; Fabrizio Baldini 100; Aldo Baldo 100; Franco Barbanera 100; Mauro Barni 100; Alberto Bassi 100; Raffaella Bazzecchi 100; Luana Becchetti Cianfanelli 100; Paolo Beltrame 100; Valter Beltramini 100; Vittorio Beneduce 100; Leon Octave Bertrand 100; Marina Bidetti 100; Edda Billi 100; Stefano Biliotti 100; Renzo Biolchi 100; Alda Biolchini 100; Marcello Blancasio 100; Lorenzo Blini 100; Antonio Boattini 100; Elia Boccara 100; Salvatore Bonadonna 100; Ivano Borgogno 100; Francesco Borzini 100; Lorenzo Bossi 100; Barbara Bottalico 100; Luigi Botte 100; Roberto Bracco 100; Serafino Bruni 100; Rita Burelli 100; Nicolò Caleri 100; Elisabetta Cammelli 100; Giovanna Canigulia 100; Marilisa Capano 100; Enrico Capelli 100; Giorgio Cappelletti 100; Maria Romana Capretti 100; Marco Stefano Caracciolo 100; Gianfranco Cardarelli 100; Brunella Casalini 100; Luigi Carvazere 100; Pierina Ceconi 100; Luigi Cerritelli 100; Carlo Ceruti 100; Maria Addolorata Cervellera 100; Silvia Donata Cesi 100; Davide Chicco 100; Annalisa Chirico 100; Clara Cicalo 100; Giorgio Coen 100; Carmelo Colella 100; Silvia Colombo 100; Gisella Coppens Yvonne 100; Arnaldo Coppeto 100; Maria Luisa Corrias Ricci 100; Roberto Corsi 100; Lucia Cosci 100; Gherardo Crespi 100; Egisto Crudeli 100; Maddalena Crudeli 100; Marco Cucconati 100; Raffaella Currado 100; Paolo Curtarello 100; Stefano Dal Moro 100; Paolo D'ambrosio 100; Roberto D'angelo 100; Gabriella D'arcano 100; Michele De Lucia 100; Pierclaudio De Martin 100; Vittorio De Matteis 100; Cristiano De Sanctis 100; Alfonso De Virgiliis 100; Marco Del Ciello 100; Paolo Del Gallo 100; Lorenzo Dentamaro 100; Paola Di Folco 100; Maddalena Di Landro 100; Fiorenzo Donadello 100; Piergiorgio Donatelli 100; Marco Donna 100; Serafino D'onofrio 100; Alver Drudi 100; Osvaldo Ercoli 100; Valerio Fabbri 100; Bruno Fabretto 100; Anna Facchinetti 100; Donatella Fanchini 100; Giovanni Fazzini 100; Raimondo Felici 100; Carmela Detta Linda Ferrigno 100; Abele Fini 100; Simone Fini 100; Michele Fiore 100; Franco Fois 100; Roberto Frezzato 100; Marcella Gabbiani 100; Mauro Galletti 100; Giacomo Gallitto 100; Filomena Gallo 100; Piero Gardenghi 100; Domenico Garri' 100; Leonella Garzonio 100; Lucyna Gebert 100; Fabrizio Gendusa 100; Valerio Giannellini

100; Giuseppe Giannini 100; Alessandro Giloli 100; Marco Giordani 100; Sergio Giordano 100; Simona Giordano 100; Danilo Giurgevich 100; Gianfranco Giusta 100; Giuseppe Gradella 100; Andrea Grandò 100; Laura Gribaldo 100; Ionnes Lucia Grosso Albertoni 100; Paolo Guarnaschelli 100; Luciano Guiotto 100; Margherita Hack 100; Franco Iacopetti 100; Valeria Iandolo 100; Ivan Innocenti 100; Antonio Intorcio 100; Paola Inzillo 100; Giovanni Isola 100; Loredana Jelmini 100; Giovanna Kiriakakis 100; Giuseppe Andrea Lamanna 100; Walter Lancini 100; Teodomiro Lanzetta 100; Fausto Leonardi 100; Roberto Leone 100; Celsino Levani 100; Elena Maria Locatelli 100; Giovanna Lucchi 100; Silvana Magini 100; Fabrizio Mallarino 100; Elisa Mannarino 100; Antonietta Marchese 100; Angela Marchi 100; Valentina Marini 100; Primo Mastrantoni 100; Giandomenico Mastroviti 100; Daniele Maughelli 100; Bachtisio Maureddu 100; Gianfranco Mazzanti 100; Maria Mechelli 100; Viola Laura Meli 100; Giorgio Mencarini 100; Mauro Merosi 100; Giuliana Michelini 100; Gabriele Mina 100; Federica Mochi 100; Roberto Montalti 100; Antonio Montoneri 100; Lorenzo Musiani 100; Walter Nappo 100; Massimo Nencioni 100; Daniela Nizzari 100; Antonio Opallo 100; Francesco Orabona 100; Luca Orsini 100; Anna Maria Paganoni 100; Luisella Palumbo 100; Roberto Pappacoda 100; Olindo Parachini 100; Elvis Pavan 100; Piero Pavia 100; Mirella Pellegrini 100; Eugenio Pengo 100; Maria Angela Perelli 100; Ezio Pescosolido 100; Mario Pestarino 100; Anna Peyrache 100; Valeria Stefania Pezzali 100; Irene Abigail Piccinini 100; Patrizia Piccoli 100; Marco Pierini 100; Anna Pintore 100; Cesare Pompilio 100; Aldo Porcillo 100; Silvano Presciuttini 100; Paolo Profitta 100; Maria Puccinelli 100; Salvatore Rabbito 100; Michele Ragosta 100; Yasmine Ravaglia 100; Alberto Ravasin 100; Paolo Ravasin 100; Mario Riccio 100; Cristian Rigamonti 100; Marco Rizza 100; Massimo Ronchi 100; Luigi Roselli 100; Margherita Rosso 100; Vincenzo Russo 100; Ida Russo Sannino 100; Barbara Sanua 100; Sergio Sarri 100; Rodolfo Sbrojavacca 100; Nicola Scardi 100; Virginio Scaroni 100; Anna Maria Schiaroli 100; Sara Scioscia 100; Claudia Piera Secchi 100; Gianpiero Sironi 100; Pietro Riccardo Soggiu 100; Francesco Sogliuzzo 100; Monica Soldano 100; Christina Sponza 100; Elide Stucchi 100; Stefano Superchi 100; Douglas Swannie 100; Fabrizio Tallei 100; Paolo Tarozzi 100; Gino Patrizio Tarperi 100; Luigi Tavola 100; Galeazzo Tedaldi 100; Riccardo Tesconi 100; Susanna Testi 100; Luigi Tili 100; Guido Torelli 100; Pietro Tornaghi 100; Patrizia Trentini 100; Alfonso Tropea 100; Giovanna Truda 100; Giuseppina Trupia Tosarello 100; Sandro

Vagnoli 100; Michele Valenzano 100; Silvia Vedani 100; Ottavio Verdi 100; Uliana Juanita Veroni 100; Silvio Vezzola 100; Giuseppe Viale 100; Giordano Vignali 100; Giuseppe Violante 100; Annibale Visconti 100; Eva Winterhoff 100; Giorgio Zambelli 100; Paola Zanon 100; Elvira Zappa 100; Vincenzo Zaurito 100; Liana Zen 100; Alfonso Maria Zerbo 100; Loredana Zuccaro 100; Cinzia Zungolo 100.

Contribuenti e abbonati a Agenda Coscioni

Ugo Sposetti 220; Stefano Bignone 200; Cristiano Marchisio 200; Gigi Omar Modica 200; Valerio Parisotto 200; Paolo De Bonfili Cavalcabo' 120; Daniele Battaglia 100; Rosetta Bolletti 100; Enrico Brenda 100; Pierino Comoretto 100; Marina De Vincenzis 100; Grazia Del Sette 100; Pietro Dibilio 100; Luisa Fama 100; Manuela Fantozzi 100; Michelangelo Ferragata 100; Virginia Gerozzzi 100; Sara Gualco 100; Marcello Malavasi 100; Anna Maria Marino 100; Massimo Mongaretto 100; Luca Nicotra 100; Stefano Pagliarini 100; Michele Rizza 100; Roberto Rosina 100; Alessandra Rossi 100; Francesco Sciuto 100; Enrico Bonomi 75; Maurizio Angelini 70; Giorgio Dal Rio 60; Giuseppe Patrino 60; Pio Ausiello 60; Antonio Addeo 50; Mariano Angelini 50; Giuseppe Baldanza 50; Aldo Bartolini 50; Breda Bassi 50; Margherita Bertino 50; Sergio Bonanni 50; Enrico Bozzoni 50; Bernardo Bressan 50; Gianfranco Bucchi 50; James Caimi 50; Daniela Cascioli 50; Vincenzo Chiulli 50; Paolo Corradini 50; Eleonora De Fonseca Pimentel 50; Fernando De Martino 50; Sara Fossati 50; Marco Gentili 50; Antonio Mario Giua 50; Miriam Incerti Massimini 50; Sergio Luccarini 50; Federico Matteoda 50; Gabriele Mercuri 50; Sebastiano Muzzu 50; Lucia Norchi 50; Dario Pession 50; Claudio Pozzolo 50; Carmela Rinaldi 50; Michele Rinaldi 50; Sergio Sabbatinelli 50; Giuliano Salis 50; Elda Sennari Guissardi 50; Paola Senigaglia 50; Dina Stella 50; Vittorio Ticchiati 50; Marirosa Toscani Ballo 50; Vinicio Vergoni 50; Elisabetta Zatta 50; Valentina Brunetti 50; Marina Richelli 50; Ambrogio Spinelli 50; Paolo Thea 50; Nazzareno Cammarota 40,51; Donatella Giampaoli 40; Gian Paolo Hansen 40; Cristina Ortensi 40; Graziano Puliga 40; Lucia Rosco 40; Gaetano Sisto 40; Luigia Zocchi 40; Sergio Parussa 35; Vito Alberto Carilli 30; Franca Ciaperoni 30; Maria Ludovica Cuccurullo 30; Valerio Di Porto 30; Andrea Garuglieri 30; Pierluigi Gatti 30; Daniela Gianola 30; Francesca Gimigliano 30; Caterina Grinza 30; Raffaello Levi 30; Gabriella Ludwig 30; Corrado Marastoni 30; Maria Cleonice Montebello 30; Enzo Moser 30; Eleonora Mugnai 30; Giovanni Paglialonga 30; Roberto Piazzalunga 30; Franco Pin 30;

Vincenzo Russo 30; Giancarlo Sogari 30; Marco Sommariva 30; Gianmaria Copes 25; Lorenzo Ghelfi 25; Luisito Grenni 25; Francesco Mariggio' 25; Stefania Massarotti 25; Francesco Musso 25; Elena Piatti 25; Antonella Pieri 25; Costante Vannini 25; Renato Patelli 25; Stefano Voltolini 22; Amedeo Amedessi 20; Giancarlo Aosani 20; Piero Andrea Barone 20; Francesca Beltritti 20; Pier Luigi Camparini 20; Antonietta Cancian 20; Marisa Casaccia 20; Lia Cavalli 20; Guido Chiarappa 20; Daniele Ciolli 20; Rosalidia Cirella 20; Antonio Cistaro 20; Fabiano Citi 20; Diego Cogliandro 20; Marco Cozza 20; Luigi Damian 20; Enrico Dazzani 20; Franco Doris 20; Matilde Duschaneck 20; Giorgio Fabris 20; Carmelo Fallo 20; Maria Luisa Favero 20; M.L. Ferraro 20; Enrica Fossati 20; Mario Gabriele 20; Marco Gendusa 20; Danilo Gheno 20; Carla Giordani 20; Giovina Grasso 20; Luisa Gurzoni 20; Francesco Laruccia 20; Enrico Mancini 20; Mauro Marchesi 20; Raffaele Mauro 20; Leonardo Mazeranghi 20; Rosa Milanese 20; Alessandro Montefusco 20; Antonella Palazzi 20; Davide Rabuffetti 20; Salvatore Rosso 20; Giorgio Rovelli 20; Laura Sacerdote 20; Anna Sardini Gattai 20; Francesca Sarli 20; Ernesto Sgarbi 20; Damiano Simari Benigno 20; Maria Licia Sotgiu 20; Rolando Tarchi 20; Francesco Tellini 20; Maria Vanna Zanini 20; Marco Bechelli 20;

Contributi

Giovanna Figini 15; Anna Geisser Pagani 15; Enrico Vergato 15; Carla Visconti 15; Raffaele Boglione 10; Andrea Bruschi 10; Ivano Busolini 10; Elena Caramazza 10; Paolo Cattozzo 10; Angelo Cavagna 10; Manila Cavalieri 10; Daniela Cioci 10; Tommaso Comunian 10; Rosa Dal Corso 10; Rosa D'ambrosio 10; Roberto Della Pietra 10; Ada Docci 10; Ugo Ferri 10; Ilaria Galli 10; Roberto Gallorini 10; Michele Graziano 10; Franco Lanteri 10; Carla Lenti 10; Valentina Leone 10; Jacqueline Locatelli 10; Anna Magni Fabbri 10; Franco Marozzini 10; Giuseppe Noel Dutilleul 10; Marco Pasi 10; Ester Piva 10; Fabio Quaglia 10; Monica Quaiattini 10; Ada Rizzi Marmi 10; Ada Rogato 10; Laila Simeoni 10; Mauro Soffile 10; Ruggero Spataro 10; Vittorio Spinelli 10; Robert Stalder 10; Paolo Vianello 10; Armando Villani 10; Maria Alessandra Pisano 10; Domenico Antonio Martino 8; Fortunata Caputo 5; Giovanni De Pasquale 5; Silvana Pagnotta 5; R. Rathman 5; Egidio Salerno 5; Renato Sorelli 5; Teresa Tannozzini 5; Vincenzo Varone 5; Lara Zinci 5; Anna Paola Meloni 2; Angela Maria Ramacci 2



lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo lettere@agendacoscioni.it oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

Onde sulle coscienze

Cara Mina, ho deciso di scriverte oggi per unirmi a lei e ai molti altri, che riflettono e ringraziano le meravigliose Vite di persone come Eluana, Piero, Luca e tanti altri che hanno scelto di nascere in questo mondo per Poi infrangersi, come gigantesche onde dell'oceano, sulle coscienze di milioni di persone! Per far riflettere. Per insegnare. Per raccontarci della vita e della morte. Lo hanno fatto per aiutare questa umanità ancora troppo malata di ignoranza, troppo spaventata! Troppo soggiogata dalle menzogne sulla morte. Ci sono molti politici e preti arroganti! i primi dividono la vita dalla morte, schierandosi; i secondi, separano l'Uomo da Dio! "Che Dio li perdoni!". Per loro, non deve assolutamente nascere quella nuova cultura umanistica per cui ogni essere è degno di rispetto e fiducia, e decide di se stesso! Ma per fortuna ci sono quelle gigantesche onde dell'oceano! Che spazzano via i giochi di potere e le bugie! Che ci ricordano che la morte non esiste e che nascita e morte è per noi tutti l'infinita risacca della Vita eterna! Come le onde del mare, nasciamo dalle profondità della vita, ci manifestiamo su una spiaggia, per poi reimmergerci un attimo dopo e così all'infinito. Nessuno può impedire alle onde del mare di andare e venire! Nessuna legge può imbrigliare il respiro della vita eterna! Io che ho la SLA, vedo ogni giorno il mio corpo decadere e disfarsi irreversibilmente. Ma simultaneamente sento la mia vita crescere, dilatarsi e riempirsi di gioia. Se fosse vero che la vita finisce, non dovrei sentirmi così! Dovrei essere disperato o a lutto per me stesso! Invece no! È una gioia poter venire al mondo e poi andarsene, più ricchi di esperienza! Più consapevoli del gusto di vivere e del suo valore! E poi chissà quante altre avventure ancora! Per cui che nessuno sottragga nemmeno un minuto alla mia vita e nessuno ritardi di un minuto la mia morte! Poiché sono entrambi aspetti della stessa "cosa" sono entrambi, come le due braccia di un unico abbraccio che faccio a tutti! **Giancarlo**

La tua vita è mia

Quando qualcuno ci dice che la nostra vita non è a nostra disposizione, lo fa perché ne vuole disporre lui. **Marco Forlivesi**

Lasciateci almeno questa libertà

Deve esistere il diritto per ognuno di noi di scegliere se e come vivere e se e come morire. E intorno deve esserci un silenzioso rispetto per una scelta degna di essere rispettata. Non può essere un politico o un magistrato a impormi di vivere, anzi sopravvivere, per anni attaccata a una macchina, senza la possibilità di ridere con gli amici, di mangiare una pizza, di vedere il mare, di cenare con la mia famiglia. Respirare non significa vivere. Lasciate ad ognuno di noi almeno la possibilità di decidere della nostra persona. E non giudicate perché nessuno ne ha il diritto. **Simona Carrea**

Quando mio padre mi chiese...

Mi è stato chiesto da mio padre novantenne, dopo lunghe e inutili cure ospedaliere, e dopo essere stato sottoposto ad una operazione chirurgica contro la sua volontà di porre fine alle sue sofferenze. Ho chiesto aiuto a medici e parenti, ma non ho ricevuto nessuna risposta. Mi sono trovata sola e impotente nel non riuscire a far rispettare la volontà di mio padre. Ancora oggi ho un peso sulla coscienza per non essere riuscita ad intervenire. **Elda Salvadori**

Urlo il mio dissenso

Signori, sono semplicemente allibito da quanto sta succedendo nel nostro paese, ho appena ascoltato le parole della Bonino in senato, prontamente tagliate su RAI GRPR, che

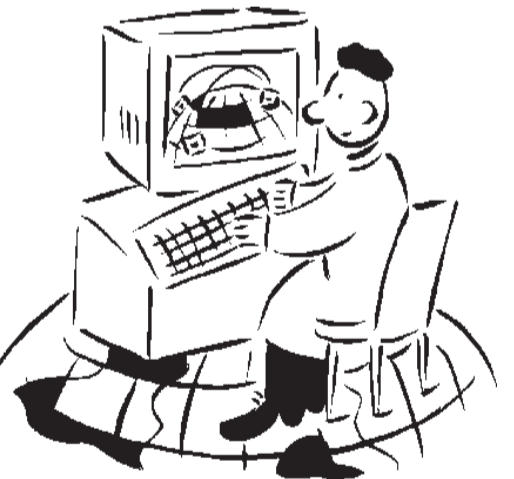
condivido totalmente. Sulla scia delle emozioni, vogliono trascinare il paese verso una dittatura. Il TG1, da sempre devoto alla causa, da giorni cavalca l'onda e il paese non è in grado di reagire, anzi c'è chi inneggia "Beppino Boia"!!! Io non sono più disposto a tollerare nascosto tra la maggioranza silenziosa. Ho bisogno di urlare il mio dissenso, di oppormi, di lottare per la libertà del mio paese, per la libertà di vivere e quella di morire. Aderirò a qualsiasi manifestazione e iniziativa, ma facciamoci sentire!!! **Cristiano Baldoni**

Le vostre iniziative sono di chi ama la vita!

Cari Manconi e Cappato, ho letto oggi sul sito de l'Unità la vostra iniziativa relativa al testamento biologico. Ho immediatamente provveduto a scaricarlo e compilarlo e lo spedirò al più presto. Approfitto dell'occasione per ringraziarvi per quanto state facendo. La vostra iniziativa non sarebbe necessaria se l'Italia fosse un paese normale e civile, ma purtroppo di questi tempi anche le iniziative come la vostra rappresentano un atto di coraggio.

Io amo la vita e proprio per questo ho sottoscritto il testamento biologico. Lo faccio per me e soprattutto per la mia famiglia; non voglio che corra il pericolo di passare quello che hanno passato le famiglie Coscioni, Welby e Englaro e purtroppo tante altre come loro. Si parla tanto in modo demagogico e ipocrita di diritto alla vita. Le iniziative come la vostra sono quelle di chi ama veramente la vita. Grazie **Alfonso Cornia**

I numeri arretrati di "Agenda Coscioni" sono liberamente scaricabili all'indirizzo:
www.agendacoscioni.it
Commenta gli articoli sul sito!



IL NUMERO TRE/09 DI "AGENDA COSCIONI" È STATO CHIUSO MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2009

Il mensile "Agenda Coscioni", giunto al suo trentunesimo numero, ha una tiratura media di 40.000 copie, distribuite via posta su scala nazionale.

DIRETTORE

Rocco Berardo

GRAFICA

Mihai Romanciuc

Francesca Farruggia, Elettra Filardo, Susana Galli, Simona Nazzaro, Maria Pamini, Carmen Sorrentino, Giulia Simi, Sara Tescione, Emiliano Vigilante

Illustrazioni: Paolo Cardoni

CAPO REDATTORI

Marco Valerio Lo Prete
Tina Santoro

HANNO COLLABORATO

Angiolo Bandinelli, Marco Cappato, Alessandro Capriccioli, Josè De Falco,

INVIA UN CONTRIBUTO E RICEVERAI IL NOSTRO GIORNALE AGENDA COSCIONI

Gli indirizzi utilizzati per inviare questa rivista sono utilizzati dall'Editore esclusivamente per far pervenire questa pubblicazione ai destinatari. I dati di recapito, se non sono stati forniti direttamente dall'interessato, provengono da liste pubbliche e non vengono utilizzati dall'Editore per fini ulteriori. Per integrare, modificare, aggiornare o far cancellare tali dati basta scrivere a info@associazioneoscioni.org

Dichiarazioni anticipate di volontà di lottare

Contribuisci e iscriviti all'Associazione Luca Coscioni

CON CARTA DI CREDITO

su www.lucacoscioni.it/contributo
oppure telefonando allo 06 68979.286

CON CONTO CORRENTE POSTALE

n. 41025677 intestato a "Associazione Luca Coscioni", Via di Torre Argentina n. 76 cap 00186, Roma

CON BONIFICO BANCARIO

intestato a Associazione Luca Coscioni presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21 IBAN: IT79E0832703221000000002549 BIC: ROMAITRR

LE QUOTE DI ISCRIZIONE

Socio ordinario almeno 100 euro
Socio sostenitore almeno 200 euro



L'Associazione Luca Coscioni è soggetto costituente del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito. Per iscriverti a tutti i soggetti costituenti il partito la quota d'iscrizione è di 590 euro

Per iscriversi al Partito Radicale

CON CARTA DI CREDITO

su www.radicalparty.org
oppure telefonando allo 06 68979.1

CON CONTO CORRENTE POSTALE

n. 44855005 intestato a Partito Radicale, Via di Torre Argentina n. 76 - cap 00186, Roma

LE QUOTE DI ISCRIZIONE

200 euro per l'iscrizione al Partito Radicale
590 euro per l'iscrizione al Partito Radicale e a tutti i suoi soggetti costituenti (Radicali Italiani, Associazione Luca Coscioni, Nessuno Tocchi Caino, Non c'è Pace Senza Giustizia, ERA, Anticlericale.net, Lista Marco Pannella, Lega internazionale antiproibizionista.

Abbonamento Agenda Coscioni

Ogni mese Agenda Coscioni è stampato e spedito per un costo di circa 12.000 euro. Senza nemmeno un euro di finanziamento pubblico. Solo con i contributi e le iscrizioni di persone che tengono

alla "libertà di ricerca". Dopo oltre 2 anni di giornalismo "militante" e senza padroni, ti chiediamo di iscriverti all'Associazione o di abbonarti al mensile. Solo così potrai continuare a leggerci e farci leggere.

Per abbonarti

Versa almeno 20 euro all'Associazione Luca Coscioni
www.lucacoscioni.it/contributo